ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

Libero
QUOTIDIANO

direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Martedì **11 giugno** 2024 | € 1,50

Anno LIX - Numero 160

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

CONTENTI LORO...

Sinistra felice e perdente

L'incredibile esultanza di Elly: «Cresciamo e siamo solo a un milione di voti da Fdi»
Ma i partiti di governo arrivano al 47%, mentre i giallorossi si fanno la guerra tra loro
Meloni record: 2,5 milioni di preferenze. Caos scrutini a Roma: tutti contro Gualtieri

L'editoriale

Quelli che vivono la Grande Illusione

MARIO SECHI

La visione è chiara: Giorgia Meloni ha vinto nettamente le elezioni in Italia (e «sfonda a Capalbio», titola *Repubblica* in totale spiaggiamento da dramma radical chic), l'affermazione del partito di Marine Le Pen ha costretto Emmanuel Macron a sciogliere il Parlamento, la mappa politica della Germania è piena di buchi da Emmental bavarese, la destra avanza in Europa, la domanda dell'elettore del Vecchio Continente è quella di un cambiamento. Nella nostra Prima Repubblica, quella della Balena Bianca che sapeva addomesticare la realtà e contenere le pulsioni irrazionali, si sarebbe detto che "c'è una richiesta di discontinuità". Ma corre l'anno 2024, il politicamente corretto ha *hackerato* la parola, il tabù è innominato, il riflesso è condizionato: isolare la destra è il desiderio malcelato. Sono iniziate le grandi manovre dal Belgio e il dilemma è come impegnare "Giorgia" senza farlo sapere troppo in giro, come tenerla a bordo della macchina ma non al volante. Perfino l'*Economist* ha scritto che senza "Giorgia" la partita sarà un sudoku senza soluzione, un treno destinato a finire sul binario morto. Signore e signori, ecco il rompicapo dell'infallibile progressista, cambiare opinione. Così al cinema Excelsior di Bruxelles hanno cominciato a proiettare il film intitolato "La Grande Illusione", è un remake, la versione originale fu prodotta nel 2019 da Popolari, Socialisti e Renew macronisti, nonostante lo scarso successo, cinque anni dopo stanno scrivendo la stessa sceneggiatura con un cast invecchiato e fischiato dal pubblico in sala.

La Grande Illusione è quella di Ursula von der Leyen che dichiara che in Europa poco è cambiato con il voto dell'8-9 giugno. Ursula sembra non aver visto il ciclone che ha colpito la Germania di Olaf Scholz e la Francia di Emmanuel Macron, ma la potenza della Grande Illusione è proprio quella di creare paradisi artificiali dove l'Unione europea funziona con "il pilota automatico", il popolo vota e l'establishment alla cloche non cambia rotta. Il carrello non si abbassa, la spia del carburante è accesa, l'atterraggio non sarà morbido, ma la maggioranza è immutabile e "le destre" (pronunciato con la lingua che batte sugli incisivi) pur avendo ridisegnato la mappa politica di Italia, Germania e Francia sono l'intruso da tenere fuori dal grande gioco di Bruxelles. Lo vedono tutti che serve un'altra visione, una forza rigeneratrice dell'Europa delle nazioni, ma non potendo sparecchiare la tavola che hanno imbandito, continuano a presentare il menù dell'universale senza l'individuale.

La Grande Illusione si alimenta con l'ideologia dei Socialisti europei (...)

segue a pagina **14**

CALESSI, DELL'ORCO, GONZATO, IACOMETTI, MONTESANO, MUZZOLON, NICOLATO, OSMETTI, SPECCHIA, ZACCARDI da pagina **2** a pagina **17**

L'INTERVISTA E IL CASO DEL SENATUR



I piani di Salvini sul Carroccio «Lega nazionale. E su Bossi...»

FABIO RUBINI a pagina **9**


Alberto Cirio

Alberto Cirio

«Vittoria in Piemonte nel nome di Silvio»

ANTONIO CASTRO a pagina **17**

EDITORIALISTI KAMIKAZE

Quelle grandi penne rosse che fanno grande il Centrodestra

DANIELE CAPEZZONE

Eh no, è troppo comodo prendersela solo con i politici sconfitti in questa competizione elettorale. I primi a dover essere chiamati in causa – a ben vedere – sono invece (...)

segue a pagina **14**

L'ANALISI DEI FLUSSI

Fi si è presa i voti di Calenda Pd svuota M5S

FAUSTO CARIOTI

Che fine hanno fatto gli elettori dei Cinque Stelle? Alle Politiche del 2022 (...)

segue a pagina **10**

CIAO CIAO POLTRONA

Raimo, Santoro e Bompiani: tutti i trombati

BRUNELLA BOLLOLI

Questi qua all'Europarlamento non li vedranno arrivare. Perché la loro lista (...)

segue a pagina **3**

APPELLO DEL PADRE

Ora la Salis pretende la libertà

FRANCESCO STORACE

In principio l'estrema sinistra votò radicale per eleggere Toni Negri (...)

segue a pagina **6**

TORNARE A LOTTARE

Flop comunali Nelle città serve un altro passo

LORENZO MOTTOLA

«Il Centrosinistra riparte dalle città italiane» era il titolone sparato già ieri mattina (...)

segue a pagina **16**

Contro Libero

Avviso dell'Anm: vietato parlare dei signori giudici

PIETRO SENALDI

Ieri, al primo momento utile, la mattina seguente le consultazioni europee, l'avvocato Stefano Savi ha presentato al giudice preliminare (...)

segue a pagina **14**

ALL'INTERNO

L'ANTI-DE GAULLE
Macron fa dimettere solo gli altri
MAURO ZANON a pagina **12**

COME NASCE L'AVANZATA NERA
La destra tedesca ultra-estremista
GIOVANNI LONGONI a pagina **13**

PRONTI ALL'ESECUZIONE
Hamas avvisa: ostaggi condannati
AMEDEO ARDENZA a pagina **19**

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50



ELEZIONI EUROPEE 2024
GLI SCONFITTI

COALIZIONE IN FRANTUMI

Il Pd deve recuperare un milione di voti a Fdi Ma la Schlein esulta: «Meloni stiamo arrivando»

L'incredibile festa di Elly: «Le opposizioni compatte sono in maggioranza» Però i partiti di governo sono al 47%, quattro punti in più rispetto al 2022 Telefonata a Conte: «Ora unità». E poi: «Bene se la sinistra si radicalizza»



Elena Ethel Schlein, detta Elly, 39 anni, leader del Pd dal 12 marzo 2023. Ha vinto le Primarie del partito contro Stefano Bonaccini, ormai ex governatore dell'Emilia-Romagna dopo l'elezione al parlamento europeo (era capolista nella circoscrizione Nordest). Bonaccini ha ottenuto 389.284 voti, circa 175mila in più rispetto alla segretaria dem. Schlein è deputata dal 13 ottobre 2022. In precedenza è stata vicegovernatore dell'Emilia-Romagna ed europarlamentare tra il 2014 e il 2019 (*LaP*)

I risultati definitivi

ELEZIONI EUROPEE 2024

FRATELLI D'ITALIA	28.81 %
FORZA ITALIA	9,61%
LEGA	9%
PD	24,08%
ALLEANZA VERDI SINISTRA	6,7%
MOVIMENTO CINQUESTELLE	9,99%
STATI UNITI D'EUROPA	3,76%
AZIONE	3,35%
PACE TERRA DIGNITÀ	2,21%
LIBERTÀ	1,22%
SVP	0,52%
ALTERNATIVA POPOLARE	0,39%

ALESSANDRO GONZATO

Sorriso Durban's ed euforia di chi sta per partire per il campeggio con gli amici, e d'altronde la scuola è finita. Mancano solo i panini imbottiti. Elly è in brodo di giuggiole, il Pd al 24% è andato oltre le aspettative, e noi l'abbiamo scritto. E però la Schlein in giubilo al Nazareno, la sede del Pd dov'è arrivata con la chitarra in spalla come quando si va in vacanza, si allarga un tantino, diciamo così. È impaziente, già si vede sul torpedone a intonare "Quel mazzolin di fiori" - grande attesa per Brando Benifei e Marco Furfaro come coristi - e se ne esce con un «Giorgia Meloni stiamo arrivando!». È al settimo cielo perché «la distanza col partito della premier si è ridotto a un solo milione di voti». Ah, "solo". Il solo - per intenderci - sono quasi 5 punti percentuali. La segretaria dem è eccitata.

INCONTENIBILE

Al diavolo se i partiti della coalizione di governo hanno preso complessivamente più che alle Politiche, 47,4 contro il 43,8 di settembre 2022. E chissenefrega se la percentuale dei voti dem e grillini è addirittura inferiore, pur di poco, oggi 34% mentre alle Politiche era 34,6. Elly è euforica perché il rivale Conte ha fatto una figuraccia (10%), ma il Pd senza i Cinquestelle – lo dicono i numeri – non è in grado di vincere nemmeno al lancio del gavettone. La Schlein dice anche che il Pd «è il primo partito al Sud, un voto che rappresenta un messaggio chiaro», aggiunge, «è un "no" all'autonomia differenziata», e noi tutti pensavamo che da quelle parti fosse la madre di tutte le battaglie. Che ingenui.

«Ci siamo sentite», risponde Elly ai cronisti che le chiedono se abbia parlato con la Meloni: «L'abbiamo fatto, com'è normale fare tra leader di forze politiche, per complimentarci del risultato». Ecco, il risultato: il Pd ha rialzato la testa grazie ai voti dell'"area Bonaccini", non della Schlein, che ne ha presi 175mila meno del suo ex governatore; 70mila meno di Cecilia Strada; Elly ha preso meno della metà dei voti dell'ormai ex sindaco di Bari Antonio Decaro. Com'era, «così si fa tra leader»? La maggior parte dei candidati dem che hanno contribuito al 24% del Pd fanno parte dei riformisti. Oltre a Bonaccini e Decaro, i sindaci (uscenti) di Firenze, Pesaro e Bergamo, Dario Nardella, Matteo Ricci e Giorgio Gori, hanno superato i candidati in "quota Schlein". Gori, per capirci, ha preso quasi gli stessi voti della leader. Elly, alla quale per la festa l'armocromista ha consigliato una giacca sul grigio (continuiamo a scusarci per le imprecisioni alla professionista). Questa volta Schlein non parla di «giustizia climatica», qualsiasi cosa significhi, come la «visione intersezionale», altro marchio di fabbrica della segretaria. Che però se la prende con «le destre che vogliono smantellare il Green Deal». «Siamo convinti che non aiuteremo né gli agricoltori né gli imprenditori se neghiamo l'emergenza climatica». Le destre negazioniste. Elly profeta di Lugano: «Abbiamo un pianeta da lasciare in

NEL CAOS LE OPERAZIONI GESTITE DA GUALTIERI

Sistema informatico in tilt: spoglio lumaca a Roma

ELISA CALESSI

Scataloni di schede, di verbali, pc che arrivano all'ultimo momento per cercare di tamponare la situazione. E i dati delle preferenze delle Europee che, dopo quasi 20 ore, ancora mancavano. È il disastro - peraltro non nuovo nella Capitale - accaduto nello scrutinio. Su 950mila persone che hanno votato sabato e domenica a Roma, lunedì nel tardo pomeriggio 620mila schede erano ancora non controllate. Un ritardo che ha mandato in tilt lo spoglio - e quindi i risultati - per tutta la circoscrizione Centro. Con conseguenze sulla sorte dei candidati, alcuni dei quali ancora ieri sera non sapevano se erano stati eletti o no. Il ritardo sarebbe dovuto, così ha spiegato il Campidoglio, a un *bug* che si sarebbe verificato nel sistema informatico con cui vengono trasmessi i risultati delle preferenze al Viminale. Il primo a denunciare il problema è stato l'ex sindaco di Roma e capolista di Avs Ignazio Marino: «È un fatto grave di cui le autorità preposte devono rendere conto», ha detto mostrando le immagini degli scatoloni abbandonati e strabordanti di plichi con dentro le schede e i verbali alla Fiera di Roma. «È stato necessario trasferire tutti gli scatoloni che vedete alle mie spalle in un grande padiglione alla Fiera di Roma vicino a Fiumicino. E siccome i lavoratori che avevano controllato le schede durante la notte sono andati a riposare, il sindaco, avvertito da me, ha convocato una riunione d'urgenza». Conclusione: «Questa è la capitale d'Italia e queste sono le condizioni di sorveglianza rispetto all'anima della democrazia».



Le schede elettorali "abbandonate"

Durissimi i sindacati Fp Cgil Roma Lazio e Uil Fpl Roma Lazio che in una nota hanno parlato di «disastro senza precedenti». Il personale coinvolto nelle elezioni e in altri servizi, hanno detto, è stato «letteralmente sequestrato» ed è dovuto «rimanere presso i seggi elettorali fino a tarda notte in quanto non era possibile inserire i risultati dello spoglio». Al momento di inserire nel pc i dati delle preferenze raccolte sezione per sezione il sistema è saltato. Riconosciuto l'errore, sono arrivate le scuse di Roma Capitale.

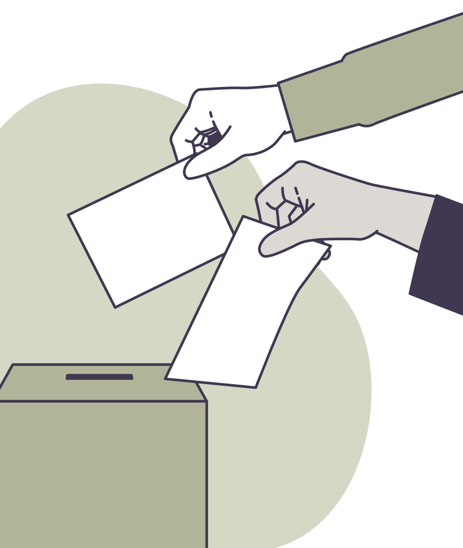
L'assessore alle Politiche del personale di Roma, Andrea Catarci, ha spiegato che «alle 60 postazioni allestite subito, per velocizzare i tempi, ne abbiamo aggiunte altre 100».

Il sindaco, Roberto Gualtieri è intervenuto su La7 per spiegare che «il disservizio», rispetto a cui ha disposto una inchiesta, non riguardava le operazioni di voto, ma la comunicazione dei risultati al Viminale. Fatto che sta che, ieri sera, a 24 ore dalla chiusura delle urne, ancora non si sapeva chi era stato eletto nella circoscrizione Centro.



SOMMA CENTRODESTRA
47,4%

31,5%
SOMMA CENTROSINISTRA



eredità alle nuove generazioni».

UN BELL'AMBIENTINO

Elly manda un messaggio a Conte: «Il tempo dei veti è finito. Noi non ne poniamo, ma non intendiamo neanche subirne». In serata il cavallo di battaglia: «Siamo preoccupati dall'avanzata delle destre nazionaliste». Il guizzo: «Se la sinistra si radicalizza, ben venga». «Io federatrice? Prima il progetto». Vabbè, ma Conte l'ha sentito? «Non ancora, lo sentirò presto. Lavoro per costruire una coalizione progressista su temi concreti». Qualche ora dopo i due si sentono al telefono ed esce una nota riassuntiva dei grillini: «Dobbiamo lavorare uniti. No a faide interne». Più facile a dirsi che a farsi.

«La strada è quella giusta», fa sapere Roberto Speranza, l'ex ministro della Salute passato alla storia per aver scritto un libro su come aveva sconfitto il Covid salvo ritirarlo dagli scaffali 10 minuti dopo perché il Covid aveva infettato pure gli scaffali. «Ci sono tante buone ragioni per convincere i troppi che decidono ancora di starsene a casa il giorno delle elezioni», sentenzia Speranza. In effetti non leggere "Speranza" sulla scheda elettorale dovrebbe invogliare al voto.

NELLE LISTE DEI PROGRESSISTI

Da Raimo a Santoro alla Bompiani Ecco tutti i trombati eccellenti

Il prof di Avs, per il quale è giusto picchiare i neonazisti, non entra all'Europarlamento Tra i bocciati illustri pure Cecchi Paone. Al fotofinish l'ex direttore di Avvenire, Tarquinio



Christian Raimo correva con Avs



Ginevra Bompiani, in lista con Santoro



Marco Tarquinio, capolista del Pd



Alessandro Cecchi Paoni, era con SuE

segue dalla prima

BRUNELLA BOLLOLI

(...) non ha raggiunto la soglia del 4%, perché nel conteggio dei voti sono rimasti fuori, perché le preferenze non erano abbastanza. Sono gli esclusi "illustri": campioni di visibilità facile nel frequentato girone di chi la spara più grossa, protagonisti di polemiche social, professionisti del diverbio acchiappa-like nella metà campo del centrosinistra, dove il Pd di Elly Schlein festeggia per un risultato che la stessa segretaria mesi fa non si sarebbe mai sognata.

Lo diciamo subito: in casa dem, ieri, si è consumato un mezzo giallo. Per buona parte della giornata, anche a causa del pasticcio romano sul sistema informatico andato in tilt, il nome di Marco Tarquinio non era tra gli eletti dem. Una notizia clamorosa considerato che l'ex direttore di *Avvenire* era stato piazzato da Schlein in ottima posizione, in pratica blindato nell'elenco dei papabili già imbullonati al seggio di Strasburgo. Tarquinio, candidato come indipendente nelle liste dem della circoscrizione Centro, vince al fotofinish contro la Morani per circa un migliaio di voti. Tarquinio sì, Tarquinio no è stato argomento di un pezzo della MaratonaMentana a causa del bug del sistema di scrutinio di Roma e alla fine l'ex direttore pare ce l'abbia fatta a scapito dell'ex sottosegretaria dem Alessia Morani, distanziata di soli 600 voti quando mancano ancora 500 sezioni da scrutinare. Ma il caos delle sezione è stato risolto e Tarquinio con le sue 40.246 preferenze ora l'ex direttore può festeggiare con i suoi.

Partita chiusa, invece, per il fu Terzo Polo. Soglia sfumata per gli Stati Uniti d'Europa di Matteo Renzi ed Emma Bonino, e quindi anche per il candidato più mediatico di SuE, Alessandro Cecchi Paone, che ha incassato meno di 3mila preferenze. Più sotto Azione dell'ex alleato Carlo Calenda, che quindi non porta a Bruxelles né se stesso, né l'ex ministra Elena Bonetti, come pure Federico Pizzarotti, già sindaco di Parma, né Alessio D'Amato, assessore della Regione Lazio ai tempi di Nicola Zingaretti governatore (lui, il fratello di "Montalbano" è stato eletto nel Pd). Solo 2.140 voti per il sostituto procuratore di Milano, Cuno Tarfusser, che aveva chiesto la revisione del processo sulla strage di Erba. Idem il suo compagno di lista Daniele Nahum, il consigliere comunale milanese che ha lasciato il Pd in polemica con l'uso della parola genocidio per Gaza.

La soglia di sbarramento ha sbarrato la strada per Strasburgo alla creatura pacifista di Michele Santoro: Pace, Terra e Dignità. L'ex teletribuno, in realtà, ha fatto un mezzo miracolo perché da solo ha preso 160mila preferenze; alcuni dei compagni che ha imbarcato per l'avventura europea si sono fermati molto prima: il comico Paolo Rossi, candidato da Santoro nella circoscrizione Nord Ovest ha ottenuto appena 1.513 voti. E di Ginevra Bompiani, scrittrice, saggista e agguerrita divulgatrice del pacifismo *agé* che preferisce Putin a Netanyahu, non è neanche dato sapere il risultato. Bocciati dalle urne pure Piergiorgio Odifreddi e Angelo D'Orsi.

Peggio, tuttavia, ha fatto l'ammucchiata di Cateno De Luca. L'ex sindaco di Messina correva con una lista ultra pacifista e autonomista ribattezzata "Libertà": una macedonia di simboli che però non è andata benissimo, nonostante le 80mila preferenze del leader.

Infine, la beffa di Christian Raimo. Il prof antifascista, noto per essere andato in tv a dire che i neonazisti vanno picchiati (e altre amenità), era uno dei nomi forti di Avs, formazione di sinistra andata oltre le aspettative in questa tornata elettorale. Bene. Evidentemente anche Raimo aveva grosse aspettative per il suo conto in banca (gli stipendi in Ue sono molto più alti di quelli degli insegnanti), ma non ce l'ha fatta, come scritto lui stesso su Fb: «Ho preso un sacco di voti e non sarò eletto, ma va bene così!». Ecco. L'importante è prenderla con filosofia. Senza picchiare nessuno.

LA ROCCAFORTE DEM PASSA A FDI

I radical chic perdono pure Capalbio

Era "l'ultima spiaggia" della sinistra impegnata e non solo dal nome del più noto stabilimento balneare della zona, quello frequentato da habitué di un certo peso, dal defunto capo dello Stato Giorgio Napolitano, a dirigenti Rai, a coppie glamour della politica progressista. Ma proprio perché lì a Capalbio, provincia di Grosseto, dove finisce il litorale laziale e comincia la Maremma e i tramonti di agosto fanno perdere il fiato, in riva al mare o davanti a un ricco aperitivo con sottofondo musicale, si sono tenuti incontri di lavoro e vertici istituzionali di livello, spesso seguiti da cronisti inviati dalle varie redazioni politiche per confenzionare i retroscena più succosi della stagione. La notizia è che oggi, dopo il voto delle Europee, quel lembo di terra frequentato dall'intellinghentia di sinistra, che fosse iscritta al Pd o ad Azione, ha perso il primato di feudo caro ai radical chic, nel senso dei comunisti con il rolex e il "cachemirino" anche d'estate, sopra il mocassino da barca. Fratelli d'Italia, il partito della "borgatara" Giorgia Meloni, si è imposto anche qui, nel borgo prediletto dai vari Achille Occhetto e Asor Rosa. Lo dicono i dati delle elezioni: Fdi a Capalbio è il primo partito con il 41,32% dei consensi. I meloniani hanno sfondato pure all'Isola del Giglio dove hanno raggiunto il 55%, il risultato più alto di tutta la Toscana. E pure nei 24 Comuni su 28, e in 12 su 14 dove si votava anche per le elezioni amministrative. Al di là della soddisfazione del centrodestra per avere battuto la sinistra "a casa sua", resta però un fatto: forse anche il Pd di Elly Schlein festeggia per la roccaforte caduta. Se non altro per il fatto di essersi liberato di quella etichetta di partito snob e lontano dai ceti popolari che i vip di Capalbio rappresentavano.



ELEZIONI EUROPEE 2024
GLI SCONFITTI

FRANCESCO SPECCHIA

LA CADUTA

Da premier sconosciuto a leader frustrato del M5S

La parabola di Giuseppe Conte, presidente del Consiglio per caso e adesso capo del Movimento in crisi: le tappe della débâcle. Casaleggio: «Si dimetta»

Due. Sono due gli elementi che consentono al Movimento Cinque Stelle di essere ancora vivo anche se tecnicamente dovrebbe essere morto da un pezzo: la straordinaria propensione di Giuseppe Conte a «ragionare da sughero» (cfr. Maurizio Gasparri) e la memoria da criceto dell'italiano medio sulla propensione di Conte a ragionare da sughero.

Come nel paradosso fisico del calabrone che vola ma non dovrebbe essere in grado di farlo, è dalle Politiche del '22, che, di Conte, commentatori, libera stampa e politologi continuano a disegnare la «parabola discendente». Eppure Conte, pur in mezzo ai cadaveri di 2/3 del suo elettorato, era sempre lì, a deviare i ferrei principi a seconda della convenienza, e a sopravvivere razzolando tra i voti perduti. Ma oggi sembra la volta buona. Oggi, in un post-elezioni che vede il M5S ridotto ad un miserrimo 10% e fagocitato da Elly Schlein (addirittura a Bari il 67% degli elettori è passato al Pd) l'incoerenza di Conte registra una botta d'arresto.

ATTACCO DI CASALEGGIO

Il fatto stesso che sia stato Davide Casaleggio figlio del fondatore pentastellato Gianroberto a commentare «quello del M5S alle europee è un risultato disastroso. Servirà una decisione importante. Conte dovrebbe dimettersi»; be', rende l'idea dello sprofondo. Sin da quando, semplice docente di diritto a Firenze sconosciuto ai più con un curriculum un po' -diciamo- "arricchito", si ritrovò issato al soglio di Palazzo Chigi, Conte ha reso il suo trasformismo alla Depretis o alla Leonard Zelig un'arma impropria. Da federalista convinto con Salvini, europeista con Draghi e supremo inviatore d'armi e annunciatore dell'aumento delle spese militari al 2% del Pil con Trump, Conte premier per caso si ritrovò all'opposizione. E quindi lì si adattò all'ambiente, e si trasformò subito in: antileghista acerrimo «Io la maggioranza la volevo fare col Pd, mica con la Lega», iperstatalista con dubbi sull'Europa ma meno su Putin, pacifista ad oltranza che Santoro al confronto sembra il maresciallo Montgomery. La politica di Conte è la storia di una continua, inesausta sequela di colpi di lombi e cambi d'opinione, e di cambi di opinione sui cambi d'opinione. Il Tap, e la Tav, e il Ponte di Messina, e la lottizzazione Rai (i 5 Stelle nella loro purezza, ottennero direttori, conduttori e l'ad), e i "decreti sicurezza" prima fighissimi poi barbari, e il bonus 110%, e Draghi «l'ho sempre sostenuto» e Draghi «l'ho fatto cadere io», e l'afflato democristiano e «sono sempre stato uomo di sinistra». Se gli italiani non avessero, appunto, la memoria di un roditore in letargo il M5S avrebbe, perlomeno, cambiato leader. Solo che, come nella grande morìa delle vacche di Totò, di nuovi leader M5S all'orizzonte non se ne vedono.



Il leader del Movimento Cinquestelle Giuseppe Conte *(Afp)*

CAMPO LARGHISSIMO

Poi è arrivato il "campo largo": Conte l'ha caldeggiato finché, appunto, la sua Todde vinceva in Sardegna. Per poi smontarlo pezzo per pezzo nelle elezioni abruzzesi, lucane e, infine, Europee. «Io più che per il campo largo sono per il campo giusto», diceva l'avvocato del popolo, cercando di rendersi leader di un centrosinistra impossibile la cui leadership, però, sia la Meloni che gli elettori avevano riconosciuto soltanto nella Schlein. Certo, a Conte l'Italia deve l'attenta vigilanza durante il Covid, e soprattutto l'intervento in sede di erogazione dei fondi del Pnnr. Anche se Paolo Gentiloni rivelò che più che all'allora Presidente del Consiglio il Piano di Ripresa e Resilienza si doveva al consiglio di un algoritmo.

Umile e modesto soltanto all'apparenza, affabulante nei comizi (il mantra «vi rifarete la casa gra-tui-ta-mente» era ipnotica), strategico grazie ai consigli di Rocco Casalino, Conte fu la nostra meteora apparsa nei cieli internazionali tra due G7 , quello di Charlevoix, nel Quebec, l'8 e 9 giugno 2018, quando si presentò ai Grandi del Mondo; e quello di Biarritz, in Francia, dal 24 al 26 agosto 2019, nei giorni del commiato. C'è una foto che testimonia quel passaggio. Johnson e la Merkel in primo piano, Macron in secondo e Conte in fondo a destra, piccino, appena riconoscibile perché tagliato a metà nell'inquadratura. Anche allora si parlò di «parabola». Uscì addirittura un libro su di lui *La parabola del consenso* di Pietro Venturini. Eppure. Eppure Giuseppi dalla resilienza invincibile è ancora qui, sughero o calabrone poco importa...

TONINELLI

«È un tecnico Ma non è come Grillo»

Scaricato da tutti, fedelissimi e avventori della prima ora. Giuseppe Conte, l'avvocato del popolo che ha costretto tutti ai suoi comodi per seguire le conferenze stampa durante l'era Covid, ha perso su tutta la linea. Ormai è un lontano ricordo del leader che sembrava ben impersonare nei panni di premier. Il suo è un Movimento svuotato, doppiato e costretto alla subalternità al Pd. E in tanti ora sono arrivati al capezzale a 5 Stelle per presentare il conto. Fra di loro c'è l'ex ministro Danilo Toninelli: «Conte è un tecnico. Bisogna avere il coraggio di dire che è una brava persona, ma i tecnici non hanno capacità di emozionare». Insomma, la Caporetto è stata causata dalla sua leadership. «Manca Beppe Grillo. Lui faceva sognare, entusiasmava le persone che, emozionandosi o incazzandosi, partecipavano e partecipando andavano a votare».Il problema maggiore, secondo Toninelli, consiste nell'essersi omologati all'interno della coalizione di csx.

ANDREA MUZZOLON

IL CASO NELLE UNIVERSITÀ

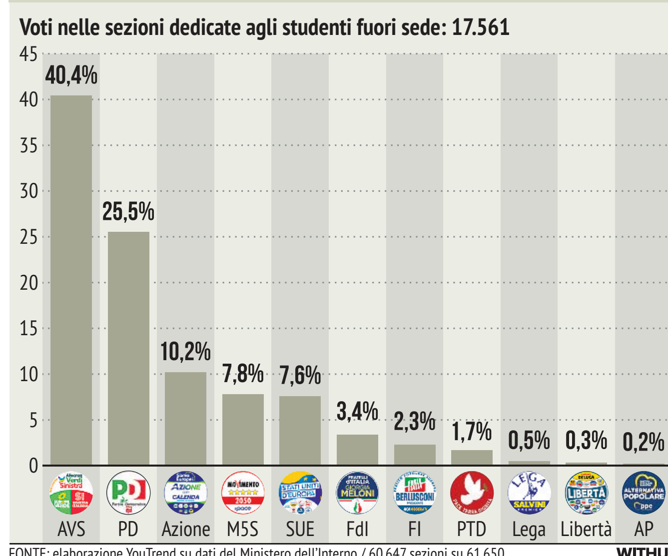
Gli studenti fuori sede sono tutti rossi

Procedure macchinose e disinteresse: l'affluenza fra gli studenti è un flop e il 90% vota a sinistra

Era la grande novità di queste elezioni: per la prima volta in Italia gli studenti fuorisede avrebbero potuto votare nella città dove frequentano l'università. Dopo anni di battaglie che i governi della sinistra hanno supportato solo a parole, finalmente il centrodestra ha cercato di dare voce anche a questo esercito di 600 mila italiani. O quasi. Perché di questa moltitudine neppure il 5% ha seguito la procedura che avrebbe permesso di esprimere il proprio voto anche lontano da casa. 23.734 studenti, il 40.3% dei quali hanno votato Alleanza Verdi Sinistra, partito in cui era candidata Ilaria Salis. La lista dell'imputata in Ungheria è stata di gran lunga la più votata, seguita subito dopo dal Partito democratico con il 25.4%. Terzo? Azione di Calenda. Poi un'infornata di altra sinistra varia fra 5 Stelle e renzian-boniniani. E il centrodestra? La compagine di governo, sommando tutti, fa circa il 5%. Quindi il 90 e passa per cento dei giovani è di sinistra? Sicuramente no, nonostante gli ultimi sondaggi mostrino un forte gradimento della fascia 18-30 per Pd e compagni.

La verità sta come al solito nel mezzo. Chi a sinistra sta già montando caroselli su questo dato si illude sapendo di illudersi. Quelli che hanno votato sono poco più di una goccia nell'oceano, un bicchiere d'acqua diciamo. Del resto, le modalità per iscriversi alle liste elettorali erano tutto fuorché agili. Dal governo ci hanno provato, ma la strada da fare è ancora molta, specie pensando all'elettorato di oggi: demotivato e, fra i giovani, anche un po' disinteressato alla politica. Serviva tanta motivazione per seguire la procedura studiata dal ministero. Scaricare dal sito apposito e inviare al Comune la modulistica compilata con tutti i dati, fare le fotocopie di carta d'identità, dell'attestato che certifica la frequentazione di un'università del territorio e anche della tessera elettorale (che tanti neppure sanno in quale cassetto hanno lasciato nella loro casa a centinaia di chilometri di distanza). Il tutto, entro il 5 maggio scorso. E, come se non bastasse, per chi aveva la residenza in una regione che non apparteneva alla circoscrizione in cui era ubicata l'università, si sarebbe dovuto recare a votare nel capoluogo di regione. Un'odissea non indifferente che la maggior parte si sono evitati.

Eppure, dati alla mano, chi in questi mesi ha messo sottosopra gli atenei si è organizzato bene. Anche perché di tempo per trovare la tessera elettorale ne hanno avuto molto dato che non frequentano le facoltà per studiare. Proprio le frange militanti della sinistra univesitaria, pochi ma rumorosi, fra una tenda e una manifestazione, hanno fatto la loro parte per la compagna Ilaria. Il resto, per ora, è poca roba. Per riportare in massa i giovani al voto bisogna fare ancora tanta strada, sia dentre che fuori gli atenei. Il centrodestra universitario, mai così forte da tanto tempo, deve fare la sua parte. E il governo, nonostante i risultati deludenti, deve continuare a lavorare per semplificare le procedure.





ELEZIONI EUROPEE 2024
GLI SCONFITTI

IL FLOP DELLE DUE LISTE DI CENTRO

Calenda sconfitto Giallo sulle dimissioni

L'ex ministro ai suoi: «Disponibile a lasciare la segreteria di Azione» Poi la smentita: «Rilancio il partito». Anche Renzi sotto il quorum



Carlo Calenda e Matteo Renzi non ce l'hanno fatta, non hanno sfondato la soglia di sbarramento del 4%, sia la lista Stati Uniti d'Europa (l'assembramento radical-renziano -socialista) sia Azione di Carlo Calenda. Si ferma la coppia Matteo Renzi ed Emma Bonino a 3,8%. Quasi una beffa: si ferma, leggermente più indietro, ma mica di tanto, il partito di Calenda a 3,3% *(Fotogramma)*

CLAUDIA OSMETTI

Per un soffio, per un pelo, per una manciata di decimali. Perché, in verità, hanno deciso di farsi forse non la guerra, ma la concorrenza (e pure spietata) sì. Sono fuori dall'Europarlamento, non ce l'hanno fatta, non hanno sfondato la soglia di sbarramento del 4%, sia la lista Stati Uniti d'Europa (l'assembramento radical-renziano-socialista) sia Azione di Carlo Calenda. Si ferma, dopo una nottata in bilico, sempre lì, sul filo, a un metro dal traguardo, la strana coppia Matteo Renzi ed Emma Bonino: 3,8%. Quasi una beffa. E si ferma, leggermente più indietro, ma mica di tanto, il partito di Calenda: 3,3%.

Il centro (diviso) non la centra. Fine giochi e, però, proseguio delle polemiche, delle frecciatine, che poi, a voler essere maliziosi, probabilmente sono la causa della stessa disfatta. Bastava così poco. Bastava presentarsi assieme. Ma come si fa se «il problema è che Bonino non fa partiti con nessuno e Renzi li fa per poi sfasciarli» (cit. Calenda in conferenza stampa, qualche ora dopo la Caporetto del "fronte" europeista alle europee)?

Oppure se, alla débâcle, si somma un mezzo show che fa più circo che comizio, con *Il Foglio* che, in serata, lancia la notizia: Calenda, sempre lui, sarebbe pronto a dimettersi da segretario, «non dovete considerare in alcun modo la mia presenza da leader come questione imprescindibile». E una nota del partito che, qualche minuto, dopo smentisce lo smentibile: «È esattamente vero il contrario, nel corso di una direzione politica è stato posto con forza il tema del rilancio, altro che dimissioni di Calenda».

O ancora se si (ri) comincia con i "te l'avevo detto" che ora, a urne chiuse, non servono a un accidenti; l'unica cosa che potrebbe salvare un tantinello la faccia (lunga, quella di Matteo Richetti, con lo sguardo-da funerale) sarebbe un *mea culpa*: «Io l'avevo detto a Emma», invece, «che il suo elettorato, come il nostro, era incompatibile con quello di Renzi, e infatti hanno lasciato a terra il 40% dei voti che avevano prima» (cit. sempre Calenda).

Sono i grandi esclusi. Tolta la disfatta del Movimento 5 Stelle, il risultato più significativo (in negativo) è il loro. Perché resta l'amaro, resta il dubbio dissipato dai numeri (che in politica non coincidono mai, è vero, un eventuale corsa unitaria non avrebbe automaticamente assegnato il 7,1%: però danno l'indicazione di massima, togli di qua, aggiungi di là, sarebbe andata, siamo onestim diversamente), resta che a beneficarcene, alla fine, sono tutti gli altri. «Niente, è andata male. Purtroppo siamo rimasti fuori. Pesa l'assurda rottura del Terzo Polo: potevamo avere sette parlamentari europei riformisti, insieme; e invece sono zero. Che follia». Il più amareggiato è Renzi. D'accordo, il tonfo, per lui, in dieci anni esatti, è del meno 37%, tuttavia, anche qui, di nuovo, mettere in relazione le due tornate elettorali, come non esita a fare Calenda, lascia il tempo che trova. Nel 2014 Renzi era il segretario del Pd, faceva il premier. Oggi è il presidente di uno dei partiti minori, per giunta una sorta di spin-off dei dem in salsa liberal-riformista, e il ruolo istituzionale più alto che ricopre è quello di semplice senatore.

Bonino non commenta, la sua ultima apparizione pubblica è al seggio, sabato pomeriggio, a Roma, quando arriva claudicante, una stampella e Riccardo Magi che la sostiene dall'altra parte. È Magi, invece, per la costola più europeista della lista, a intervenire: «Abbiamo perso», scrive in un lungo post su Facebook, ma «non commetteremo adesso lo stesso errore di chi, anche questa mattina, ancora una volta, preferisce attribuire a diatribe personali questo pessimo risultato non riconoscendo l'errore politico di non essere riusciti a unire sotto il simbolo degli Stati Uniti d'Europa tutti i riformisti, i liberali e i federalisti europei».

Chissà se a Calenda che, ironia della sorte, per l'intera notte elettorale, ha il suo quartier generale romano a qualche decina di metri di distanza da quello dei renzian-boniani, fischi un orecchio. Ieri Calenda è tornato a riattaccare: «Renzi fa i partiti per poi sfasciarli». Forse con meno litigi e più unità, oggi i discorsi del dopo-voto avrebbero avuto un piglio differente. Forse che sì, forse che no. Allo stato dei fatti, però, tocca ammetterlo, è ancora che no.



ELEZIONI EUROPEE 2024

IL CASO

segue dalla prima

FRANCESCO STORACE

IL BOOM DI AVS

Salis prende 165mila voti e pretende subito libertà

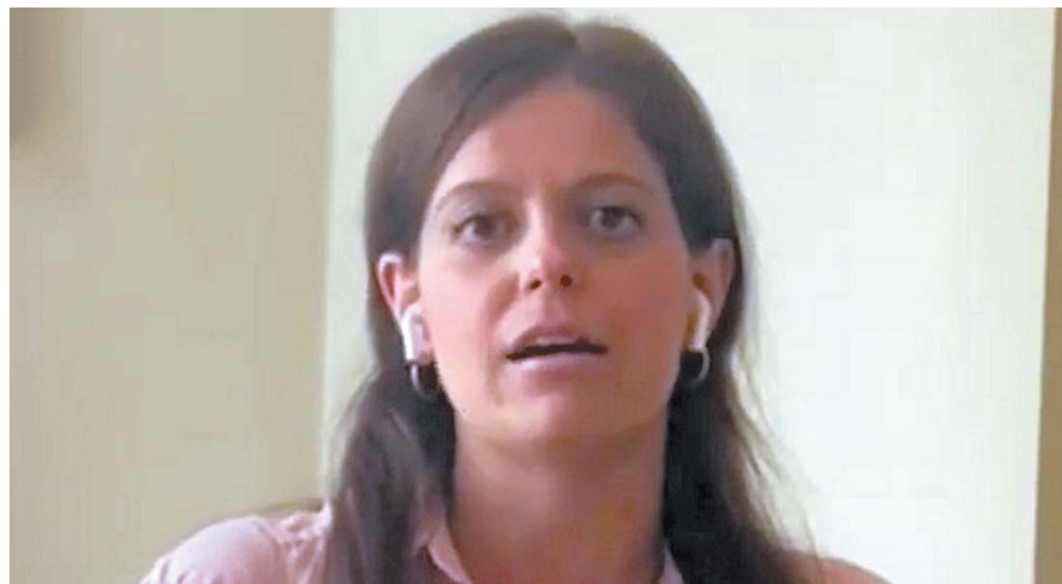
Dopo l'exploit elettorale papà Roberto strattona Tajani per sospendere i domiciliari in Ungheria. Il vicepremier: «Attendere la proclamazione»

(...) alla Camera, che uscì di prigione. Ora tocca all'onorevole Ilaria Salis, fresca fresca di elezione al Parlamento Europeo grazie alla coppia Bonelli-Fratoianni. Neanche il tempo di festeggiare un risultato importante e già si scatena la nuova polemica. Il ritornello è: «Tajani deve farla scarcerare subito. Ora. Mo'». Come se le procedure non contassero nulla. Il ministro degli esteri dice che all'Ungheria dobbiamo notificare l'avvenuta proclamazione e subito insorgono, come se dovesse passare un anno e non una settimana... Lei, l'onorevole detenuta, dai domiciliari fa sapere che non riesce «ancora a crederci», si mostra inquieta perché «le destre avanzano in tutta Europa» e fa la consueta professione di antifascismo.

A Bruxelles non si porti manganelli tascabili, però. Chi si infervora è ovviamente papà Roberto. Talmente impegnato nella libertà della figlia che si è messo a fare un curioso conteggio sulle preferenze di Ilaria rispetto al generale Vannacci, candidato nella Lega. «In Sicilia ha preso quindicimila voti in più del generale!». Dimenticando che nel nord ovest la differenza è di cinquantamila voti in più per Vannacci, che ne ha totalizzati mezzo milione in tutta Italia. Poi, papà Salis si mette a fare lezioni di diritto a tutti.

1) Vuole che "il processo in Ungheria" sia sospeso. Per farlo altrove.... «Credo che Ilaria vorrà fare in modo di riaprirne un altro in uno stato civile in cui possa dimostrare la sua innocenza».

2) Tajani si sia una mossa, pretende don Roberto: «Il ministro degli Esteri ha sempre ignorato le esigenze di Ilaria in questi mesi. Ora è ancora più grave che continui a farlo perché 165 mila italiani hanno scritto il suo nome sulla scheda elettorale». In pratica, un eletto deve avere più privilegi di un cittadino. Ricordate a chi rinfacciavano il termine "unto dal Signore"? Madame, in questo caso.



Un'immagine tratta dal video del primo messaggio dell'attivista Ilaria Salis, 39 anni, dai Domiciliari in Ungheria: «Siete stati la mia forza». L'insegnante di scuola elementare è originaria di Monza *(Fotogramma)*

3) Di più, rispettare le regole proprio no: «Attendere la proclamazione è inutile. L'ultima volta tra l'elezione e la proclamazione sono passate più di quattro settimane».

4) Sennò, bisogna strattonare l'assemblea parlamentare europea: «In alternativa, servirebbe una dichiarazione del Parlamento europeo che attesti che Ilaria è un candidato eletto». La verifica dell'elezione non deve contare nulla.

Eppure, Tajani lo ha detto di buon mattino. «Appena ci sarà, la proclamazione ufficiale» di Ilaria Salis «sarà girata alle autorità ungheresi». Ma sembra che il rispetto delle normative non sia sufficiente...

I legali di Ilaria Salis vanno sul concreto, per le cose che sanno di poter chiedere senza prendersela per forza col governo italiano: «Scarcerazione e processo sospeso per la durata della carica». Sono queste le conseguenze per Ilaria Salis dopo l'elezione al Parlamento europeo spiegate dagli avvocati Mauro Straini ed Eugenio Losco che hanno seguito la vicenda della donna milanese dalle prime battute. Non appena sarà ufficiale l'elezione – quindi come dice Tajani e non il papà della Salis - «chiederemo alle autorità magiare l'applicazione immediata dell'improcedibilità come previsto dall'articolo 9 lettera b del settimo protocollo del Trattato dell'Unione Europeo». La scarcerazione e lo stop al processo sono automatiche, potrebbe anche deciderle subito d'ufficio il tribunale prima che arrivi la sollecitazione della difesa. Potrebbero decorrere o dal momento dell'acquisizione dello status di parlamentare o dall'inizio dei lavori parlamentari.

All'Ungheria, come a qualsiasi stato membro, resta la possibilità di chiedere la revoca dell'immunità.

Un'altra polemica ha riguardato il presidente del Senato, La Russa, che ha notato il carattere poco democratico di una scarcerazione ottenuta per via elettorale.

La Russa è stato attaccato per aver detto una cosa ovvia, senza peraltro contestare la legittimità della candidatura. Ma evidentemente per la stessa Avs, la campagna elettorale non è ancora terminata. Eppure, proprio il presidente del Senato ha aggiunto che «essendo stata eletta, Ilaria Salis ha il diritto di partecipare ai lavori». I suoi compagni Bonelli e Fratoianni sono sordi...



ELEZIONI EUROPEE 2024

I VINCITORI

MICHELE ZACCARDI

MISSIONE COMPIUTA

Giorgia è la più votata: 2,5 milioni di preferenze

Il premier: «Risultato straordinario che dà grande centralità all'Italia in Europa. Ancora presto per parlare di una riconferma di von der Leyen»

All'indomani delle elezioni che l'hanno vista trionfare sul piano personale, oltre che politico, con più di 2,5 milioni di preferenze, Giorgia Meloni si prende una giornata sabatica, di stacco per volare a Borgo Egnazia, in Puglia, nel resort che giovedì ospiterà il summit del G7 a guida italiana.

Un lunedì di pausa dunque, necessario anche a preparare i dossier che saranno sul tavolo dei grandi. Ma utile anche a riflettere suull'esito di un voto che l'ha vista protagonista indiscussa. La messe di preferenze fa parlare la premier «di un dato chiaramente straordinario rispetto alla percentuale di Fdi», «un messaggio personale che gli italiani mi hanno dato e che mi riempie di orgoglio e di responsabilità». Per Meloni quello di domenica è «un risultato clamoroso e tutt'altro che scontato» che soprattutto vede l'Italia «in controtendenza» rispetto al resto d'Europa, dove i partiti al governo hanno registrato performance deludenti, se non veri e propri crolli, come per la Spd del cancelliere tedesco Scholz e i liberali di Macron.

Nella sua analisi, la premier guarda anche al passato, sottolineando, ai microfoni del Tg1, come il risultato di domenica sia «ancora più importante di quello» delle Politiche del 2022. Quell'elezione, spiega Meloni, «era quasi una scommessa per gli italiani che speravano che potessimo rappresentare un cambiamento», mentre dopo quasi due anni di governo « è la conferma di quella speranza. E quindi è un dato molto più prezioso».



La premier Giorgia Meloni nella notte dopo le elezioni (*LaPresse*)

Anche perché, per usare le sue parole, il risultato di domenica «dà una grande centralità alla nostra Nazione»: «Tra i grandi Paesi europei, l'Italia è il Paese che esce più rafforzato e quindi è una forza che dovremo essere bravi a utilizzare per portare a casa risultati per gli italiani». Risultati che dipenderano anche dagli equilibri che si determineranno nei palazzi del potere europei. A partire dalla riconferma di Ursula von der Leyen, su cui la premier italiana ha puntato molto, alla guida della Commissione. Sul secondo mandato alla presidente dell'esecutivo comunitario, però, la presidente del Consiglio non si sbilancia: «Penso che sia presto per parlarne ora. Stiamo ancora raccogliendo i dati per capire le maggioranze».

In ogni caso, dice la premier, che ieri si è sentita con la segretaria dem Elly Schlein per le congratulazioni, «ci sono due dati: il responso dei cittadini impone che l'Europa guardi più verso il centrodestra» e il fatto «che l'Italia avrà un ruolo fondamentale in Europa». Per Meloni, infine, si pone il problema di come si presenta ai cittadini l'Unione europea. I numeri elevati dell'astensione, ragiona, indicano che gli europei percepiscono l'Europa «come un soggetto distante, che non li riguarda». Per questo serve una «riflessione» e, soprattutto, un'Europa «più capace di ascoltare», «meno invadente nella vita delle persone» e «che si occupi delle grandi materie che le competono».

Gli eletti al Parlamento europeo

NORD OCCIDENTALE

Partito	Candidato	Preferenze
FRATELLI D'ITALIA	Meloni Giorgia	623.684
	Fidanza Carlo	50.751
	Mantovani Mario	39.037
	Crosetto Giovanni	33.958
	Magoni Lara	20.402
	Fiocchi Pietro	19.162
	Vivaldini Mariateresa	18.787
	Inselvini Paolo*	16.832
PD	Strada Cecilia Maria	283.145
	Gori Giorgio	210.790
	Zan Alessandro	85.307
	Tinagli Irene	78.429
	Benifei Brando	64.443
	Maran Pierfrancesco*	45.185
LEGA	Vannacci Roberto	186.609
	Sardone Silvia	75.004
	Tovaglieri Isabella	39.948
	Ciocca Angelo*	38.740
FORZA ITALIA	Tajani Antonio	107.014
	Brichetto Arnaboldi Letizia	41.9033
	Salini Massimiliano*	36.587
M5S	Pedulla' Gaetano	15.859
	Danzi' Maria Angela	14.605
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	Salis Ilaria	126.027
	Lucano Domenico	45.933
	Marino Ignazio*	22.146

NORD ORIENTALE

Partito	Candidato	Preferenze
FRATELLI D'ITALIA	Meloni Giorgia	493.801
	Donazzan Elena	63.250
	Cavedagna Stefano	55.324
	Berlato Sergio Antonio	6.011
	Ciriani Alessandro	43.965
	Polato Daniele*	31.516
PD	Bonaccini Stefano	389.284
	Zan Alessandro	92.651
	Moretti Alessandra	82.540
	Gualmini Elisabetta	57.060
	Corrado Annalisa*	49.107
LEGA	Vannacci Roberto	142.475
	Cisint Anna Maria	42.983
	Borchia Paolo*	23.523
FORZA ITALIA	Tajani Antonio	61.542
	Tosi Flavio*	34.415
M5S	Pignedoli Sabrina	14.996
	Biggeri Ugo*	10.600
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	Lucano Domenico	42.576
	Guarda Cristina	32.575

CENTRO

Partito	Candidato	Preferenze
FRATELLI D'ITALIA	Meloni Giorgia	484.931
	Procaccini Nicola	91.479
	Squarta Marco	51.786
	Ciccioli Carlo	48.139
	Sberna Antonella	40.749
	Torselli Francesco*	38.425
PD	Schlein Elena Ethel	130.029
	Nardella Dario	102.628
	Zingaretti Nicola	90.153
	Ricci Matteo	88.533
	Laureti Camilla	47.478
	Tarquinio Marco*	34.509
LEGA	Vannacci Roberto	99.499
	Ceccardi Susanna*	29.897
FORZA ITALIA	Tajani Antonio	84.208
	De Meo Salvatore*	38.652
M5S	Morace Carolina	24.498
	Ferrara Gianluca	9.659
	Tamburrano Dario*	9.324
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	Marino Ignazio	29.134
	Grassadonia Marilena*	16.403

SUD

Partito	Candidato	Preferenze
FRATELLI D'ITALIA	Eloni Giorgia	549.685
	Gambino Alberico	92.113
	Ventola Francesco	88.792
	Nesci Denis Domenico	74.346
	Picaro Michele	54.959
	Gemma Chiara Maria	46.552
	Docimo Raffaella*	34.844
PD	Ecaro Antonio	495.925
	Annunziata Lucia	241.020
	Topo Raffaele	127.541
	Picierno Giuseppina	121.603
	Ruotolo Alessandro	112.377
	Tramacere Georgia*	35.190
LEGA	Vannacci Roberto	72.582
	Patriciello Aldo*	69.749
FORZA ITALIA	Tajani Antonio	145.362
	Martusciello Fulvio	97.551
	Princi Giuseppina*	84.179
M5S	Tridico Pasquale	118.013
	Palmisano Valentina	43.455
	Furore Mario	38.199
	Della Valle Danilo*	29.611
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	Lucano Domenico	76.078
	Borrelli Francesco Emilio*	49.233

ISOLE

Partito	Candidato	Preferenze
FRATELLI D'ITALIA	Meloni Giorgia	242.323
	Milazzo Giuseppe	65.301
	Razza Ruggero Benedetto*	61.665
PD	Schlein Elena Ethel	84.769
	Lupo Giuseppe*	49.691
LEGA	Stancanelli Raffaele	44.260
	Vannacci Roberto	35.192
	Turano Girolamo*	18.619
FORZA ITALIA	Tamajo Edmondo	121.418
	Falcone Marco	100.230
	Chinnici Caterina*	93.353
M5S	Antoci Giuseppe	64.618
	Pilo Cinzia*	39.503
ALLEANZA VERDI E SINISTRA	Salis Ilaria	50.406
	Lucano Domenico*	25.785

*Primo dei non eletti

FONTE: Ministero dell'Interno

WITHUB



ELEZIONI EUROPEE 2024

I VINCITORI

CARLO NICOLATO

LA RIPARTIZIONE DEI SEGGI

Ppe primo gruppo in Europa Calano i Verdi, sale la destra

I partiti guidati da Meloni e Le Pen influiranno sulla nuova maggioranza Il calo di socialisti e liberali rischia di rovinare i piani a Von der Leyen

Il Ppe si conferma il primo gruppo al Parlamento europeo, l'unico tra i centristi ad essere cresciuto alle urne. A Ursula von der Leyen, secondo la logica dello *spitzenkandidat*, dovrebbe dunque essere garantita la ricandidatura alla guida della Commissione Ue.

Ma sebbene l'alleanza che vanta tuttora il suo nome sia ancora numericamente plausibile, politicamente non lo è più. Il fulcro della maggioranza Ursula infatti era *Renew Europ*e, il gruppo di Macron, e un ruolo centrale avevano anche i Verdi, che erano i principali promotori del fiore all'occhiello della Commissione uscente: il Green deal. Entrambi i gruppi sono usciti malridotti dalle urne, decimati e relegati a ruoli da comprimari nella legislatura a venire. Gli elettori hanno bastonato gli uni e gli altri spesso per motivi nazionali, ma hanno di fatto bocciato in tronco la politica verde talebana che penalizza i cittadini.

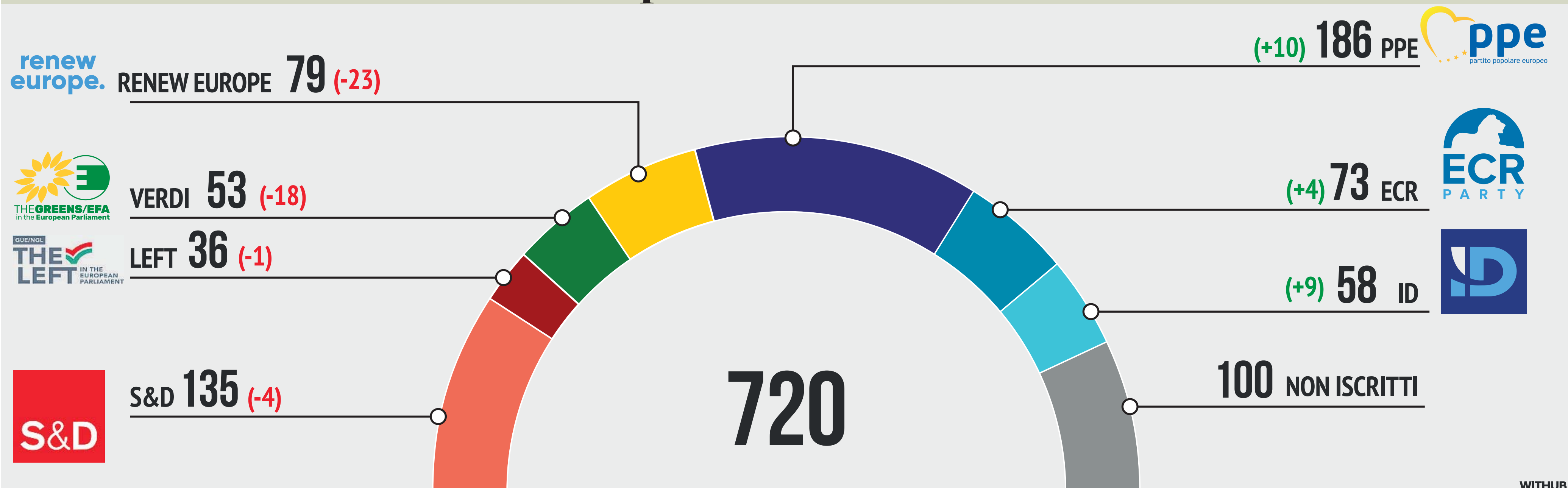
Se von der Leyen continuerà a presiedere la Commissione, per assurdo dovrà occupare buona parte del suo tempo a smontare, o almeno a smussare, gli aspetti più indigesti di quello che di *green* aveva promosso e costruito lei stessa. Non è un caso che ieri abbia rimodulato le sue prime dichiarazioni post elezioni ribadendo che la porta è aperta anche «per gli altri», oltre ai socialisti e ai liberali con i quali inizierà subito i colloqui «per risparmiare tempo».

Nessun riferimento invece, né prima né dopo le elezioni, al Green deal, ma solo a «una piattaforma pro-Ue, pro-Ucraina e pro-Stato di diritto». In fondo è quello che in sostanza gli impone il suo stesso gruppo, in particolare la sua stessa Cdu tedesca, e che gli chiederebbe la destra dei *Conservatori e Riformisti Europei* (ECR) e del gruppo *Identità e Democrazia* (ID).

Con almeno 131 seggi i due gruppi sono ora diventati la seconda forza del Parlamento contro la quale sarà ben difficile erigere il solito "cordone sanitario" degli anni passati. Von der Leyen ne è ben conscia. Prima delle elezioni aveva già aperto in particolare al gruppo della Meloni, ma aveva chiuso a quelle forze che considera anti-europee, come *Rassemblement National* di Le Pen, che ha a sua volta stravinto in Francia, e ovviamente l'Afd tedesco, già peraltro escluso da ID. Ieri Ursula ha ribadito il concetto in termini meno diretti ma inequivocabili: «Quello che i cittadini vogliono è un'Europa che produca risultati» ha detto, «a partire da domani inizierò a costruire un'ampia coalizione contro gli estremi di destra e di sinistra». La strada è tortuosa,e la *spitzenkandidat* del Ppe deve trovare un complicato equilibrio tra i vecchi alleati perdenti e i potenziali nuovi vincenti, con i quali i vecchi non vogliono più avere a che fare. Cinque anni fa Ppe, socialisti e *Renew* le garantivano il sostegno di 440 deputati, ma poi all'atto pratico ottenne solo 383 voti.

Questa volta i tre gruppi rappresenteranno poco più della metà dei 720 totali. Al voto potrebbe perfino fallire, tenuto conto che non tutti i membri del Ppe sono entusiasti della sua candidatura. Tutto dunque è ancora aperto, compreso che salti il suo nome e subentri un altro candidato, esattamente come successo 5 anni fa quando proprio Ursula recitò la parte della subentrata. Potrebbero anche nascere nuovi gruppi, oppure verificarsi migrazioni di deputati. Ma una cosa è certa: quelle di questi giorni sono state le Europee più autentiche della storia dell'Unione: per la prima volta i cittadini europei hanno votato non solo con logiche nazionali, ma anche in funzione di quello che succede a Bruxelles.

Come cambia il Parlamento europeo



CONFERMATO CON 50MILA PREFERENZE

Fidanza: «Conservatori sopra i macroniani, Fdi è già decisiva»

L'eurodeputato: «Il dato ufficiale di Ecr è sbagliato: abbiamo 82 seggi sicuri e aumenteranno ancora. Orbán con noi? Se cambia idea sull'Ucraina...»

DANIELE DELL'ORCO

Solo per stavolta, all'on. Carlo Fidanza, europarlamentare di FdI appena rieletto con oltre 50mila preferenze, possiamo evitare di chiedere come si senta, visto che il partito di Giorgia Meloni ha fatto il botto ovunque: «Le rispondo lo stesso, sono stanco, ma ovviamente molto felice».

Certo però che gli alleati del gruppo guidati da FdI, i Conservatori e riformisti (Ecr), non hanno beneficiato granché del vostro exploit. Siete cresciuti di 4 seggi... si aspettava di più?

«Ma guardi che sono i dati ufficiali sono sbagliati. Il numero di seggi "reali" conquistati non è 73, bensì 82».

Com'è possibile?

«Perché evidentemente, nonostante le nostre segnalazioni già avvenute per tempo prima del voto, nessuno conteggia i seggi ottenuti dai partiti che hanno già aderito al nostro gruppo ma risultano ancora tra i "non iscritti"».

Ma non è un cavillo, così l'analisi cambia totalmente...

«Direi proprio di sì. L'Ecr cresce quanto il Ppe, e visto il calo di *Renew Europe* possiamo diventare la terza forza del Parlamento. Al di là della soddisfazione, comunque, il fatto che questi due gruppi siano cresciuti sensibilmente è un segnale molto chiaro della direzione in cui dovrà andare l'Europa».

Fratelli d'Italia avrà un ruolo centrale...

«Siamo la prima delegazione dentro l'Ecr e la terza del Parlamento dopo la Cdu tedesca e *Rassemblement National* francese. Saremo decisivi in tutta la legislatura, non solo per la formazione di una nuova maggioranza».

Potreste cambiare strategia già in vista dell'elezione del Presidente della Commissione?



Carlo Fidanza *(LaPresse)*

«La nomina del Presidente della Commissione avviene su proposta del Consiglio europeo, che riunisce i capi di Stato e di governo dei 27 membri (*e si riunirà due volte entro la fine del mese, NdR*). Dati alla mano spetterà al Ppe proporre una candidatura (*l'uscente Ursula von der Leyen, NdR*). L'Italia e Giorgia Meloni avranno il compito di valutare il pacchetto di proposte e negoziare la soluzione migliore nell'interesse della nazione. Poi si voterà in Parlamento dove subentreranno le alleanze tra i gruppi. Di certo saremo protagonisti. Anche perché tra i principali leader di governo in carica Meloni ad oggi è il più forte».

E, alla luce della disfatta di Macron, nel frattempo si voterà all'Assemblea nazionale francese. Se il *Rassemblement National* dovesse riuscire ad eleggere Jordan Bardella primo ministro, evitare di parlare con Marine Le Pen diventerà impossibile...

«Nel nostro gruppo attualmente c'è *Reconquete* (*altra formazione di destra francese guidata da Eric Zemmour, dovrebbe ottenere 5 seggi, NdR*). Un passo importante per noi verso la Francia, dove ovviamente speriamo che stavolta possa essere sconfitto il solito fronte anti-lepenista che impedisce da anni l'affermazione delle formazioni di destra e che ci possa essere un'alleanza più ampia possibile tra le formazioni identitarie e conservatrici per vincere le elezioni. Come tra l'altro caldeggiato già da Marion Marechal. Noi comunque interloquiamo già con Rn, con buon spirito di collaborazione. Non alziamo muri né facciamo il gioco della sinistra. Il percorso di Le Pen è indubbiamente interessante. Non vuol dire però che si tradurrà nella formazione di un gruppo unico».

Il progetto di ampliamento di Ecr però non si è fermato...

«Be' no. Continueremo a fare scouting, anche se nei "non iscritti" ci sono deputati eletti da partiti di destra radicale o apertamente filorussi che non intendiamo coinvolgere».

C'è anche *Fidesz*...

«Quello del partito di Orbán è il nodo principale da sciogliere. Anche perché conta 11 membri. Nelle prossime settimane valuteremo. Ora inizierà il semestre di presidenza del Consiglio europeo, che dal 1 luglio toccherà all'Ungheria. Sarà vitale capire se Orbán deciderà di avvicinarsi alle nostre posizioni sul sostegno all'Ucraina».

Ha sentito Salvini auspicare unità del centrodestra anche in Ue?

«Unità di intenti, certo. Ma ognuno nel suo gruppo. Sui temi siamo già allineati. Da quando siamo al governo abbiamo attivato con Lega e Forza Italia un meccanismo di coordinamento sulle votazioni più importanti. Ora che siamo la delegazione più numerosa funzionerà ancora meglio».



ELEZIONI EUROPEE 2024
I VINCITORI

l'intervista → MATTEO SALVINI



FABIO RUBINI

«La Lega è e sarà un partito nazionale E su Bossi vi dico...»

Il segretario si confessa dopo le elezioni: «Numeri chiari, ne sono soddisfatto. Avanti col progetto da Nord a Sud Le polemiche su Vannacci? Chi prende i voti ha ragione Umberto? Parlerò ai militanti, ma lui cacciava per meno»

Le scelte politiche del suo segretario e la pressione mediatica sul partito, rendono l'analisi del voto della Lega alle Europee particolarmente importante. Per questo siamo andati direttamente alla fonte, con un'intervista a tutto campo al leader del Carroccio Matteo Salvini.

Ministro, come giudica il risultato elettorale?

«I numeri parlano chiaro, positivo per la Lega e per tutto il governo, tutti i partiti del Centrodestra sono cresciuti rispetto alle Politiche. Poi, ovviamente, punto sempre a fare di più e meglio: ma considerando che da mesi sinistre, tivù e giornali pronosticavano la fine della Lega, per l'ennesima volta sono rimasti delusi. Faccio i complimenti a Giorgia Meloni e ad Antonio Tajani, e anche al generale Vannacci che ha superato le 500.000 preferenze con la Lega, un risultato straordinario».

Per molti Roberto Vannacci è stata la grande sorpresa di queste europee. Non per lei, evidentemente... Avete già deciso dove far scattare il suo seggio?

«Ci ragioneremo nei prossimi giorni, intanto la risposta del popolo ha fatto giustizia di tante chiacchiere e attacchi che la sinistra, con la bava alla bocca, ha portato avanti per mesi. Ha raccolto il consenso di tanti leghisti e di tanti italiani che votavano Lega per la prima volta».

La candidatura di Vannacci ovunque, quella della Cisint nel Nord-Est e Sardone capolista nel Nord-Ovest, si sono rivelate scelte vincenti, anche se in alcuni casi hanno fatto storcere il naso all'interno del movimento...

«Chi prende i voti vince, il resto è aria fritta. Diciamo che leggere sui giornali, il sabato del voto, che l'ex segretario della Lega Bossi avrebbe votato per un altro partito è stato surreale, non penso sia mai accaduto. Uno sgarbo a me? No, una mancanza di rispetto nei confronti di tutti i militanti e i sostenitori della Lega, gente che sacrifica i fine settimana, il lavoro e la famiglia per fare crescere la Lega, per stare ai gazebo e ai seggi, per andare in consiglio comunale o alle manifestazioni, e merita rispetto, serietà e gratitudine. Faremo quello che sarà giusto fare, per rispetto di queste migliaia di straordinari leghisti che, senza chiedere nulla in cambio, si dedicano alla loro comunità. Faccio i complimenti ai leghisti che hanno deciso di candidarsi, eletti o non eletti, dimostrando coraggio, cuore e passione».

A questo punto Bossi e chi si è schierato con lui rischia l'espulsione?

«Ascolterò i militanti, di certo siamo di fronte a una scelta senza precedenti. E lo dico con la serenità di chi ha sempre avuto parole di massima stima e comprensione per Bossi, come è giusto che sia, tanto da citarlo più volte anche nel mio ultimo libro che gli ho dedicato. Ai suoi tempi, si veniva espulsi per molto meno, ascolterò e valuterò».

Torniamo al voto. Tutti e tre i partiti che compongono il governo sono cresciuti nei sondaggi. Come si spiega questo risultato in controtendenza con il resto d'Europa?

«Governiamo bene, siamo credibili, abbiamo una identità chiara. E questa percezione ha avuto ricadute positive anche sulle amministrative, dove la Lega ha confermato il proprio radicamento soprattutto nei comuni medio-piccoli: solo in Lombardia, per esempio, su 17 candidati sindaci Lega nei paesi fino a 15mila abitanti ne abbiamo eletti 15, conquistando anche nuovi Comuni dove eravamo all'opposizione. In Veneto abbiamo un saldo positivo di 26 nuovi sindaci. E che dire delle vittorie al primo turno dei sindaci leghisti in comuni come Ferrara e Forlì, zone fino a poco tempo fa e per decenni rosse? Dove governa, la Lega fa la differenza».

Il sorpasso di Forza Italia ai vostri danni (di appena uno 0,62%) potrà cambiare gli equilibri di coalizione anche a livello locale?

«Assolutamente no, anche considerando che Forza Italia includeva i Moderati di Lupi, così come io ringrazio gli amici dell'UDC e del Partito Liberale per il sostegno che hanno dato ai nostri candidati. Cresciamo tutti, bene così, noi con 8 eletti a Strasburgo, gli amici di FI con 7».

Nemmeno se Meloni o Tajani dovessero in qualche modo decidere di sostenere un mandato bis di Ursula von der Leyen?

«Non voglio credere che partiti di centrodestra possano votare insieme ai socialisti, i popoli di tutta Europa hanno votato per il cambiamento. Mercoledì sarò a Bruxelles per parlare con gli alleati del gruppo Id di cui fa parte la Lega, tra cui Marine Le Pen, e valuteremo il da farsi».

> **LA CRESCITA**
> Tutti i partiti del governo hanno fatto bene. Questo vuol dire che le scelte fatte sono quelle giuste
>
> **ALLEANZE UE**
> Non voglio credere che partiti del centrodestra possano votare con i socialisti. Gli elettori sono stati chiari
>
> **VERSO LA PACE**
> La scelta dei popoli europei è stata di mandare a casa Scholz e Macron, i signori della guerra

Quale sarà il posizionamento e l'atteggiamento della Lega all'interno del prossimo parlamento europeo? E secondo lei, visti i rapporti di forza mutati, ci sarà un'apertura ad Id, che nella passata legislatura è stata quasi sempre tenuta ai margini?

«Mi auguro di sì. È una strada obbligata, quella del Centrodestra unito, se vogliamo tutelare famiglie e imprese italiane ed europee dai deliri degli eco-estremisti e delle sinistre. Pensare che Ursula von der Leyen sia la soluzione del problema, mentre è parte del problema, sarebbe un grave errore».

I "bombaroli" come lei li ha chiamati in campagna elettorale, hanno preso una bella scoppola elettorale. Una risposta a chi vorrebbe esacerbare il conflitto tra Ucraina e Russia?

«Il popolo va sempre ascoltato, quando si esprime. E la scelta degli elettori europei è stata inequivocabile. A casa Macron, Scholz e la loro pericolosa smania di guerra».

Subito dopo il risultato lei ha confermato che «il futuro della Lega è nel partito nazionale». Ci sarà una riorganizzazione del partito in vista del congresso federale in autunno, nel quale lei ha già detto che si ricandiderà?

«Basta guardare i dati: la Lega ha raccolto percentuali importanti nel Sud. In Calabria, per esempio, siamo al 9%, in Molise addirittura al 17%. Altrettanto buono il 15% in Friuli Venezia Giulia e gli ottimi risultati in diverse province della Lombardia e del Veneto, nella settimana (questa) in cui finalmente voteremo l'autonomia, un passaggio di modernità ed efficienza per tutta Italia».



ELEZIONI EUROPEE 2024

I NUOVI EQUILIBRI

segue dalla prima

L'ANALISI DEI FLUSSI

Il Pd prosciuga i grillini Fi ringrazia il terzo polo

Mezzo milione di elettori che nel 2022 scelsero M5S portano acqua ai dem Dei supporter di Tajani alle Europee, 130mila vengono da Renzi e Calenda

(...) furono 4,3 milioni, che consentirono al partito di Giuseppe Conte di raggiungere il 15%. Stavolta sono stati 2,3 milioni, insufficienti a garantire la doppia cifra: la lancetta, beffarda, si è fermata al 9,99%. Dove sono andati quei due milioni di voti? Lo spiegano due studi diffusi ieri dall'istituto Swg e dall'Istituto Cattaneo, che hanno analizzato il flusso dei voti con metodi diversi, ma insieme fanno capire cosa ha prodotto il risultato che ha premiato Fdi, Pd, Forza Italia e Avs, umiliato i Cinque Stelle e condannato all'irrilevanza europea Matteo Renzi, Carlo Calenda ed Emma Bonino.

Il crollo del M5S si riassume in un numero: 40. Secondo Swg, è questa la percentuale di italiani che votarono per la lista di Conte alle elezioni politiche e stavolta sono tornati ai seggi per fare la stessa cosa. In così poco tempo, così tanti delusi. Il 35% dei grillini del 2022, lo scorso fine settimana è rimasto a casa: i Cinque Stelle sono il partito più penalizzato dall'astensione. Altri di loro hanno messo la croce altrove, su simboli ritenuti più credibili. Dei 5,6 milioni di italiani che hanno votato Pd alle Europee, il 9%, e cioè circa mezzo milione, è composto proprio da transfughi pentastellati.

I quali hanno contribuito pure al buon risultato del partito di Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. I rossoverdi stavolta hanno incassato 1,6 milioni di voti, dei quali il 13%, ossia duecentomila, sono gentile omaggio della ditta dell'avvocato di Volturara Appula. Swg evidenzia anche la predominanza rossa tra i rimanenti elettori del movimento: il 61% di loro oggi si colloca a sinistra, nel settembre del 2022 erano il 49%.

Il resto lo spiega l'Istituto Cattaneo: la drastica caduta del M5S è «dovuta soprattutto alla perdita di consensi nelle regioni meridionali e nelle Isole, dove quasi si dimezzano». I voti del 2022 sono fluiti in larga parte verso l'astensione, con la «notevole eccezione» del comune di Bari. Nel quale, «con tutta probabilità grazie alla forza attrattiva esercitata dal sindaco uscente, Antonio Decaro, campione assoluto di preferenze nel Pd, una quota considerevole di ex elettori Cinque Stelle (circa il 67%) ha votato per il partito oggi guidato da Elly Schlein».

Anche la radiografia dei voti persi dalle formazioni "macroniane" d' Italia, ossia Azione di Calenda e Stati uniti d'Europa(quest'ultima nata da un'intesa tra +Europa di Bonino e Italia Viva di Renzi, che nel 2022 si era presentato alleato con Calenda), spiega molte cose. Alle Politiche la lista Azione-Iv convinse poco meno di 2,2 milioni di elettori, pari al 7,8% del totale. Di questi, secondo Swg, meno della metà (il 47%) stavolta ha votato per Renzi o per Calenda, preferendo - di poco - il primo al secondo. Molti, il 13%, hanno scelto il Pd di Elly Schlein, e un'altra quota importante di quegli elettori, pari al 10%, è andata invece a rafforzare il centrodestra. Soprattutto Forza Italia: dei 2,2 milioni di croci ottenute alle Europee dagli azzurri, il 6%, e dunque più di 130mila, è stato vergato da chi, nel 2022, aveva votato il simbolo di Azione-Iv.

Meno prevedibile il fatto che pure Fratelli d'Italia abbia raccolto una quota non piccola dei voti persi per strada dai due leader centristi. Un fenomeno, questo, che viene intercettato dall'Istituto Cattaneo. «Entrambi i partiti maggiori», dunque Pd e Fratelli d'Italia, «ma soprattutto Fdi, prendono dall'area del mai nato Terzo polo, logorato dalle sue divisioni interne». A Napoli e Parma, ad esempio, il 18% dei voti ottenuti da Fdi viene da chi, due anni fa, aveva votato per Renzi, Calenda o Bonino.

Il partito di Meloni e quello di Schlein si confermano realtà politiche solide: il primo, secondo i calcoli di Swg, è stato ri-votato dal 68% degli italiani che lo scelsero alle Politiche, il secondo dal 64%: sono le due forze più efficaci nel "fidelizzare" gli elettori.

Stessi risultati fotografati dall'Istituto Cattaneo: per ambedue i partiti, «come era prevedibile, la parte predominante dei consensi deriva da elettori stabili, che avevano già votato per Fdi e per il Pd nel 2022». In questa elezione gli analisti bolognesi notano però «una quota superiore a quelle normalmente registrate in passato di flussi incrociati e di apporti provenienti da diversi affluenti. Con maggiore regolarità, troviamo flussi da Forza Italia e Lega verso Fdi, così come da M5S e Avs verso il Pd». Di tutte queste sigle, però, la sola ad avere un saldo negativo è quella di Conte: le altre, almeno in percentuale, hanno guadagnato voti.

F.C.

LA SORPRESA

A Pontida Lega sconfitta

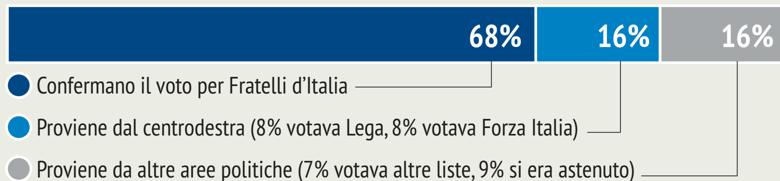
La Lega perde Pontida, lo storico feudo del Senatur Umberto Bossi. Il sindaco uscente, Pierguido Vanalli, si è fermato al 32,3% ed è stato battuto da Davide Cantù, in corsa per la civica "Viviamo insieme Pontida" con il 52,71% dei voti. Dice il neosindaco: «I cittadini di Pontida sono tornati a essere cittadini di Pontida. Sembra impossibile strappare Pontida alla Lega, ma c'era aria di voler cambiare. Le questioni nazionali c'entrano poco, siamo un paese di 3.500 abitanti e le amministrative sono una questione locale».

I flussi elettorali

FRATELLI D'ITALIA



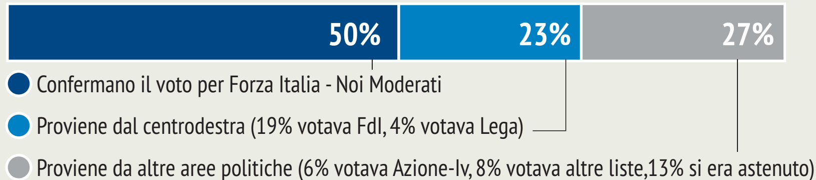
Politiche 2022: 26% – 7.301.303 voti
Europee 2024: 28,8% – 6.682.440 voti
Scambio con Lega +0,8%
Scambio con Forza Italia +0,4%



FORZA ITALIA



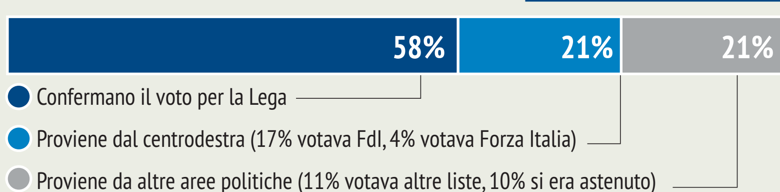
Politiche 2022: 9% – 2.533.393 voti
Europee 2024: 9,6% – 2.234.275 voti
Scambio con FdI -0,4%
Scambio con Lega 0%



LEGA



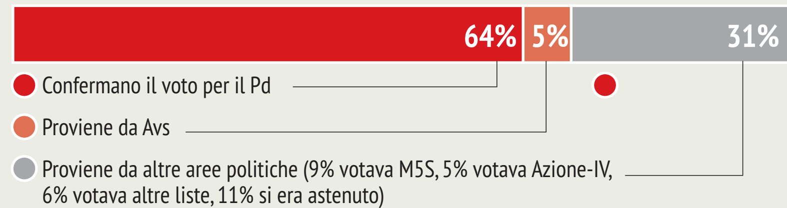
Politiche 2022: 8,8% – 2.470.318 voti
Europee 2024: 9% – 2.091.890 voti
Scambio con FdI -0,8%
Scambio con Forza Italia 0%



PARTITO DEMOCRATICO



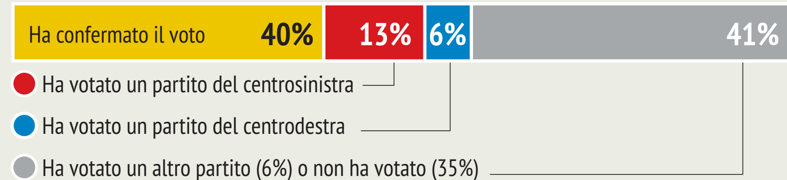
Politiche 2022: 19% – 5.348.676 voti
Europee 2024: 24,1% – 5.583.842 voti
Scambio con AVS -0,4%



MOVIMENTO 5 STELLE



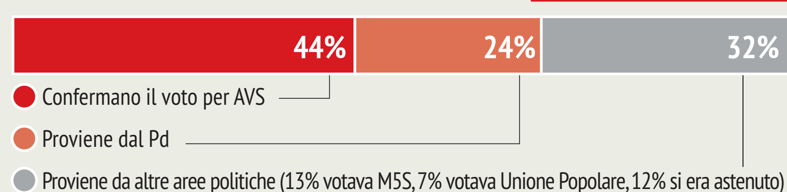
Politiche 2022: 15,4% – 4.335.494 voti
Europee 2024: 10% – 2.316.706 voti
Scambio con AVS -0,4%



ALLEANZA VERDI E SINISTRA



Politiche 2022: 3,6% – 1.021.808 voti
Europee 2024: 6,7% – 1.557.520 voti
Scambio con Pd +0,4%



I VOTI DELL'AREA CENTRISTA

Tra chi aveva votato Azione-IV alle politiche il flusso su Stati Uniti d'Europa risulta leggermente maggiore rispetto a quello su Azione, ma oltre la metà ha fatto altre scelte. Anche tra gli elettori di +Europa gran parte non ha seguito il partito

Politiche 2022: 7,8% – 2.186.505 voti



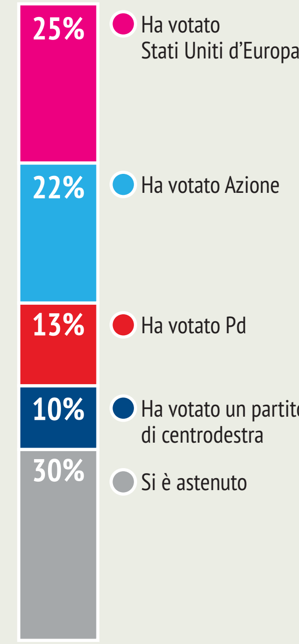
Europee 2024: 3,8% – 872.540 voti



Europee 2024: 3,3% – 776.158 voti



Il 37% degli elettori di +Europa del 2022 ha votato Stati Uniti d'Europa



Fonte: SWG

WITHUB



ELEZIONI EUROPEE 2024

I NUOVI EQUILIBRI

l'intervista  **ALESSANDRO CAMPI**

FAUSTO CARIOTI

Gli elettori del continente si spostano a destra e la prima reazione della sinistra e dei *liberal* di Emmanuel Macron è proclamare che la destra deve restare fuori dalla maggioranza che deciderà la linea politica della Ue. A costo di fare una coalizione assieme ai Verdi, usciti sconfitti dal voto europeo. «Andasse così», dice Alessandro Campi, direttore dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e storico della destra europea, «sarebbe un segno di grande miopia politica, un arrocco dettato dalla paura che rischierebbe, in prospettiva, di rafforzare ancora di più questa destra, che si continua a liquidare come estremista e populista, ma che in molti Paesi non è percepita in questo modo dagli elettori che la votano».



«Ora Bruxelles non può ignorare l'onda di destra»

Lo storico stigmatizza la reazione dei progressisti che vogliono escludere i Conservatori dalla maggioranza «L'Ue è già cambiata, l'agenda della Commissione sarà molto diversa su ambiente, industria e immigrazione»

Eppure, professore, l'aria che tira in Europa è proprio quella della *conventio ad excludendum*.

«Io non credo che si vada ad una riedizione della vecchia "maggioranza Ursula" e quindi ad una blindatura di quella maggioranza con il solo obiettivo di escludere la destra, a partire da quella di Giorgia Meloni. Von der Leyen, nella sua frenesia di essere riproposta, pare assai ben disposta a prendere i voti di Fdi. E comunque, indipendentemente dal suo interesse personale, tener conto di come è andato il voto è una necessità politica».

Crede possibile una maggioranza aperta alle destre?

«Servono dei paletti, perché è chiaro che le destre non sono tutte uguali, ma chiudersi a fortezza non avrebbe alcun senso. Allora sì che tra cinque anni si scatenerebbe il diluvio».

Quale diluvio?

«Lo abbiamo già visto in Italia. Quando non tieni in considerazione il voto degli elettori, non è che gli elettori si convincono e cambiano idea, ma si incaponiscono ancora di più nei loro convincimenti. In ogni caso, anche ammesso che si vada ad una riedizione pura e semplice della vecchia maggioranza, è impossibile che venga riproposta la medesima agenda della legislatura europea che si è appena chiusa».

Il voto europeo ha affossato il Green Deal?

«Sono venuti all'attenzione temi e istanze dei quali non si può non tenere conto. La questione del Green Deal, il peso che debbono avere gli Stati nazionali rispetto a Bruxelles, l'importanza di misure "protezionistiche" a difesa dell'industria europea, politiche più restrittive sull'immigrazione... Su questi e altri temi l'agenda dell'Europa di domani, quale che sia la maggioranza, sarà notevolmente diversa da quella di cinque anni fa. Proprio in conseguenza di questo voto».

Le due destre, quella sovranista di Marine Le Pen e Matteo Salvini e quella conservatrice di Meloni, sono davvero sovrapponibili come dicono il Pd e gli altri partiti socialisti europei, che chiudono le porte ad ambedue?

«I socialisti commettono innanzitutto un errore analitico, perché tra queste destre esistono differenze evidenti. Non solo Giorgia Meloni non è sovrapponibile ai tedeschi di Alternative für Deutschland, ma nemmeno a Marine Le Pen. Fdi ha fatto un percorso che lo rende obiettivamente diverso rispetto ad altri partiti. E poi fanno un errore politico».

Quale?

«I socialisti debbono tener conto che il maggior azionista del parlamento europeo, il Partito popolare, anche per coprirsi rispetto al proprio elettorato più conservatore, già da qualche anno ha cominciato a distinguere tra i partiti di destra con cui si può dialogare, tra cui Fdi, e quelli con cui bisogna avere un atteggiamento intransigente».

I socialisti hanno già avvertito il Ppe di non "aprire" a nessuna di quelle forze.

«Nell'atteggiamento dei socialisti vedo tanta paura».

Paura di cosa?

«Che possa essere replicato su scala europea il modello italiano, nel quale destre anche molto diverse loro, smussando un po' gli angoli, sono riuscite a trovare un punto di sintesi. È successo da noi e ora la sinistra teme che, in prospettiva, possa accadere anche in Europa. Così gioca d'anticipo provando a liquidare tutte queste destre come "impresentabili"».



MODELLO

La sinistra liquida la destra Ue come estremista perché teme una replica del modello italiano

GUERRA

La guerra ha cambiato i rapporti di forza in Europa, legittimando Meloni a livello internazionale



Uno schema di gioco non nuovo.

«Sì, ma è successo qualcosa che ha cambiato il gioco. La guerra ha ridefinito i rapporti di forza all'interno dell'Europa, ha costretto le famiglie politiche a riposizionarsi, è stata il grande fattore di legittimazione di Meloni su scala internazionale. Puoi alzare tutti i muri che vuoi, avere tutte le pregiudiziali di questo mondo, ma non puoi ignorare quello che è successo. Credo quindi che i socialisti, che ora si mostrano così assertivi e intransigenti, dovranno assumere un atteggiamento più pragmatico».

Emmanuel Macron ha sciolto le Camere, i francesi torneranno alle urne il 30 giugno. L'esito di quel voto condizionerà i futuri equilibri europei?

«Se il Rassemblement National dovesse vincere e andare al governo ci sarebbe una situazione inedita, sotto certi aspetti divertente. Inizierebbe un regime di coabitazione tra Macron, il presidente, e un primo ministro che non potrebbe che essere Jordan Bardella o un esponente del suo partito. Per evitare che questo accada Macron, avvalendosi delle peculiarità del sistema politico francese, sta cercando di organizzare una riedizione del "fronte repubblicano" contro la destra».

Che in passato ha sempre funzionato.

«Ha funzionato per le presidenziali, ma stavolta per le legislative non sarà facile. È vero che in Francia c'è il doppio turno, e quindi ai ballottaggi si potrebbero creare aggregazioni *ad hoc* contro i candidati di Bardella. Ma sarebbe un'operazione molto complicata, anche perché presuppone l'unità di tutte le forze alternative al Rassemblement National: i macroniani, i socialisti, i repubblicani, i populisti di sinistra... cosa che io non darei per scontata, perché sono forze molto divise. È un azzardo. In ogni caso, comunque vada quel voto, l'asse franco-tedesco attorno al quale a lungo si è preteso di far girare l'Europa si è già indebolito. La guerra ha cambiato gli equilibri europei, altri Paesi hanno assunto un ruolo strategico dal quale non si può prescindere».

Quali Paesi?

«Guardiamo la Polonia. Si può continuare ad insistere sull'asse franco-tedesco, quando c'è un Paese di quasi 40 milioni di abitanti che ha un'economia ormai fortissima ed è l'ultima frontiera d'Europa sul versante russo? Chiunque lo governi, si chiami Tusk o Morawiecki, è un Paese strategico e lo resterà. E poi c'è l'Italia, il cui peso non può che aumentare, anche perché è uscita molto bene da questo voto».

Per il buon risultato di Meloni?

«Non solo. Oltre a Meloni, il cui governo è l'unico che non è stato sanzionato dagli elettori, che anzi lo hanno premiato, altri due leader escono rafforzati dalle urne e sono pronti per avere un ruolo importante in Europa. Forza Italia è cresciuta e Antonio Tajani, il terminale italiano del Ppe, conterà moltissimo nei futuri equilibri. Ed Elly Schlein ora è la leader della formazione socialista più numerosa del parlamento europeo. In una logica di sistema nazionale, ci sono motivi per essere ottimisti circa il ruolo da protagonista che l'Italia potrà svolgere nella nuova Europa».

IL LEADER DI FORZA ITALIA

Tajani: «Favorevole a un accordo tra popolari, liberali e Ecr»

«Il risultato straordinario di Forza Italia è certamente un segno importante per il governo che allarga i propri consensi. Perché il nostro compito non quello di andare a togliere consenso agli alleati ma di allargare i confini del centrodestra». Commenta così il risultato delle urne Antonio Tajani durante la conferenza stampa all'indomani delle elezioni che hanno visto Forza Italia incassare il 9,6%. Un consenso, che rimarca il vicepremier, «non è effimero». «Sono molto soddisfatto perché con Svp siamo la terza forza politica in Italia ma da parte nostra non ci sarà alcun problema per quanto riguarda la tenuta della maggioranza, anzi la rafforza» ha aggiunto il ministro degli Esteri, rispondendo alle domande dei giornalisti. E dunque «massima lealtà nei confronti degli alleati e del presidente del Consiglio».
Per quanto riguarda i futuri equilibri europei, il segretario di Fi ha detto che conta «di incontrare il leader della Cdu, in modo tale da fare una valutazione dei risultati elettorali. Mi congratulo con la Cdu perché è il primo partito in Germania e questo è un risultato lusinghiero, che dimostra che la prospettiva è quella del popolarismo europeo, anche in Italia». E sulla probabile maggioranza che dovrà indicare il nuovo presidente della Commissione Ue, Tajani ha spiegato che il Ppe, a cui aderisce Fi, «ha una posizione molto chiara». «Ripeto che sono favorevole a un accordo tra popolari, liberali e conservatori: poi il dibattito è aperto, i risultati sono ancora incerti per quanto riguarda i seggi» ha detto il vicepremier, ricordando che, per ora, «l'unica cosa certa è che il Ppe è il primo partito europeo, che esce addirittura rafforzato da queste elezioni. Vedremo quello che accadrà». Tornando ai risultati di Fi, Tajani ha confermato come obiettivo il 20% alle elezioni politiche.



ELEZIONI EUROPEE 2024
LE NAZIONI

ELEZIONI ANTICIPATE IN FRANCIA

L'azzardo di Macron, il De Gaulle al contrario Invece di andarsene manda a casa l'Assemblea

Il premier Attal ha cercato di fermarlo. Il precedente opposto del Generale che sconfitto al referendum diede le dimissioni. La strategia di Emmanuel: sperare nell'ingovernabilità. Ma Bardella si candida a primo ministro





A sinistra, Jordan Bardella. Ieri ha incontrato con Marine Le Pen la nipote di quest'ultima, Marion Marechal (a destra) di Reconquete *(AFP e LaPresse)*

MAURO ZANON
PARIGI

Gabriel Attal ci ha provato fino all'ultimo. Il primo ministro francese ha messo persino le sue dimissioni sul tavolo per dissuadere il presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, dal sciogliere l'Assemblea nazionale e indire nuove elezioni legislative. Ma l'inquilino dell'Eliseo, ancora una volta, è andato avanti per la sua strada, non ha ascoltato i consigli della sua cerchia ristretta, convinto di poter provocare un sussulto repubblicano i prossimi 30 giugno e 7 luglio, le date del primo e secondo turno delle elezioni legislative anticipate, puntando sulla paura di alcuni elettori per l'"estrema destra" come "minaccia della democrazia".

Il day after delle elezioni europee, che hanno sancito il trionfo della destra sovranista del Rassemblement national (Rn) e spinto il capo dello Stato francese a una scelta radicale e altamente rischiosa perché potrebbe segnare la fine del macronismo, non era certo quello che sperava il campo presidenziale. L'attivismo dell'inquilino dell'Eliseo nelle ultime settimane – il discorso della Sorbona e quello di Dresda alla Festa dell'Europa, entrambi dai toni apocalittici – non ha prodotto alcun risultato, anzi, Valérie Hayer, la fragile candidata di Renaissance, ha ottenuto una percentuale ancor più bassa di quanto indicavano i sondaggi: 14,60%, meno della metà della lista Rn guidata da Jordan Bardella, che ha ottenuto il 31,37%. Per poco, la lista macronista non ha subìto il sorpasso di Raphaël Glucksmann, capolista dei socialisti, che ha ottenuto un buon 13,83% e ringalluzzito la sinistra. «Il 9 giugno sarà ricordato per sempre come una serata storica. Per la prima volta nella vita politica francese, i risultati di uno scrutinio intermedio hanno portato allo scioglimento dell'Assemblea nazionale», ha commentato sul *Monde* il politologo Florent Gougou, sottolineando la «potente dinamica» impressa da Bardella, il giovane presidente di Rn, il pupillo di Marine Le Pen, che ha permesso alla formazione sovranista di ottenere il miglior risultato di sempre alle europee. Ma quali sono ora gli scenari? Il più probabile, secondo gli osservatori parigini, è quello di un'Assemblea nazionale dove nessun schieramento ha la maggioranza assoluta, fatto che creerebbe una forte instabilità e costringerebbe la macronia a trovare volta per volta una maggioranza per far passare le riforme, la cosiddetta "majorité de projets". In questo caso, è probabile che le truppe macroniste proveranno a intavolare delle discussioni con i Républicains (Lr), il partito gollista, anche se domenica sera Éric Ciotti, presidente Lr, si è detto contrario a «qualsiasi forma di alleanza». Lo scenario sognato dall'Eliseo, ma anche il meno probabile alla luce dei risultati di domenica, è una vittoria schiacciante del partito presidenziale, che permetterebbe a Macron di rilanciare il macronismo, di portare a termine senza troppi scos-

DALLA RUSSIA SENZA PUDORE

Il Cremlino esulta: sconfitti i pro-Kiev. Ma non è vero niente

Mosca spiega le batoste di Parigi e Berlino con lo scontento per l'appoggio all'Ucraina. Invece a perdere terreno sono i filoputiniani di Visegrad

La guerra tra Russia e Ucraina è un conflitto statico stile Grande Guerra sulla cui immagine dipende da una capacità propagandistica di presentare la propria posizione, che però poi si può facilmente rovesciare. Così la incapacità russa di risolvere un conflitto che aveva pensato di concludere in tre giorni e la necessità di ritirarsi da territori troppo estesi hanno creato una immagine di vantaggio ucraino. Poi la difficoltà ucraina a fare ulteriori avanzate ha rivalutato la Russia. Ma adesso la decisione di molti occidentali di fornirne nuove armi e munizioni con una autorizzazione a colpire in profondità è tornata a rendere Mosca nervosa. Viene da qui anche la narrazione del Cremlino secondo cui queste elezioni per il Parlamento Europeo avrebbero visto l'elettorato europeo pronunciarsi in senso anti-ucraino.

In realtà, con i molti dati a disposizione che mettono consultazioni del genere si può dimostrare di tutto. Il punto è che a livello europeo si è però rafforzato di 10 seggi il Ppe, che è sicuramente schierato con l'Ucraina. In questo senso la sconfitta del debole e spesso esitante Scholz significa poco e significa poco anche il dato AfD, vista la vittoria Cdu-Csu. Un seggio perso dalla Sinistra e 18 dai Verdi sono pure leggibili come indebolimento delle posizioni filo-Mosca. A parte i 4 seggi persi dai socialisti, ci sono poi i 23 persi da Renew, che a parte i mancati quorum italiani sono dovuti essenzialmente alla scomparsa dei Ciudadanos spagnoli e alla ripresa dei socialisti francesi, che si sono ripresi una parte dello spazio ceduto a Macron. Macron con le posizioni prese negli ultimi mese aveva effettivamente preso una immagine di filo-Zelensky intransigente.



Peter Magyar, da filo- ad anti-Orban *(LaP)*

Però il successo del governo italiano riguarda un esecutivo che come quello della Meloni si è schierato con decisione dalla parte di Kiev, e in questo senso vanno i quattro seggi che il gruppo dei Conservatori e Riformisti della Meloni ha acquisito. Più filo-Putin è invece l'immagine dell'altro gruppo di destra di Identità e Democrazia, che è avanzato di 9 seggi. Però in questo gruppo c'è il Pvv di Wilders che nel fare un governo ha preso impegni filo-ucraini, e anche Marine Le Pen ha fatto una campagna elettorale in questo senso.

L'effetto anti-Putin risulta forte soprattutto nell'area di Visegrad. In Polonia, dove l'alleanza Coalizione Civica del primo ministro Tusk, nel Ppe, ha avuto il 38,2% dei voti, pari a 21 seggi, contro gli euroscettici di Diritto e Giustizia (Pis), al 33,9% dei voti con 19 seggi. Ma anche Pis è (o è stato quando governava) anti-Putin. Può essere considerata filo-Putin la Confederazione, che si è avvantaggiata del clima di guerra civile per prendere 6 seggi, ma comunque al 12,1. Anche a Budapest c'è un exploit del Ppe con Peter Magyar, ex esponente del partito di Orban, il cui nuovo partito, Tisza (Rispetto e Libertà) ha conquistato il 32%, mentre Fidsz scende dal 53 al 44. E in Slovacchia Fico è stato superato dai liberali di Slovacchia Progressista, con il 31% contro il 28.

M.S.



soni il suo secondo mandato e di preparare con calma la sua successione.

Il terzo, quello che tutti temono nella macronia, è il trionfo di Rn anche alle legislative, fatto che costringerebbe Macron a una coabitazione, con Bardella capo dell'esecutivo: sarebbe una composizione inedita nella storia della Quinta Repubblica, la prima volta al governo per un esponente della destra sovranista (l'ultima coabitazione è stata dal 1997 al 2002, con Chirac, gollista, all'Eliseo, e Jospin, socialista, a Matignon). Alcuni osservatori, sottovoce, sostengono che Macron, in caso di concretizzazione di questo scenario, potrebbe addirittura rassegnare le dimissioni. Charles de Gaulle, il fondatore della Quinta Repubblica, si dimise nel 1969 dopo la vittoria del "no" al referendum sulla riforma del Senato e la regionalizzazione. Quello del 30 giugno e del 7 luglio è un referendum sul macronismo dal quale il presidente potrebbe non uscire indenne.

NESSUNA INTESA COI MODERATI

L'eccezione tedesca: lì la destra è solo nera

AfD non sfonda: è ancora dietro alla Cdu. E per evitare l'isolamento a Bruxelles i vertici del partito silurano Krah, il nostalgico delle SS

GIOVANNI LONGONI

AfD, il partito più a destra nel parlamento tedesco, sente puzza di bruciato e, nonostante un risultato elettorale alle europee niente male – in Germania è finito secondo dopo la Cdu e primo nei land orientali – sta tentando di non restare escluso dai giochi di potere a Bruxelles. La formazione di **Alice Weidel** e **Tino Chrupalla** ricorda un po' quei tizi che, dopo una rimpatriata coi vecchi compagni di scuola, scoprono di colpo che i loro amici hanno fatto più carriera di loro, che pure erano i primi della classe. Alternative für Deutschland è nata soltanto 11 anni fa mentre, per fare qualche esempio, il partito che oggi si chiama Rassemblement National venne fondato da Jean-Marie Le Pen già nel 1972 e Fratelli d'Italia, che è coetanea di AfD, per molti aspetti prosegue l'esperienza di Alleanza Nazionale. Nonostante tutte le difficoltà (la Germania è un Paese dove le formazioni di destra hanno i servizi segreti in casa 24 ore su 24) in poco tempo AfD si è affermato come forza politica di primo piano. Ma è evidente che il successo che ha ottenuto Giorgia Meloni o quello che sembra alla portata di Marine Le Pen, i tedeschi se lo sognano.

Ieri qualcuno ha provato a metterci una pezza. I leader nazionali, Weidel e Chrupalla, si sono incontrati con i neoeletti europarlamentari per decidere chi sarà il capogruppo a Bruxelles-Strasburgo e hanno stabilito che **Maximilian Krah** non farà parte della pattuglia. Krah è quel tizio caduto nel trabocchetto tesogli da *Repubblica*: in una intervista sul quotidiano di Maurizio Molinari Maximillian aveva dichiarato come se niente fosse che tra le SS c'erano anche brave persone. Il gruppo Identità e Democrazia, quello di Marine Le Pen e Matteo Salvini, aveva provveduto in breve tempo a espellere tutta la delegazione di AfD. Il partito a sua volta aveva messo in quarantena l'esponente nostalgico del Terzo Reich che però, in quanto capolista, è risultato comunque eletto. Da qui la mossa di cacciarlo dalla delegazione: andrà all'europarlamento ma non nel gruppo AfD. Tutto nella speranza che Identità e Democrazia torni sui suoi passi e riammetta la destra teutonica. Vedremo come finirà: i 14 seggi dell'AfD fanno gola anche se le sparate di Maximillian non sono un caso isolato. C'è per esempio **Björn Höcke**, governatore della Turingia, che ha un passato di contatti con l'Npd, il partito neonazista extraparlamentare, e un presente di uscite antisemite. Oppure ci sono gi esponenti di AfD invitati al "summit" del 25 novembre 2023 di Potsdam fra alcune organizzazioni di estrema destra tedesche e austriache per discutere un programma di "remmigrazione" cioè di deportazione di richiedenti asilo, immigrati e "tedeschi non integrati".



Maximillian Krah vota a Dresda *(LaPresse)*

Insomma, resta da capire quanta utilità viene dallo stringere accordi a livello europeo con AfD, un partito nato per veicolare lo scontento dell'alta borghesia per la svolta socialisteggiante impressa dalla Merkel alla Cdu e finito oggi come sigla egemone fra i land proletari dell'Est. Più Afd è cresciuta numericamente più si è ghettizzata nella parte del Paese non solo più povera ma anche quella in cui i conti col passato nazista non sono mai stati fatti. La DDR è passata da Hitler a Stalin e infine alla democrazia come se niente fosse.

La Germania oggi è la macroscopica eccezione europea nel processo di "svolta al centro" delle sigle di destra e perfino di estrema destra. Dalla Svezia all'Olanda, dalla Finlandia all'Italia, il fatto politico centrale di questi ultimi anni è l'alleanza fra centro e destra. In Francia Marine Le Pen lo ha compreso e si è accodata. In Ungheria abbiamo assistito addirittura, tempo fa, alla trasformazione di Jobbik da partito eversivo a pilastro della coalizione anti-Orban. In Germania no: o voti per la vecchia e inaffidabile Cdu oppure dai il voto a chi non sa prendere le distanze dal nazismo. In mezzo non c'è nulla. A ben vedere, è una erdità di Hitler, che odiava la borghesia e i moderati anche più di quanto odiasse la sinistra.

BOOM SOVRANISTA NEL GRANDUCATO

Il Vannacci del Lussemburgo sta coi pensionati e contro l'islam

Per la prima volta eletto un esponente di Adr, Fernand Kartheiser: generale, scrittore, spia. Vuole che il dialetto locale divenga lingua dell'Ue

Quattro erano i partiti tra cui si distribuivano i sei deputati del piccolo Lussemburgo al Parlamento Europeo alle elezioni del 2019: sono diventati cinque. Assieme ai due del Partito Popolare Cristiano Sociale del Ppe, a uno del Partito Operaio Socialista Lussemburghese, a uno del liberale Partito Democratico, all'uno dei Verdi, per la prima volta è entrato un eletto del Partito Riformista d'Alternativa Democratica (11,76%): *Parti réformiste d'alternative démocratique* in francese, *Alternativ Demokratesch Reformpartei* in lussemburghese. Sigla: Adr. Un seggio tolto ai democratici, e che vede dunque l'ondata di destra di queste elezioni arrivare anche nel Granducato: l'Adr siederà nel gruppo dei Conservatori e Riformisti (Ecr) di Giorgia Meloni.

Va detto che appunto, in stile lussemburghese, si tratta di una destra relativamente soft. Il deputato che manda ora a Strasburgo, Fernand Kartheiser, classe 1959, è un generale ma poco in stile Vannacci. Ha studiato scienze sociali e militari alla Scuola militare reale di Bruxelles e storia all'Università di Montpellier, prima di entrare all'Accademia Diplomatica e all'Istituto di Studi Latinoamericani di Vienna. Tesi di dottorato su Lussemburgo e guerra di Corea; per sei anni è stato ufficiale dell'esercito lussemburghese, prima di entrare in diplomazia, ed essere nominato ambasciatore in Grecia, Cipro e Romania. Negli anni '80 finse di farsi reclutare dai servizi sovietici del Gru d'accordo con la Cia, per cui fece l'agente doppio.



Fernand Kartheiser, eurodeputato Adr

Anche il termine "riformista" non è corrente nella destra estrema. In effetti l'Adr nacque come partito dei pensionati, nel 1987, con la richiesta di equiparazione tra pensioni private e pubbliche. Dal 1998 Adr ha poi diversificato il proprio programma politico: su alcuni punti ha una agenda social-conservatrice, dal momento che si oppone a eutanasia e suicidio assistito. Su altre è nazionalista, in particolare sull'uso del lussemburghese: dialetto tedesco che è proclamato lingua nazionale, ma di fatto è trascurato rispetto a francese e tedesco. L'Adr chiede che sia usato nelle leggi nazionali, e che sia anche inserito tra le lingue ufficiali dell'Ue. Dal punto di vista economico è liberista, e tende anzi a coprire uno spazio che il Partito Democratico negli ultimi anni ha po' scoperto, con lo spostarsi a sinistra. Un suo punto forte è l'immigrazione, in un Paese dove gli stranieri residenti sono il 47,3% della popolazione. È infatti contrario al cumulo di cittadinanze, e associazioni islamiche lo hanno accusato di islamofobia per avere messo in dubbio la compatibilità tra Corano e democrazia.

Il partito ha anche fama di euroscettico, ma in uno dei Paesi più europeisti del Continente in effetti ci vuole poco per farsi questa immagine. È stato un forte oppositore delle misure anti-Covid che ha considerato lesive della libertà individuale, e propone da sempre di integrare le istituzioni lussemburghesi con elementi di democrazia diretta in stile svizzero.

M.S.

LIBERE OPINIONI

Cattivi consiglieri

La débâcle politico-mediatica delle grandi penne rosse che fanno grande il centrodestra

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) gli intellettuali e giornalisti di punta della sinistra, quell'entità collettiva che potremmo chiamare l'Editorialista Unico.

Sono queste grandi firme, questi faccioni dei talk-show, questi opinionisti spocchiosi che hanno costruito per primi una narrazione falsa, che hanno provato a fascistizzare Giorgia Meloni e la destra, che hanno raccontato per mesi la favola di una luna di miele inesorabilmente finita, di un rapporto ormai logoro tra gli italiani e il centrodestra. Come sia andata a finire, si è visto l'altra notte. E allora – a pensarci bene – è proprio questa la vera casta della sinistra, anzi una supercasta di mandarini mediatici potentissimi, di vacche sacre inviolabili: una Suprema Cupola Politicamente Corretta che fa e disfa, giudica e disprezza, si erge a tribunale storico e a laboratorio di analisi della purezza etica.

ONNIPRESENTI E FRIGNONI

Ancora per qualche mezza giornata, visti i risultati usciti dalle urne, avranno una faccia da funerale. Ma molto presto – contateci – torneranno a pontificare come e più di prima, a dettare la linea. Faziosi, rosiconi, piagnoni, controproducenti. Non ne azzeccano una ma continuano a spiegare tutto.

Pur onnipresenti, frignano e si lagnano, levano alti lai, piangono sulla democrazia in pericolo. La vittoria di Giorgia Meloni – già a settembre '22, figurarsi adesso – li ha intristiti e incattiviti, tra crisi isteriche e velleità resistenziali. E la sinistra, politicamente e culturalmente fragile, ha il torto di dar retta a queste voci, di subirne il fascino, addirittura di appaltare a questi intellettuali (veri, aspiranti o *wannabe*) la definizione della linea o – cosa ancora più decisiva e delicata – quella dei toni da utilizzare. Risultato? Destra vincente e spocchia progressista ai massimi.

Con un paradosso: bene o male, i protagonisti della sinistra politica sono esposti prima o poi a un giudizio, a una "sanzione" (elettorale e di immagine), mentre questi maestrini della comunicazione sono sempre lì, vanitosi e prepotenti, schieratissimi e sgomitanti, in ultima analisi negativi (per la causa che dicono di sostenere) ma pressoché regolarmente *untouchable*.

Servirebbe un lungo viaggio, una galleria di ritratti per conoscere meglio questi profeti (e profetesse) della presunta superiorità morale, i loro tic e i loro schemini. E per capire qualcosa di più di questo mix di furbizia arci-italiana e di riproposizione dei tossici pregiudizi *woke* che stanno zavorrando in tutto il mondo la sinistra liberal. Che adora la *schwa* e si è dimenticata di chi lavora; si agita per un pronome o una desinenza e ha perso contatto con la vita reale.

Questo collaudato format serve più a loro (direttoroni-editorialistoni-scrittoroni dall'ego extralarge) che ai partiti di sinistra: i primi, sul piano strettamente personale, si giovano dell'effetto-Viagra determinato da questa opposizione mediatica che però è tutta interna al perimetro della solita "bolla", della super-ztl dei lettori di giornali, degli italiani più politicizzati (e già schierati); mentre i secondi, cioè i partiti di sinistra propriamente detti, al massimo possono contendersi un po' di voti tra loro secondo la logica dei vasi comunicanti (domenica scorsa, il Pd ha ad esempio recuperato alcuni elettori che negli anni precedenti avevano scelto il M5S), ma non paiono in grado di allargare il perimetro complessivo del consenso.

L'ULTIMA FOLLIA

E adesso questo carro di Tespi di intellettuali e commentatori rischia di combinare l'ultimo atroce guaio: quello di suggerire un assurdo arroccamento a Bruxelles "contro le destre". Morale: secondo questi "illuminati", mentre gli elettori italiani-tedeschi-francesi si esprimono a voce altissima in una certa direzione, le istituzioni Ue dovrebbero correre in direzione opposta, facendo muro, facendo argine. Ma muro e argine contro cosa? Contro la volontà popolare. Contro un popolo "sbagliato", che "vota male", che va rieducato secondo il ben noto principio: se gli elettori votano a sinistra, allora si tratta di un popolo saggio (*"yes we can"*, *"la storia siamo noi"*, un *"nuovo inizio"*); se invece quegli stessi elettori votano a destra, diventano automaticamente "onda nera", una torma di facinorosi sdentati, hooligans impresentabili.

Se qualcuno seguisse questa folle linea (punire gli elettori anziché ascoltarli), si tratterebbe del colpo di grazia inferto a un già boccheggiante progetto europeo. C'è da augurarsi che a Bruxelles i principali attori in gioco (e in particolare il Ppe, che ha in mano il pallino della partita) si tengano alla larga da simili suggeritori.

L'editoriale

La Grande Illusione di far finta che non sia successo niente

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) di Pedro Sanchez, Elly Schlein e Olaf Scholz. In Spagna hanno perso e guidano un governo Frankenstein con i secessionisti; in Germania sono stati bruciati dalla fine della politica del tubo con la Russia e superati dall'AfD; in Italia sono cresciuti, ma brucando il pascolo populista che fu del Movimento 5 Stelle, erba cattiva che alla lunga non sarà digeribile, produce l'effetto collaterale della zombificazione, chiedere a Giuseppe Conte. Questa compagnia di giro s'appoggia(va) alla fantasia manovriera di Emmanuel Macron che - Oh là là! - ha perso la fiducia dei francesi e si è messo a giocare d'azzardo al casinò di Parigi convocando le elezioni anticipate per cercare di frenare (non si sa come) la galoppata di Marine Le Pen prima all'Assemblea Nazionale e poi all'Eliseo. *"Vaste programme"*, avrebbe detto il generale Charles de Gaulle, dunque riecco pavoneggiar-



Ursula von der Leyen *(LaP)*

LA FOTO DEL GIORNO

AL VIA LA MILLE MIGLIA



Parte oggi la 1000 Miglia 2024. Questa edizione prevede 5 tappe: la prima inizia da Brescia, passa da Bergamo, Novara e Vercelli per arrivare a Torino; la seconda, domani, passerà da Acqui, Genova e arriverà a Viareggio; la terza passerà per Lucca, Castiglione della Pescaia, Viterbo e si concluderà in via Veneto, a Roma; la quarta prevede di risalire a Orvieto, poi a Siena, Prato fino a San Lazzaro di Savena (Bologna); l'ultima tappa, sabato 15, toccherà Ferrara, Bovolone, VillaFranca, il lago di Garda con arrivo a Salò *(LaP)*

La difesa di Toti chiede la revoca degli arresti

DELL'IMPUTATO SI SA TUTTO MA GUAI A PARLAR DEL GIP

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) del tribunale di Genova istanza per la revoca degli arresti domiciliari imposti al suo assistito, il presidente della Liguria, Giovanni Toti, confinato in casa ormai da cinque settimane. Le motivazioni della richiesta sono scarne quanto logiche e difficilmente confutabili.

Gli arresti erano stati giustificati dal gip dal rischio che il governatore reiterasse il reato di corruzione elettorale, per il quale è indagato in riferimento alle Regionali tenutesi nel 2020. La difesa smonta la tesi in maniera definitiva puntando su quattro argomentazioni. La prima è che il voto ormai c'è già stato, peraltro senza che Toti o politici a lui riferibili si candidassero, e che quindi la corruzione non è più possibile; inoltre il rinnovo della giunta ligure è lontano nel tempo, previsto a fine 2025, tanto da trasformare eventuali arresti prolungati fino a quella data in una decadenza di fatto dalla carica. La seconda è che Toti è stato indagato per quattro anni dopo il 2020, senza che mai risultassero attività di corruzione elettorale, e quindi non si vede perché, da indagato sotto la lente della Procura, dovrebbe porre in essere atti che non ha mai fatto nelle campagne per il voto successive al 2020, quando si sarebbe potuto muovere più liberamente di oggi. La terza è che le indagini sono state talmente lunghe da potersi ritenere esaustive.

La quarta argomentazione, la più importante, anche per i ricaschi politici non solo sul governatore ligure ma su tutti gli amministratori potenzialmente indagati in futuro, è che, scrive Savi, «se il ritorno in carica del presidente della Regione venisse considerato di per sé come elemento determinante per l'inquinamento probatorio, ciò si tradurrebbe in una sospensione dell'incarico, trasformando di fatto l'inizio di un'indagine in ragione di decadenza, cosa non prevista dalle norme».

È il passaggio in cui la difesa contesta la tesi della sinistra, e della Procura, per cui l'indagato deve dimettersi per mandare avanti la Regione e difendersi meglio, spiegando che questa interpretazione sarebbe di fatto un ricatto: ti libero se te ne vai. Questo meccanismo, se accettato dalla politica, la renderebbe succube delle decisioni dei magistrati inquirenti, a prescindere da ogni condanna o colpevolezza, violando il principio della tripartizione dei poteri dello Stato. La decisione spetta ora al gip genovese Paola Faggioni, la quale finora non si è mai discostata dalle opinioni della Procura, che sappiamo al momen-

si la Grande Illusione, quella che i mercati ieri hanno prezzato facendo schizzare i rendimenti dei titoli di Stato francesi ai massimi, mentre gli indici azionari di tutta Europa sono colati a picco. *"Mon dieu"*, Macron.

La Grande Illusione sembra aver paralizzato anche la mente dei Popolari europei che hanno pur vinto le elezioni in Spagna e in Germania, sono rinati in Italia e con questo bottino sperano di avere un'altra chance per perseverare nell'errore, continuare il tran tran del compromesso suicida con l'-ismo diffuso delle classi in progress: l'ecologismo insostenibile, il *wokismo* delle minoranze rumorose, il sovranismo senza popolo, il parassitismo finanziario, il sonnambulismo dell'eurocrate, il pacifismo degli utili idioti dei dittatori.

La Grande Illusione è priva di senso storico, non ha memoria né del recente né del remoto, galleggia mollemente nell'oggi, è un personaggio di Oblomov, si muove solo per schiacciare i pulsanti del *déjà-vu*, ha il chiodo fisso della procedura e quando vede che qualcosa non quadra con il disegno a tavolino, allora il misfatto è un "peccato originale" del popolo che non capisce le grandi idee delle classi colte. La Grande Illusione è quella di inseguire - come ha scritto su *Politico* l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki - l'obiettivo della "trinità impossibile": «Vogliono politiche sociali più generose e investimenti nelle nuove tecnologie e nell'innovazione; vogliono espandere le capacità di difesa; e vogliono il Green Deal europeo». Lo Stato sociale non si tocca e gli investimenti sono necessari, la difesa è un'urgenza, fulmini e saette colgano chi sfiora il totem della transizione energetica. Vogliono tutto e perdono di vista chi paga tutto, il popolo.

La Grande Illusione ha il difetto di tutte le illusioni, è un (in)consapevole inganno, come scriveva Giacomo Leopardi nello *Zibaldone* «ora che il potere è ridotto in pochissimi, si vedono gli avvenimenti e non si sanno i motivi, e il mondo è come quelle macchine che si muovono per molle occulte, o quelle statue fatte camminare da persone nascostevi dentro». Forse no, non andrà così, perché è svelata la Grande Illusione: si vedono gli avvenimenti, se ne sanno i motivi, le statue che si muovono a Bruxelles hanno un volto e un nome.



to contraria all'attenuazione delle misure di interdizione al governatore.

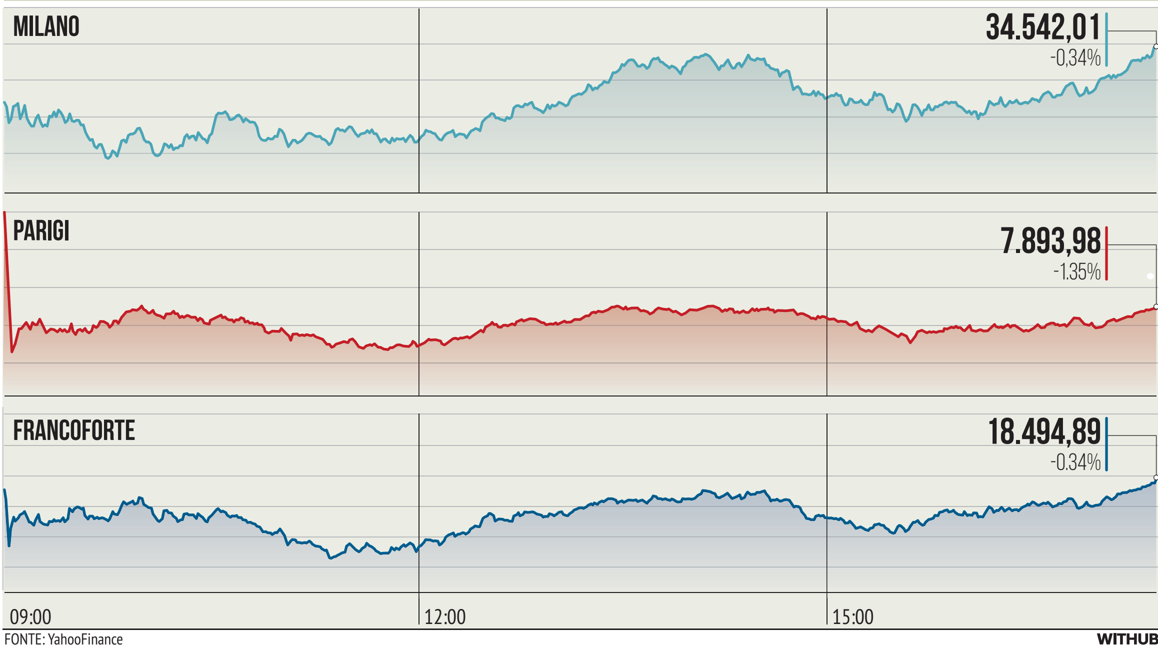
A proposito della dottoressa, si registra che l'Associazione Magistrati della Liguria ha diramato ieri un comunicato in cui attacca *Libero* per aver scritto, sabato scorso, che la madre della donna ha militato per dieci anni in consiglio comunale a Genova nelle file della Margherita e del Pd e, alla vigilia del voto dello scorso fine settimana, sosteneva la candidatura della dem Patrizia Toia alle Europee, con tanto di foto pubblicata sui social dell'onorevole. Le toghe parlano di «inaccettabile profilatura delle presunte opinioni politiche dei familiari più stretti della giudice per screditare l'imparzialità e la correttezza della stessa». L'Anm locale sostiene anche che «in trasmissioni televisive ci sono state prese di posizioni offensive da parte di politici e giornalisti, che si sono spinti a definire i magistrati impegnati nel procedimento ligure come un'associazione a delinquere».

Poiché tirati in mezzo, specifichiamo due cose. La prima è che non ci sono stati profilature o dossieraggi di sorta, né manine che ci hanno dato fogli proibiti, come quelli che talvolta passano dagli uffici giudiziari alle redazioni amiche. *Libero* non ha intercettato per anni la dottoressa Faggioni né sua madre. Ha visto una foto della signora Maria Rosa Biggi mentre supportava una candidata del Pd, e che lo stesso partito ha postato sui social, e l'ha ripubblicata, rendendo lettori ed elettori edotti di una cosa di pubblico dominio, ovverosia che la mamma della giudice è stata, ed è, impegnata politicamente con la parte che chiede le dimissioni di Toti.

Nulla di male, lo abbiamo specificato: perché allora le toghe si impuntano, quasi si vergognassero della notizia o avessero preferito che rimanesse nascosta? Ritengono forse inopportuno che un politico di centrodestra sia giudicato dalla figlia di un'attivista dem? Degli indagati, ancora innocenti, possiamo sapere tutto, anche gli aspetti personali che non c'entrano con l'inchiesta, ma di chi li giudica non dobbiamo conoscere neppure da dove arrivano, anche come educazione politica: strano ragionamento per dei giudici. Noi di *Libero* la pensiamo diversamente e, siccome l'indagine genovese ha evidenti ricaschi politici, abbiamo ritenuto nostro dovere fornire un quadro completo degli equilibri in gioco, stupendoci di essere stati i soli a farlo, avendo noi riportato fatti noti in città.

Per quanto riguarda l'accusa di aver parlato di associazione a delinquere riguardo alle toghe impegnate nell'indagine ligure, essa, riferita a noi, è una menzogna, e spiace che arrivi da dei magistrati, ancorché l'Anm non è un organo istituzionale ma una congrega di privati cittadini. «Dipingi i magistrati come dei delinquenti» è un'accusa che, alla trasmissione *Diritto e Rovescio*, mi ha mosso il sindaco dem di Pesaro, Matteo Ricci, che lo ha detto in senso provocatorio. Io però ho risposto specificando di «non aver mai pronunciato e neppure immaginato una cosa simile, e che quelle considerazioni erano solo sue». Sicuramente, come me, Ricci non pensa tali mostruosità; i magistrati liguri però, nel caso, sanno a quale casella indirizzare le loro lamentele.

Le borse dopo il voto



Finanza in tilt dopo le elezioni

Il mercato non crede allo status quo dell'Ue

SANDRO IACOMETTI

La cattiva notizia è che i mercati non hanno reagito bene al voto. Soprattutto al terremoto che si è scatenato in Francia. La buona è che gran parte dell'agitazione degli investitori dipende dalla consapevolezza che dopo il verdetto delle urne, con l'indebolimento della cosiddetta maggioranza Ursula (Ppe, socialisti, liberali, verdi e alcune aggiunte a sorpresa tipo M5S) a favore di conservatori ed estrema destra, non potrà non non avere ripercussioni sul baricentro politico della nuova commissione. In altre parole, per quanti tentativi potranno fare gli azionisti di maggioranza del potere bruxellese di andare avanti come se nulla fosse, su green deal, competitività delle imprese e debito comune, servirà un cambio di direzione.

Il che è una cosa positiva, considerati gli impatti negativi sulle finanze di imprese a famiglie provocati o attesi dal vecchio corso, ma è pur sempre una novità, che costringerà fondi d'investimento e player mondiali ad adattarsi in modi e forme non ancora chiari. Ed è l'incertezza, probabilmente, l'ingrediente che ha scosso ieri i corsi di azioni, obbligazioni e valute. Travolti da una mini tempesta che non dovrebbe durare troppo a lungo.

LA MICCIA

Il colpo, comunque, si è fatto sentire. Ad accendere la miccia, inevitabilmente, è stata Parigi, dove il clamoroso successo di Marine Le Pen e del suo Rassemblement National che ha spinto il presidente francese Emmanuel Macron ad indire nuove elezioni nazionali a fine mese si è trasferito fin dalle prime ore del mattino ai listini. La situazione è diventata meno pesante con il trascorrere della giornata e al termine delle contrattazioni, dopo essere sprofondato oltre il 2%, l'indice parigino Cac ha chiuso in calo dell'1,35%. Hanno tenuto meglio ma hanno terminato la seduta comunque in rosso anche Francoforte e Milano, scese entrambe dello 0,34%, mentre Londra ha contenuto le perdite a -0,22%. Non meglio le cose sono andate sul mercato secondario dei titoli di Stato, complice anche il fatto che dal primo luglio la Bce inizierà a chiudere i rubinetti degli acquisti di bond governativi (riducendo il portafoglio del PEPP di 7,5 miliardi di euro al mese, in media). Il rendimento del Bund tedesco a 10 anni è salito del 3% al 2,67%, al top da sei mesi. Stessa sorte per le obbligazioni decennali francesi balzate del 3,5% a oltre 3,22, toccando picchi che non si vedevano da novembre. Ma lo stesso copione si è visto anche in Grecia (+10 punti), Spagna, Portogallo e Belgio (+9 punti).

In sofferenza, manco a dirlo, pure l'Italia, malgrado sia stata l'unica tra le grandi economie della Ue che ha visto il voto premiare il governo in carica: il rendimento del Btp decennale è salito del 3% tornando a quota 4,078 sui valori di inizio dicembre. Parallelamente si è allargato il differenziale con i Bund. Dopo aver chiuso venerdì scorso a 135 punti lo spread in apertura di giornata si è impennato per chiudere a 140 punti. L'attenzione degli investitori, oltre che ai risultati delle Europee, è comunque rivolta anche alla Federal Reserve, che domani si riunirà per decidere le prossime mosse sulla politica monetaria. I mercati non si attendono un taglio dei tassi, com'è accaduto giovedì scorso nell'Eurozona, e scommettono invece che il presidente della Fed, Jerome Powell, lascerà il costo del denaro al suo picco del 5,5%. E male, infine, è andato anche l'euro, che è sceso fino a 1,073 sul dollaro (-0,6%), ai minimi da un mese a questa parte.

«È improbabile che il Parlamento impedisca progressi su priorità chiave come la sicurezza e la competitività» ma un «margine più sottile» della coalizione centrista, ammette Moody's, «potrebbe rendere più difficile ottenere la conferma di una nuova commissione e l'approvazione di alcune leggi». Anche Barclays giudica «improbabile una radicale inversione di marcia». Epperò la banca d'affari, pur ribadendo che il Ppe dispone di una «confortevole maggioranza» non esclude che «posizioni più dure sull'immigrazione e meno green deal» siano possibili. Anche perché lo stesso Ppe ultimamente aveva già virato su decisioni più pragmatiche e meno condivise dai socialisti.

La prudenza, per ora, è la strada più seguita dagli analisti. «Sicuramente la destra avrà un peso maggiore nel prossimo parlamento, anche le divisioni tra i partiti impediranno di influenzare in modo significativo l'agenda legislativa», sottolineano gli economisti di Unicredit Research, convinti anche loro che la forte performance del Ppe rafforzi le possibilità che Ursula von der Leyen, possa essere nominata per un secondo mandato.

DRAGHI

Negli scenari possibili spunta anche Mario Draghi. Tradizionalmente, le tre posizioni di capo della Commissione, del Consiglio e del Parlamento sono condivise tra le tre principali forze politiche (Ppe, Renew, S&D). Questa volta però, con i partiti nazionalisti di destra più fortemente rappresentati sia nel Parlamento sia nel Consiglio, è possibile che emerga più opposizione a questa distribuzione tradizionale dei ruoli. Paradossalmente, Arnaud Marès, economista di Citi, vede in questo un lato positivo per l'Europa: è possibile infatti che ciò porti a un consenso crescente a favore della nomina di Draghi come presidente del Consiglio Europeo, poiché dovrebbe godere del supporto sia dei centristi nel Consiglio Ue (Macron) sia dei nazionalisti (Meloni). Se fosse così, «lo vedremmo come positivo, perché la capacità del presidente del Consiglio Ue di definire l'agenda del dibattito europeo, combinata con la comprovata capacità di Draghi di raccogliere sostegno a favore di iniziative pragmatiche, farebbe ben sperare per la capacità di continuare a fornire politiche coerenti». La sostanza è che i mercati stanno cercando di fiutare dove girerà il vento. Ma già il fatto che stia girando, dopo i numerosi passi falsi di Bruxelles degli ultimi anni, dovrebbe indurre all'ottimismo.

LE AMMINISTRATIVE

Bergamo e Cagliari al Pd Firenze e Bari al ballottaggio Il Centrodestra si conferma a Pescara, Ferrara e Forlì

Duello all'ultimo voto a Perugia, nel capoluogo toscano la dem Funaro avanti di 10 punti su Schmidt. La sinistra riconquista Pavia e tiene le città rosse di Modena, Reggio Emilia e Cesena. Fdi, Fi e Lega avanti a Campobasso e Potenza

TOMMASO MONTESANO

A Cagliari, Bergamo e Pavia le sconfitte più brucianti. A Firenze e Bari i ballottaggi della speranza (nel 2019 fu sconfitta al primo turno). A Pescara e Ferrara le conferme. E poi le città con le sfide ancora aperte, dove tutto è rimandato (ribaltone in extremis permettendo) alla nuova prova tra due settimane: Cremona, Perugia, Potenza, Campobasso e Caltanissetta.

Lo scrutinio del voto amministrativo - circa 3.700 Comuni, tra cui 29 capoluoghi, di cui 6 di regione - conferma una mappa a "macchia di leopardo" per il centrodestra. Con un elemento di preoccupazione: il 23 e 24 giugno nelle corse più significative - **Firenze** e **Bari** - è facile ipotizzare che il fronte del centrosinistra (nelle sue varie articolazioni) dopo le divisioni del primo turno possa ricompattarsi e favorire l'affermazione di Sara Funaro e Vito Leccese. Intanto, però, il centrodestra costringe gli avversari a un turno supplementare: nel capoluogo toscano Eike Schmidt è circa dieci punti sotto l'assessore uscente del Pd (33,9% contro 42,8%); mentre tra Fabio Romito e Leccese ci sono circa 18 punti di differenza, con il terzo incomodo Michele Laforgia pronto a essere determinante per il successo del Pd con il suo 19,7%. «Non bisogna dare niente per scontato», mette in guardia i suoi Funaro, che invita attivisti e militanti dem a non sottovalutare il ballottaggio: «Si riparte da zero: la sfida, da domani, è tra noi e la peggior destra».

A Bari il centrosinistra, nonostante la spaccatura tra Leccese e Laforgia puntava a evitare il ballottaggio, ma è convinto comunque di farcela tra quindici giorni. «C'è già un accordo con l'altro candidato sindaco del centrosinistra, Laforgia, che si riunirà dopo», conferma Antonio Decaro, il sindaco uscente eletto a Strasburgp. Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia, ribatte: «Proporremo ai cittadini baresi l'opzione della discontinuità per cambiare il corso di questi vent'anni che male hanno fatto alla città».

CRISI IN SARDEGNA

Tra gli altri capoluoghi di regione, il centrodestra incassa una sconfitta bruciante a **Cagliari**, dove il Pd riconquista la città al primo turno con l'ex sindaco Massimo Zedda, capace di toccare la soglia del 60%. Una batosta che fa male, visto che segue la sconfitta incassata nell'isola alle Regionali da Paolo Truzzu, sindaco uscente del capoluogo. Alessandra Zedda, la candidata del centrodestra, si è congratulata con l'avversario e non ha fatto sconti all'ex governatore, Christian Solinas, e a Truzzu: «Il risultato credo sia fortemente legato al giudizio negativo per l'amministrazione regionale e quella comunale uscente».

La coalizione Fratelli d'Italia-Lega-Forza Italia si presenta in vantaggio in vista del ballottaggio a **Potenza** (Francesco Fanelli è al 42%) e a **Campobasso** con Aldo De Benedittis, grazie al 51% a inizio scrutinio, vicino a raggiungere sul filo di lana la vittoria al primo turno. A **Perugia**, invece, con amministrazione uscente di centrodestra, l'esponente della maggioranza governativa Margherita Scoccia è vicinissima alla dem Vittoria Ferdinandi (47% contro 49,9%). Per tutta la giornata tra le due aspiranti sindaco è andato in scena un duello all'ultimo voto, con sorpassi e controsorpassi. Una vitalità che fa ben sperare in vista delle elezioni regionali del prossimo inverno, dove il governatore uscente - riconfermato - Donatella Tesei (Lega) va a caccia del bis.

LA BARRIERA LEGHISTA

Tra gli altri capoluoghi, il centrosinistra - dopo il doppio mandato di Giorgio Gori, anche lui eletto eurodeputato - conferma al primo turno l'amministrazione di **Bergamo**, dove Elena Carnevali supera il 55% dei voti. Il centrodestra risponde con la conferma di **Pescara**, Comune dove il sindaco uscente Carlo Masci incassa un nuovo mandato grazie al 52% dei consensi, e di **Ferrara**, dove il leghista Alan Fabbri è stato rieletto con oltre il 58%. Altro buon risultato Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia lo strappano a **Cremona**, dove Alessandro Portesani è in vantaggio sul candidato del centrosinistra, coalizione che governa la città dal 2014, Leonardo Virgilio. Se ne riparlerà tra due settimane.

Un risultato cui in Lombardia fa da contraltare, però, l'insuccesso di **Pavia**: Michele Lissia di centrosinistra strappa il governo della città al centrodestra battendo Alessandro Cantoni - candidato al posto del sindaco uscente, Fabrizio Fracassi - con il 53% dei voti. Il centrodestra, invece, pianta la bandierina a **Forlì** - Gian Luca Zattini verso il bis con il 50,6%% - ed è in testa a **Caltanissetta** - Comune negli ultimi cinque anni amministrato dal M5S - con Walter Tesauro a caccia di quel 40% che, in virtù della legge elettorale regionale, gli consentirebbe di essere eletto al primo turno (a metà spoglio è al 34%). Il centrosinistra, al contrario, si afferma fin dal primo turno nelle sue roccaforti nell'Italia "rossa" - **Modena**, **Reggio Emilia**, **Cesena** e **Pesaro** - ed è vicino al traguardo a **Sassari** con Giuseppe Mascia, che forte del suo 51,2% sta cercando di evitare il ballottaggio con il civico Nicola Lucchi.

IL COMMENTO

La coalizione presenti nelle città ricette nuove

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) su *Repubblica*. Per i quotidiani d'opposizione è festa grande: i capoluoghi d'Italia si confermano le riserve indiane della galassia Pd, il territorio dove perfino l'ectoplasma Calenda prende forma solida e raggiunge percentuali a doppia cifra. Un mondo alla rovescia delle Ztl, pronto a scaricare una nuova orda di sindaci meteorini sui talk show ostili al governo. È il remake del film del "modello Todde", quando dopo la vittoria dei Cinquestelle in Sardegna sembrava che l'alleanza giallo-rossa avrebbe rovesciato il governo conquistando il Paese una regione alla volta, una città alla volta. Poi c'è la realtà, che dice che il Centrodestra nel suo complesso continua a crescere e ha raggiunto uno storico 47% a livello nazionale. Una realtà che però non può nascondere del tutto il problema, ovvero che nei capoluoghi Meloni, Tajani e Salvini tendono ad affondare.

Il sindaco di Milano Giuseppe Sala con onestà ieri analizzava criticamente il voto per le Europee accusando la sua coalizione di aver perso la capacità di «sfondare al centro». A specchio, per il Centrodestra nelle città vale lo stesso ragionamento: a Milano Calenda e Renzi sommati valgono più del dodici per cento. Sono tutti voti tranquillamente contendibili dai moderati, anche senza bisogno di snaturare il messaggio politico complessivo. D'altra parte, non parliamo di contendere la vittoria a giunte leggendarie o a statisti alla Adenauer. Si votava a Bari, dove i margini di manovra - forse non per vincere ma almeno per gareggiare - c'erano tutti, con il Pd impegnato a scrollarsi di dosso l'eco delle recenti inchieste e il governatore Pd Emiliano che cambia versione sui suoi incontri con i clan ogni quindici minuti circa. E invece è andata male, molto male.

La sensazione è che siano proprio i partiti di Centrodestra a considerare il dato sui centri urbani consolidato e la partita persa in partenza. Ma non è così. Milano non è stata sempre di sinistra, è stata conquistata con una lunghissima campagna elettorale organizzata battendo palmo a palmo la città, studiando i problemi, chiedendo ai cittadini cosa ne pensassero e promettendo di risolverli con ricette nuove (poi ovviamente la sinistra non ha mai mantenuto). I candidati vanno scelti con molti mesi di anticipo, servono facce credibili che possano convincere anche la borghesia che oggi abbocca perfino alla Salis, puntando sui molti difetti della politica di sinistra negli ambiti urbani. Politiche che alla fine sembrano sempre ridursi a qualche pista ciclabile e a piazzare un po' di autovelox. Il tempo per rispondere al fuoco c'è. Soprattutto bisogna crederci.

Così le amministrative

FIRENZE	%
Sara Funaro (PD)	42,87
Eike Schmidt (Centrodestra)	33,34
Stefania Saccardi (Al Centro)	7,33

BARI	%
Vito Leccese (PD)	47,65
Fabio Romito (Centrodestra)	29,89
Michele Laforgia (M5S)	21,33

CAGLIARI	%
Massimo Zedda (Centrosinistra)	60,08
Alessandra Zedda (Centrodestra)	34,67

PERUGIA	%
Margherita Scoccia (Centrodestra)	49,10
Vittoria Ferdinandi (Centrosinistra)	47,97

BERGAMO	%
Elena Carnevali (PD)	55,08
Andrea Pezzotta (Centrodestra)	42,09
Vittorio Apicella (M5S)	2,83

PESCARA	%
Carlo Masci (Centrodestra)	51,40
Carlo Costantini (Centrosinistra)	33,74

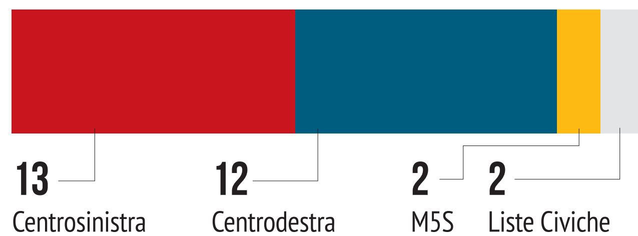
POTENZA	%
Francesco Fanelli (Centrodestra+Azione+Italia Viva)	42,30
Vincenzo Telesca (PD)	30,74
Pierluigi Smaldone (M5S)	18,51

CAMPOBASSO	%
Aldo De Benedittis (Centrodestra+Azione+Italia Viva)	51,68
Marialuisa Forte (PD+AVS+M5S)	28,80

CALTANISSETTA	%
Walter Tesauro (Centrodestra)	33,9%
Roberto Gambino (M5S)	28,1%
Annalisa Petitto (PD)	31,2%

FONTE: Eligendo

I capoluoghi prima del voto



I capoluoghi dopo il voto (8-9 giugno)

● Centrosinistra ● Centrodestra ● M5S ○ Lista Civica ● Ballottaggio

Ballottaggio 12

Centrosinistra 9

Centrodestra 8

M5S -

Liste Civiche -

1 Pavia
2 Cremona
3 Bergamo
4 Verbania
5 Biella
6 Vercelli
7 Reggio Emilia
8 Prato
9 Livorno
10 Firenze
11 Sassari
12 Cagliari
13 Perugia
14 Campobasso
15 Avellino
16 Potenza
17 Vibo Valentia
18 Rovigo
19 Ferrara
20 Modena
21 Forlì
22 Cesena
23 Pesaro
24 Urbino
25 Ascoli Piceno
26 Pescara
27 Bari
28 Lecce
29 Caltanissetta



Dati aggiornati alle 20:30

WITHUB

l'intervista → ALBERTO CIRIO

«Il bis in Piemonte nel nome di Silvio»

Storica riconferma del governatore azzurro alla guida della Regione: «Il mio mantra? Garantire cure a tutti. E far tornare a correre l'economia»



Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, riconfermato per il secondo mandato come governatore (*LaPresse*)

ANTONIO CASTRO

Due primati, un rimpianto e qualche preoccupazione. Alberto Cirio, riconfermato presidente della Regione Piemonte, ha atteso senza fiatare nel suo studio di Alba fino al tardo pomeriggio di ieri prima di aprire bocca. E poi ha esultato per il secondo mandato come governatore «che ci permetterà di portare avanti il lavoro iniziato 5 anni fa». Il primo pensiero? «Il centro-destra in Italia è una invenzione di Silvio Berlusconi e a lui io voglio dedicare questo momento». Il cruccio? «La telefonata da Arcore. Silvio mi manca a livello umano ed emotivo, prima ancora che politico», taglia corto visibilmente commosso.

Però ne ha di che gioire: è lui il primo governatore uscente ad essere riconfermato con un doppio mandato consecutivo. Nel 2019 Cirio, con il 49,86%, sconfisse il governatore uscente Sergio Chiamparino, che si fermò al 35,8%. Oggi non c'è storia: consensi bulgari che viaggiano dal 56,17% a livello regionale al 66,55% della "sua" provincia, Cuneo.

La preoccupazione, ora, è di riuscire a riportare l'economia regionali ai fasti di un tempo («e comunque il Pil piemontese nel primo trimestre dell'anno è cresciuto dello 0,7%. Più della media italiana», mette la mani avanti fiero). E poi ridurre le liste d'attesa sanitarie.

Il moderato piemontese che ha surclassato la paladina della sinistra Pd incolonnando 23 punti di vantaggio (56% a 33), ieri poco dopo le 17 aveva già incassato le «congratulazioni» della sfidante Gianna Pentenero. L'avvocato prestato alla politica che ha asfaltato i grillini e i cespugli vari, nei prossimi 5 anni di mandato avrà poi l'ulteriore vantaggio di partire a razzo. La macchina amministrativa è già rodata.

Primo progetto? Prima promessa da mantenere?

«Ridurre le liste d'attesa. Negli ultimi 13 anni non si potevamo toccare per i vincoli imposti da un appalto messo in piedi dal centro sinistra. Ma dal prossimo ottobre cambiamo il sistema».

Lei ha un po' il pallino della sanità. Sarà che quando scoppiò il caos del Covid si era insediato da meno di un anno. Bella sfida quella. E ora?

«È un impegno: garantire il diritto a curarsi ovunque e a tutti i cittadini indipendentemente dalle condizioni economiche personali. È questo il mio mantra principale. Un impegno con gli elettori che intendo rispettare».

Anche l'occupazione è al centro delle priorità degli italiani. L'ex Fiat, oggi Stellantis, sembra avviata verso la migrazione. Il settore dell'automotive che ci è cresciuto intorno trema...

«Io da buon piemontese sono pragmatico: le cose si fanno con chi c'è. Con il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, (Pd) ci siamo dati da fare e continueremo per potenziare il distretto aerospaziale - che negli ultimi anni ha raddoppiato gli addetti - e infatti le imprese del settore sono tornate ad investire».

> **SANITÀ PIÙ SNELLA**
>
> Dopo 13 anni cambieremo il sistema per snellire le liste d'attesa L'appalto blindato ereditato dal centrosinistra finalmente scadrà

E con il Lingotto?

«Entro il 2026 Stellantis si è impegnata a riportare a Mirafiori la realizzazione della 500 ibrida oltre a quella elettrica. Ben 200mila veicoli saranno realizzati a Mirafiori. Poi non dimentichiamo che abbiamo una serie di distretti invidiabili: enologico, agroindustria, gioielleria, lana e fibre pregiate come cashmere, alpaca, mohair».

Il segretario del Pd Elly Schlein ha imputato alla sua maggioranza (Forza Italia, Fdi e Lega) di rappresentare un governo regionale moderato solo in apparenza ma che in realtà è «il laboratorio della peggiore destra». Il Piemonte è un laboratorio politico nazionale?

«Il nostro schieramento ha dimostrato compattezza pur nelle diversità Non siamo tutti uguali, ci mancherebbe. Noi però siamo una vera coalizione. Non la somma aritmetica di tanti pezzi diversi. E poi facciamo una strada comune».

La sua regione rappresenta uno snodo economico e infrastrutturale fondamentale per la proiezione economica dell'Italia in Europa. È riuscito a sbloccare le grandi infrastrutture come la Tav, il terzo valico, Asti Cuneo, Pedemontana e poi il tunnel del Tenda, la tangenziale di Demonte e la seconda canna del Bianco. E ora?

«E adesso vogliamo aprirle. Intanto sono tutte opere che abbiamo sbloccato. E nel nostro Paese non è poco. Rimettendo in connessione il triangolo infrastrutturale Torino, Genova, Milano torneremo a connetterci con le grandi direttrici economiche d'Europa... Mi scusi se è poco».

Una curiosità: lei ama il padel: come è finita la partitella di domenica scorsa che ha giocato a seggi aperti?

«Tre set: due persi, uno vinto. Però era più importante portare a casa la rielezione. Mi creda...».

GUERRA AL TERRORISMO

Hamas ricorda ai suoi: gli ostaggi vanno uccisi

Dopo il blitz che ha portato alla liberazione di 4 israeliani, i jihadisti si preparano ad ammazzare gli altri. Voto all'Onu sul cessate il fuoco

AMEDEO ARDENZA

La Casa Bianca continua a crederci, il governo di Benjamin (Bibi) Netanyahu un po' meno, soprattutto adesso che con il ritorno sui banchi dell'opposizione dell'ex capo di stato maggiore e leader centrista Benny Gantz la maggioranza è tornata a pendere verso la destra dei due ministri nazional-religiosi Bezalel Smotrich (Finanze) e Itamar Ben-Gvir (Sicurezza nazionale). L'arrivo per l'ottava volta in otto mesi del segretario di Stato americano Antony Blinken in Israele e nella regione ribadisce l'impegno dell'amministrazione Usa per una tregua fra lo stato ebraico e i terroristi di Hamas. Una tregua finalizzata sul breve termine alla liberazione dei 116 ostaggi tenuti prigionieri a Gaza e sul lungo termine a instaurare un clima di fiducia sul quale costruire la soluzione a due stati. «Gli Stati del mondo possono annunciare quanto vogliono che riconoscono uno stato palestinese», ha dichiarato ieri Smotrich «ma noi stabiliremo fatti sul terreno per garantire che uno Stato palestinese non sarà mai istituito». Parole pronunciate mentre Blinken incontrava Bibi a Gerusalemme e mentre il ministero degli Esteri strigliava l'ambasciatrice slovena per il riconoscimento della Stato palestinese da parte di Lubiana. Un riconoscimento che, ha scritto il ministero, «non promuove la pace, incoraggia i terroristi e rende difficile promuovere un accordo per il rilascio degli ostaggi».

IL VALICO DI RAFAH

Blinken è arrivato a Gerusalemme dal Cairo dove ha incontrato il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi al quale ha chiesto di esercitare nuove pressioni su Hamas affinché accetti la proposta del presidente americano Joe Biden per una tregua con Israele. Un'operazione delicata: Hamas ha respinto come «di parte» l'approccio di Blinken secondo cui anche gli altri attori regionali come Qatar e Giordania dovrebbero esercitare pressioni su Hamas; allo stesso tempo il segretario di Stato ha auspicato la riapertura del valico di Rafah fra Gaza e l'Egitto, una misura che inquieta invece Israele. Oggi lo Stato ebraico controlla quel valico e tutta la Philadelphi Route che costeggia il confine fra l'Egitto e l'enclave palestinese, e teme che la riapertura di Rafah possa rilanciare l'afflusso di armi e di materiale bellico a favore di Hamas. La proposta americana per una tregua fra lo stato ebraico e il movimento terrorista dovrebbe andare in queste ore anche al voto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu: lo ha annunciato la presidenza sudcoreana del massimo organo decisionale delle Nazioni Unite. Il testo «accoglie favorevolmente» la proposta di tregua annunciata da Biden il 31 maggio, chiede a Hamas di accettarla e «invita entrambe le parti ad applicarne integralmente i termini senza indugi e senza condizioni». Una frenesia diplomatica che è forse anche il riflesso della campagna elettorale negli Stati Uniti ma che a volte sembra dimenticare chi davvero sia Hamas. Secondo funzionari israeliani citati dal *New York Times*, il gruppo del terrore avrebbe impartito ordine permanente agli agenti che tengono ostaggi dicendo che se pensano che le forze israeliane stiano arrivando, la prima cosa da fare è sparare ai prigionieri.

DRONI E MISSILI

E se la diplomazia internazionale è tutta concentrata sul fronte Hamas-Israele, la guerra fra la milizia sciita Hezbollah e le Israeli Defense Forces (Idf) non accenna a rallentare. Ieri Hezbollah ha bombardato per tutto il giorno il nord d'Israele facendo scattare l'allarme aereo anche a Nahariya, sul Mediterraneo. Sempre ieri le Idf hanno ammesso come Hezbollah abbia abbattuto un drone-spia israeliano, il quinto in pochi mesi, in ricognizione sui cieli del Libano. Dall'inizio della guerra, secondo le Idf, oltre 19.000 missili non guidati sono stati lanciati contro Israele principalmente dalla Striscia di Gaza, anche se negli ultimi mesi è cresciuta la quota di attacchi dal Libano. Migliaia di questi razzi sono stati intercettati dalle difese aeree. Il conteggio include solo i missili che hanno attraversato il territorio israeliano. Secondo le IdF, centinaia di razzi esplosi da Gaza contro Israele sono caduti all'interno della Striscia. Il conteggio non include decine di armi (proiettili) anticarro guidati sparati attraverso il confine tra Israele e Libano.





A sinistra, soldati israeliani salutano mentre vengono portati verso il fronte nella Striscia di Gaza. Sopra, stretta di mano fra il segretario di Stato americano Antony Blinken e il primo ministro isrealiano Benjamin Netanyahu *(AFP e LaPresse)*

inbreve

LA RETATA

Gli Huthi arrestano spie

Il servizio di sicurezza dei ribelli yemeniti Huthi ha annunciato lo smantellamento di «una rete di spionaggio statunitense-israeliana». Secondo i media legati al gruppo sciita filoiraniano, gli arrestati «svolgevano ruoli di spionaggio e sabotaggio delle istituzioni ufficiali» e la rete «è direttamente affiliata all'Cia». I membri della rete, sostengono gli Huthi, «avevano sfruttato le loro posizioni di impiego presso l'ambasciata americana a Sanàa per svolgere le loro attività di sabotaggio» e avrebbero «continuato a mettere in pratica i loro piani» anche dopo la chiusura della ambasciata americana nel 2014 «sotto la copertura di ong e agenzie Onu».

IL PROCESSO

Biden junior non testimonia

Hunter Biden non testimonierà davanti alla corte nel processo in corso a Wilmington, Delaware, che lo vede incriminato per possesso illegale di arma e dichiarazioni false rilasciate all'Fbi. La difesa del figlio del presidente degli Stati Uniti ha annunciato la decisione di non far testimoniare l'imputato, per non sottoporlo al rischio delle domande da parte dell'accusa. La stessa decisione era stata presa da Donald Trump nel processo che lo ha visto condannato per falsificazione di documenti nel tentativo di coprire uno scandalo sessuale. Difesa e accusa hanno fatto i loro interventi conclusivi, poi i giurati si sono riuniti in camera di deliberazione.

ELEZIONI IN STILE TEOCRATICO

Gli ayatollah comunicano i sei nomi fra cui verrà scelto il nuovo presidente

Si tratta di cinque personalità scelte tra i falchi e uno solo con la fama di riformista Favorito Hashemi, il più giovane ed estremista. Ma occhio al negoziatore sul nucleare

MIRKO MOLTENI

Saranno sei i candidati, quasi tutti conservatori, alle elezioni presidenziali iraniane indette per il 28 giugno dopo la morte del presidente Ebrahim Raisi il 19 maggio in un incidente d'elicottero. La lista è stata scremata dal Consiglio dei Guardiani, organo formato da sei teologi nominati dalla Guida Suprema, l'ayatollah Alì Khamenei, e sei giuristi nominati dalla magistratura e approvati dal Majilis, ossia il Parlamento.

Hanno dato luce verde a soli sei candidati su 80 che avevano presentato domanda. Fra i "papabili" spicca **Amir-Hossein Ghazizadeh Hashemi**, che coi suoi 53 anni è il più giovane. Dal 2021 è vicepresidente ed è stato parlamentare dal 2008 al 2021. Dal 2020 milita nel Partito della Legge Islamica, di ultradestra, ma viene dal Fronte della Stabilità della Rivoluzione Islamica, ancor più estremo. È la prima volta che Hashemi si candida presidente. Giovane è anche **Alireza Zakani**, 58 anni, dal 2021 sindaco di Teheran e parlamentare dal 2004 al 2016, poi ancora nel 2020-2021. Zakani è nel partito religioso Società delle Avanguardie ed è già stato candidato presidente tre volte, nel 2013, 2017 e 2021. Ciò potrebbe favorirlo, avendo egli accumulato esperienza e facendo percepire agli elettori che potrebbe essere "la volta buona". Uomo dei militari è **Mohammad Bagher Ghalibaf**, 63 anni, che ha servito nelle milizie Pasdaran dal 1981 al 2000, arrivando al grado di generale. Coronò la carriera militare comandando dal 1997 al 2000 il corpo aereo Pasdaran. Lanciatosi in politica, Ghalibaf è stato sindaco di Teheran dal 2005 al 2017. Dal 2020 è speaker del Parlamento per il partito Progresso e Giustizia della Popolazione Islamica. Ha tentato due volte, nel 2013 e 2017, di farsi eleggere presidente. Questi primi tre paiono i più favoriti dal regime, ma non è da meno **Mostafa Pourmohammadi**, 64 anni, ministro degli Interni dal 2005 al 2008 e ministro della Giustizia dal 2013 al 2017. Non è membro di un partito, bensì di una Associazione del Clero Combattente. Indipendente, ma gradito al clero, è **Said Jalili**, 58 anni, capo negoziatore sul nucleare dal 2007 al 2013, poi divenuto, e lo è ancora, membro del Consiglio del Discernimento, ente che fa consulenza a Khamenei. Anche Jalili non è nuovo alle presidenziali, essendo stato candidato nel 2013 e 2021. L'unico moderato, **Masud Pezeshkian**, è il più anziano, con 69 anni. Indipendente, siede al Majilis dal 2008 ed è stato ministro della Sanità dal 2001 al 2005 sotto il presidente riformista Mohammad Khatami.

È intuibile che Pezeshkian sia stato accettato per dare un contentino ai riformisti, che pure non sperano di vincere nel clima di mobilitazione nazionalista dei Pasdaran, aggravato dalla guerra a Israele, che tiene in ostaggio gli elettori. Fra i 74 aspiranti che il Consiglio dei Guardiani ha escluso dalla corsa alla presidenza c'erano le uniche 4 donne, tra cui la deputata conservatrice Zohreh Elahian, 55 anni, e l'ex-presidente Mahmoud Ahmadinejiad.

LA CIRCOLARE DEL MINISTERO CONFERMA IL DIVIETO

Protesi al seno proibite per le under 18 Sanzioni per il medico

Multa di 20mila euro e sospensione dalla professione per tre mesi per i chirurghi che operano ragazzine minorenni per fini estetici

CLAUDIA OSMETTI

Di nuovo, a voler fare i pignoli, non c'è granché. Di doveroso, però, sì: perché non è una sciocchezza, non è neanche un fenomeno passeggero (anche se un po' una moda, questo sì, in un certo senso, lo è) e non è, soprattutto, una questione di salute. Ha fatto bene, quindi, in questi giorni, il ministero della Salute, che peraltro è stato sollecitato da richieste informative arrivate da alcuni professionisti del settore, a ribadire quel che già prevede la legge da circa dodici anni. A ricordare, cioè, e a farlo ufficialmente, ossia con una circolare, che impiantare protesi mammarie per soli fini estetici, a giovani donne che non hanno manco diciotto anni, significa beccarsi una multa di 20mila euro e la sospensione dal camice per tre mesi.

Perché non si fa, perché è vietato, perché c'è una norma (la numero 86) del 2012, appunto, che lo impedisce sotto la soglia della maggiore età, a meno che, com'è ovvio, le ragioni dell'intervento non siano altre, ovvero non ci siano gravi malformazioni congenite certificate o da una struttura sanitaria pubblica o da un medico convenzionato al Servizio sanitario nazionale (il Ssn).


Due protesi mammarie: in genere c'è un involucro di silicone riempito di silicone, acqua o idrogel

In tutti gli altri casi no. Non conviene. Ma non è neppure una grande idea. Tanto per cominciare perché un'operazione è un rischio, sempre, qualsiasi, e correrlo, a quell'età, magari solo per un selfie da postare su Instagram (spesso va così, dopo ci arriviamo), lascia un po' il tempo che trova. E poi perché i "ritocchini" si fanno, semmai, se proprio non si riesce a invecchiare al naturale, col passare del tempo.

Invece non è così. «Spesso succede, e credo sia una deriva sbagliata, che i genitori regalino l'impianto di protesi al seno a fini estetici alle figlie proprio per il compimento dei diciotto anni», spiega Emanuela Bartoletti, che è la presidente della Sime, la Società italiana di medicina estetica. «È rischioso», aggiunge, «si tratta di soggetti comunque troppo giovani. Bisogna stare molto attenti. Ed è per questo che lanciamo un appello soprattutto ai genitori, affinché non acconsentano alle richieste delle figlie se non ci sono motivi validi».

Alle volte è pure il contrario: il dottore, la ragazzina e la mamma; e quella che insiste è l'ultima. Il fidanzatino c'entra nulla. «Rifare il seno per le diciottenni è diventato una moda dettata dai social (ci siamo arrivati, ndr), ma la medicina non deve diventare una moda dettata dai social. Non è possibile sottoporsi a un intervento chirurgico per poter postare il selfie del prima e del dopo».

Sì, d'accordo, alzi la mano chi non si piaceva da adolescente, tra l'acne, i denti sporgenti, i piccoli difetti fisici che, al liceo, sembravano insormontabili. Però c'è un limite a tutto. E men che meno vale la scusa però-tanto-è-un-intervento-reversibile, nel senso che la protesi si può anche togliere: è vero, sì, ma con un secondo passaggio in sala operatoria che potrebbe lasciare delle cicatrici e, a ogni modo, il corpo non è un palloncino che si gonfia e si sgonfia modello fisarmonica.

I NUMERI

Negli ultimi anni il numero delle giovanissime che hanno chiesto un consulto per una mastoplastica additiva, un intervento al naso o all'addome, pare sia aumentato. Sulle cifre, tuttavia, si apre un secondo capitolo perché nella circolare del ministero viene, di nuovo, sottolineato anche l'obbligo per i chirurghi di inserire i dati clinici e anagrafici nei registri regionali (e quindi in quello nazionale) delle protesi mammarie: chi non lo fa, anche qui, rischia una sanzione che va da cinquecento a 5mila euro.

Calcolando l'illiceità di un'operazione simile sulle minorenni, le statistiche ufficiali raccontano che il 10% delle donne che paga per avere un seno più grande risiede nella fascia tra i 20 e i 24 anni, le under30 toccano un altro 15%.

ROMA

Muore in moto dopo lo scontro col cinghiale

Non è riuscito ad evitare quel cinghiale che all'improvviso gli si è palesato davanti. E così lo scontro tra Stefano Violati, 58 anni, a bordo della sua Honda SH 300 e l'ungulato, uno dei tanti che popolano Roma, è diventato tragedia. Lo schianto è avvenuto nella tarda serata di domenica in via di Santa Cornelia, a poche decine di metri dall'abitazione di Violati, che è morto sul colpo e così pure l'animale. Sul posto sono intervenute le pattuglie della Polizia Locale del XV Gruppo Cassia, che stanno lavorando per ricostruire la dinamica esatta dell'incidente. Violati era figlio dell'imprenditore Fabrizio Violati, ex proprietario delle acque Ferrarelle e Sangemini, e cugino del marito dell'attrice Maria Grazia Cucinotta. Inoltre, era a processo per stalking alla sua ex. L'incidente riaccende nella Capitale la questione della presenza dei cinghiali che negli ultimi anni sono stati avvistati in diverse aree della città: tra le tombe di Prima Porta, alle fermate della metro, vicino ai cassonetti della spazzatura a caccia di cibo, tra i palazzi seminando terrore. La loro presenza è comunque diminuita sia per l'intensificazione delle catture che per la peste suina africana. L'anno scorso, per esempio, sono state trovate 43 carcasse di animali.



Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Lo avete atteso tanto questo giugno, non fatelo passare senza aver prima realizzato tanti progetti e raggiunto tanti traguardi professionali, ma prima di tutto bisogna rendere vivo un sogno d'amore. Questo martedì, che è il vostro giorno astrale perché è governato da Marte, è illuminato ancora dalla fortunata Luna in Leone, Giove e Venere in Gemelli, ideali per celebrare le nozze, allargare il giro di amicizie, anche quelle che saranno utili alla carriera. Se c'è qualche problema bisogna pesare le parole e tenere per sé le opinioni, rivolgetevi alle persone anziane per consigli preziosi.

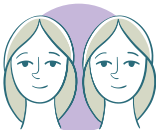
TORO



21 aprile - 21 maggio

Siamo convinti della vostra fortuna. Ragionate e agite di testa vostra, non dovete dar retta a tanti uccelli di malaugurio che di questi tempi si sentono gracchiare in ogni dove. Luna ancora aggressiva in Leone vuole tirare fuori dal letargo qualche vostro vecchio complesso che pensavate ormai di aver superato. Ricordi della vostra infanzia, fin da bambini vi siete dimostrati litigiosi anche per questioni insignificanti. Adesso dovete imparare l'arte di sapersi rilassare, per non compromettere l'interessante andamento degli affari. Abbiate un po' di pazienza in amore.

GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Festa di compleanno. Canta Venere nel segno: grazie dei fior, fra tutti quanti io li ho riconosciuti, mi hanno fatto male ma li ho graditi, son rose rosse e parlano d'amor…
Le giovani donne dei Gemelli avranno in omaggio rose gialle, simbolo della grande gelosia che prova il loro amante, sempre in apprensione perché non si sa mai quello che potete combinare. Benissimo il lavoro, ottimo lo studio 10 più lode, ma chiedete garanzie della durata nel tempo. Iniziative finanziarie ok.

CANCRO



22 giugno - 22 luglio

Miglioramenti a vista d'occhio nel campo professionale e affaristico, adesso sotto la protezione di un fantastico Urano rafforzato dalla vicinanza di Marte in Toro. Però bisogna essere più selettivi nella scelta di collaboratori e soci, come del resto lo sono loro nei vostri confronti. Amore in arrivo, basta guardare nella giusta direzione. Luna dice alla donna Cancro: sei bella, mia cara. La tua pelle, la tua schiena, le tue spalle… Una come te gli uomini delle caverne l'avrebbero dipinta sulle rocce. Solo l'Amore deve interessarvi, uomini, quando cala la Luna la sera.

LEONE



23 luglio - 23 agosto

Quanto siete innamorati? Domanda d'obbligo, dopo i recenti passaggi dei pianeti nel segno del Toro, dove ora si è insediato un capriccioso e vendicativo Marte. Certi transiti che possono sembrare pesanti sono invece utili per il vostro successo che può iniziare proprio oggi con questa Luna beneaugurante nel vostro segno. Datevi da fare, anche Venere è quella giusta, non solo per amore ma anche per favorirvi nei contatti sociali utilissimi per gli affari finanziari e la carriera. Voi poi dovete regalare affetto e simpatia, senza pensare cosa potreste ottenere in cambio. Alla fine di un viaggio troverete una sexy sorpresa

VERGINE



24 agosto - 22 settembre

Al recente festival di Cannes si sono dimenticati di voi e non vi hanno assegnato una palma per il segno che riesce da solo a complicarsi la vita… Chiede Mercurio in posizione fastidiosa, certo, ma non dimentica il ruolo paterno che esercita sulla Vergine, in Gemelli. Ma di che cosa avete paura? Gli intoppi ci sono e sono anche destinati ad aumentare ma fanno parte del gioco che voi stessi avete iniziato. Contate su Urano e Marte in Toro, che sono in grado in ogni momento di provocare avvenimenti mozzafiato, anche in amore. Aspettando la Luna…

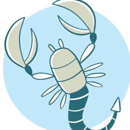
BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Luna nel regale Leone vi assomiglia: socievole, elegante, mondana, ingioiellata, profumatissima… Insieme a Venere, vostra musa ispiratrice, vi porta fortuna. Donne che sognano la maternità: non escludiamo gravidanze, e paternità, a Giove fertilissimo non si sfugge, come non si scappa a Marte passionale. Ancora vi incanta la rima fiore-amore, e questo è molto bello. Nel lavoro e nelle discussioni che riguardano il futuro professionale state tirando fuori una grinta e una capacità di autodifesa che non è da tutti. Potete vincere anche in tribunale.

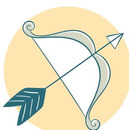
SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Nessuno vuole mettere in discussione la comodità della vostra casa, Mercurio però vi vorrebbe un po' vagabondi, giramondo, turisti per caso nella vita di nuove persone che ora portano i pianeti in Gemelli.
Anche Giove scappava dall'Olimpo e correva dappertutto se c'era qualche bella dea da conquistare.
Voi avete un Nettuno da favola che apre un mare davanti ai vostri occhi. Affari finanziari meritano di essere coltivati.
Serata in relax, Luna stanca.

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Un'altra volta dobbiamo mettere al primo posto le questioni di tipo legale, non è possibile fare diversamente, Sole è congiunto a Giove in Gemelli, un classico per le vertenze e le cause. Non è detto che l'argomento interessi voi tutti, le stelle semplicemente avvertono che dovete consultare gli articoli di legge prima di dare il via alle iniziative. Anche certi programmi nel matrimonio o per il prossimo matrimonio, sono cose da avvocati. Non rimandate i chiarimenti, domani la Luna sarà un'altra.

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Sono luminose le stelle dell'amore, molto probabili nuovi innamoramenti nei prossimi tre giorni quando sarete tutti gratificati, giovani e meno giovani, dal primo quarto di Luna in Vergine. È un classico per le nuove conquiste. Incredibile anche questa Luna in Leone che apre insieme a Nettuno una lunga strada azzurra che si stende davanti ai vostri occhi color giada. Senza fretta preparate la prossima impresa professionale, tutti i progetti riguardanti le collaborazioni e gli affari e sono sostenuti dalla fortuna di Giove. Efficaci cure e farmaci.

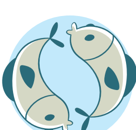
ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

Può darsi che sia ancora un po' antipatica questa Luna in Leone ma transita pur sempre nel settore che in questo finale di primavera e inizio estate è per voi fondamentale: la vita di coppia, il matrimonio, nuove nozze o prime nozze, progetti di allegria e sogni di viaggi avventurosi.
Nel lavoro avete già programmato bene tutto, oggi accontentatevi di controllare i dettagli e di rispondere alle osservazioni e alle critiche che vi toccherà ascoltare. Marte vuole farvi perdere l'autocontrollo.

PESCI



20 febbraio - 20 marzo

Non assumete atteggiamenti passivi, non lasciate che le cose avvengano senza la vostra diretta partecipazione anche in famiglia. Ci sono persone che vogliono intromettersi nei vostri affari. Qualche nevralgia nella salute provocata dai pianeti in Gemelli, ma le forze fisiche sono di ritorno ora che Marte è in Toro e riesce a svegliarvi anche in amore. Molto importanti i rapporti con i fratelli, la vostra famiglia di origine, non tranquilli i rapporti con colleghi di lavoro e collaboratori. Durante i viaggi, una gita fuori porta, troverete cose interessanti per il business.

MILANO, AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA PER LA "MANIFACTURES DIOR": UNA BORSA COSTATA 53 EURO VENIVA VENDUTA A 2.600

Caporalato e operai in nero Nei guai una società Dior

Pagate 53 euro, vendute a 2600 in negozio. Sono le borse di lusso firmate Christian Dior che i carabinieri hanno scoperto essere prodotte in due stabilimenti alle porte di Milano da altrettanti laboratori con "accampamenti" interni per gli operai cinesi in nero e sfruttati: pause negate; per qualcuno zero stipendi in cambio di vitto e alloggio, sicurezza inesistente... insomma, tutti gli estremi che si traducono in caporalato. Per questo la procura di Milano ha chiesto l'amministrazione giudiziaria nei confronti di Manufactures Dior (alla quale i due opifici facevano riferimenti), l'azienda di moda del lusso ritenuta incapace di prevenire e arginare fenomeni di sfruttamento lavorativo nell'ambito del ciclo produttivo. Per i giudici, la Manufactures Dior ha avuto un ruolo importante nella vicenda dal momento che avrebbe agevolato il caporalato.







IL PROCESSO ALL'UOMO CHE TRUCIDÒ LA FIDANZATA INCINTA

«C'era un demone dentro di me» Sì alla perizia per Impagnatiello

L'ex barman sulle bugie dopo l'uccisione di Giulia Tramontano: «Volevo scappare da quel mostro che era uscito da me». I consulenti della famiglia della vittima: non ha disturbi della personalità

ALESSANDRO DELL'ORTO

Pazzo. Mostro. Demone. Alessandro Impagnatiello, il 31enne a processo per aver ucciso con 37 coltellate Giulia Tramontano, la compagna di 29 anni incinta al settimo mese del piccolo Thiago, nell'interrogatorio davanti alla Corte d'Assise di Milano questa volta usa parole dirette che evocano immagini forti, da film horror, e che vanno oltre la macabra dinamica e la ricostruzione del terribile femminicidio.

L'ex barman punta su aspetti intimi, interiori, psicologici, profondi, e forse non è un caso che lo faccia proprio quando il processo imbocca la via più delicata a livello tecnico, quella che porta ad approfondire le questioni di sanità mentale (la Corte d'Assise proprio ieri ha dato il via libera alla perizia psichiatrica) e premeditazione. Già, perché dopo la seconda parte di interrogatorio all'imputato - lo scorso 27 maggio, a un anno esatto dall'omicidio, era già stato ascoltato per cinque ore - l'udienza di ieri si concentra sui consulenti di parte della difesa e della famiglia della vittima. Ed è subito un confronto duro.

«NON ERO PAZZO»

Impagnatiello è il primo a toccare la questione "mentale". «Svelare a Giulia che la tradivo è stato l'ennesimo sintomo che la mia testa stava impazzendo - racconta -. Questo non vuol dire che ero pazzo, ma ero un vaso saturo di bugie e menzogne e non ero abituato a dire bugie. Era come se fosse strabordato qualcosa, come se dovessi svuotarlo perché qualcosa mi mangiava dentro. Non so perché ho confessato il tradimento, così come non so perché permettevo all'altra ragazza di vedere il mio cellulare dove c'era tutta la mia vita con Giulia». E ancora. Quando la pm Alessia Menegazzo, approfondendo la faccenda del topicida, chiede se l'imputato fosse in confusione quando ha iniziato i depistaggi mandando messaggi WhatsApp, l'ex barman risponde: «Sì, volevo scappare da quel mostro che era appena uscito da me, del quale non avevo conoscenza, che stava tentando una via di fuga che non poteva esserci. L'unica motivazione (del veleno, ndr) era indurre Giulia all'aborto, non avrei mai voluto farle del male».

Appunto, il veleno. Quello che il 31enne inizialmente negava di aver dato alla compagna ma che poi, smascherato dagli esami tossicologici, ha sostenuto di aver somministrato solo in due grani a maggio 2023. «Io ho negato, rifiutato questa notizia appresa dalla tv. I miei avvocati chiedevano a me perché ho sempre negato, cancellato, non è tra i dati che posso richiamare alla memoria. Per me è stato un vuoto, un buco totale. Col tempo, quando sono emersi i dati dagli esami, alcuni frame con dei flashback sono tornati in mente. Ma dentro me non so spiegarmelo. Fisicamente, mentalmente è un qualcosa di cui non riesco a essere a conoscenza. Mi è stato detto: è un meccanismo di autodifesa, sforzati di ricordare. Lo sto facendo anche per me stesso, per dare delle risposte. È come se ci fosse stata un'oscurità in me, un demone in me che mi spegneva, non mi faceva ragionare».

PARANOIDE OSSESSIVO

Pazzo. Mostro. Demone. Definizioni che, ovviamente, introducono la delicata discussione dei consulenti di parte. Secondo quelli della difesa - lo psichiatra Raniero Rossetti e la psicologa Silvana Branciforti - l'ex barman «ha dei tratti di personalità di tipo paranoide e ossessivo».

«Mi ha rappresentato l'immagine della scacchiera - spiega Rossetti -, si sentiva lo scacchista che doveva tenere sotto controllo tutti gli elementi della scacchiera, i pedoni, i cavalli. Questo gli riusciva al costo di bugie e così via. A un certo punto una delle pedine, A., sarebbe partita. La rilevazione fatta da A. alla vittima gli ha causato uno psicotrauma, una ferita narcisistica estremamente potente, si è trovato scoperto». Non solo. «Quando è stato smascherato - precisa Rossetti - ha perso il senso della realtà. Non parlo di capacità o incapacità (di intendere e di volere, ndr), però ha perso il contatto con la realtà. Però è un paranoico lucido che riesce a tentare un piano. Lui non è delirante, è il cosiddetto delirio lucido».

Conclusioni, queste, contestate dai consulenti della famiglia Tramontano. «È chiaro che parlano di una paranoia in cui non c'è né il delirio né le allucinazioni - spiega la psichiatra Diana Galletta - Si parla di un lucido delirio. È contestabile perché il delirio comporta una parte cognitiva, relativa al pensiero, che pare non sia venuta mai meno nella preparazione, programmazione ed esecuzione di quanto è stato purtroppo fatto. Io ritengo che non ci sia un disturbo di personalità borderline. Ho visto e rivisto i filmati: da un punto di vista morale ed etico mi sono imposta di verificare l'essenza di questo comportamento. Quello che sicuramente emerge è una lucidità e una sistematicità nell'eseguire anche successivamente ciò che è stato fatto».





Qui a sinistra, Alessandro Impagnatiello, 31 anni, fidanzato con Giulia Tramontano (29, sopra), che ha ucciso il 27 maggio 2023 con 37 coltellate, nella loro casa di Senago (Milano), quando la ragazza era al settimo mese di gravidanza

inbreve

COMO

Abusi a scuola, bidello arrestato

Un collaboratore scolastico della scuola superiore "Paolo Carcano" di Como è agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale aggravata nei confronti di due studentesse minorenni. Una ragazzina ha raccontato che le violenze da parte del 64enne si sarebbero intensificate nel tempo dopo un primo approccio da parte del bidello che le avrebbe offerto merendine e bibite per adescarla. In alcune occasioni l'avrebbe anche legata per abusare di lei. Le dichiarazioni della giovane vengono definite dagli inquirenti «ferme, reiterate e logicamente coerenti».

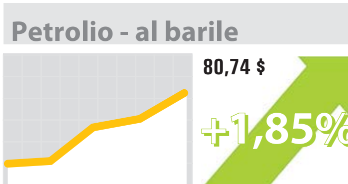
NAPOLI

Morta in kayak appello ai testimoni

Un appello rivolto a «eventuali testimoni» perché possano fornire elementi utili alle indagini per far luce sull'incidente avvenuto domenica pomeriggio poco dopo le 18 nel mare di Posillipo e nel quale ha perso la vita Cristina Frazzica, 31enne di Voghera (Pavia) residente a Napoli. A lanciarlo è la Capitaneria di Porto di Napoli. La pista più battuta è quella di una collisione tra il kayak, a bordo del quale si trovavano la 31enne e un amico 33enne, e una barca che, dopo la collisione, ha subito lasciato il tratto di mare tra Villa Volpicelli e Villa Rosebery, residenza napoletana del presidente della Repubblica.

Indici





Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0756	-1,30
Giappone	168,74	-0,46
G. Bretagna	0,84565	-0,65
Svizzera	0,9637	-0,61

Euribor

Periodo (7/6)	360	365
1 Settimana	3,716	3,768
1 Mese	3,654	3,705
3 Mesi	3,743	3,795
6 Mesi	3,748	3,8

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	-	65.65
Argento (per kg.)	-	826.18
Platino p.m.	981.00	29.14
Palladio p.m.	917.00	27.24

LA FUGA DEGLI ELKANN

Stellantis accelera in Europa Ma l'auto in Italia resta al palo

Il gruppo celebra la sua crescita dell'1,8% nel Vecchio continente nei primi 5 mesi Ma da noi ad aprile la produzione è scesa del 31% e le vendite sono crollate del 13%

SANDRO IACOMETTI

L'accelerazione, seppure non clamorosa, c'è. Tanto è vero che i numeri sono anche riusciti a far andare il titolo controcorrente (+0,3%) in una giornata difficile (Ftse Mib -0,34%). In base ai dati forniti dal gruppo nei primi cinque mesi del 2024 Stellantis ha registrato una crescita dei volumi di vendita dell'1,8% nel perimetro EU29, assicurandosi una quota di mercato del 18,5%, con un incremento di 0,2 punti rispetto al 2023.

Le cose non sono andate male neanche sull'elettrico. Malgrado un rallentamento del mercato, Stellantis si è assicurata una quota del 13,8% dall'inizio dell'anno nella regione UE29 conquistando la leadership in vari segmenti. In Francia i volumi dei Bev sono cresciuti del 56%, raggiungendo una quota di mercato del 37,9%, con Peugeot E-208 e Fiat 500e al primo e al secondo posto della classifica dei veicoli più venduti. La Polonia ha raggiunto una quota di mercato del 9,4% con una crescita di 0,8 punti rispetto allo scorso anno. «I risultati evidenziano le ottime performance della nostra gamma di prodotti, compresi i Bev, che rispondono alle esigenze dei clienti, i quali apprezzano il design, le prestazioni e il piacere di guida», ha rivendicato con orgoglio Uwe Hochgeschutz, Chief Operating Officer in Europa, tentando di scacciare le preoccupazioni circolate negli ultimi mesi.

I conti, però, non tornano. Almeno per l'Italia, dove tutti gli stabilimenti di auto sono in sofferenza, con cali significativi della produzione, continue interruzioni delle attività e incremento degli ammortizzatori sociali per gli operai. Uno scenario confermato anche dai dati snocciolati ieri dall'Istat sulla manifattura. Ad aprile la produzione dell'industria automotive italiana nel suo insieme ha infatti registrato un calo del 20,3% rispetto ad aprile 2023, mentre nel primo quadrimestre del 2024 è diminuita del 12,4 per cento. L'auto in particolare (dove c'è solo Stellantis ad operare) ha subito una flessione tendenziale del 22%, che si riduce al 12,5% nei primi 4 mesi. E guardando nello specifico alla sola produzione di autovetture, ad aprile (30mila unità) il calo annuale sul mese è del 31,6%, quello nel quadrimestre (142mila auto) del 23,6%.

Passiamo alle vendite. Ad aprile in Europa c'è stato un rimbalzo, con una crescita delle immatricolazioni di auto del 12%, che si riduce al 6,5% considerando i primi 4 mesi dell'anno. Stellantis, però, è andata contromano, con una flessione dell'1,5%. Anche se da inizio anno il gruppo ha registrato un incremento del 2,9%.

Ora analizziamo nel dettaglio l'Italia. A maggio il mercato è sceso del 6,6% nel confronto annuale, mentre il consuntivo dei primi 5 mesi è positivo con una crescita del 3,4%. Ben diverso l'andamento di Stellantis. Il gruppo guidato a metà dagli Agnelli-Elkann ha chiuso maggio con un crollo del 13,9% delle vendite e un calo della quota di mercato dal 32,9 al 30,3%. Nei primi cinque mesi dell'anno, invece, la flessione è stata contenuta a -0,3%, con una quota di mercato comunque scesa dal 33,6 al 32,4%.

Insomma, il gruppo in Italia soffre sia sul fronte della produzione sia su quello delle vendite. Quanto ai dati diffusi ieri il trucco c'è e si vede. Intanto, i numeri comprendono anche i veicoli commerciali, dove Stellantis va meglio, anche da noi. Poi, spulciando le cifre dell'orgoglio aziendale si vede bene che l'Italia non compare praticamente mai. Una notizia che ci riguarda, però, c'è. Ad Atessa sono scattate altre due settimane di Cig per 800 lavoratori.

LE EX30 HANNO PROBLEMI AL SOFTWARE



Richiamate 72mila Volvo

Volvo Car sta richiamando tutte le quasi 72.000 unità prodotte del suo nuovo modello di punta, la Ex30 completamente elettrica, a causa di un problema al software. Lo scrive Bloomberg. I veicoli potrebbero avere un errore nello schermo centrale che fa sì che il tachimetro entri in modalità test all'avvio dell'auto.

PREZZI TROPPO ALTI

Negli Usa vanno solo le ibride Elettriche ferme

La crescita delle vendite di veicoli elettrici a batteria (Bev) negli Stati Uniti è stagnante nel primo trimestre del 2024, secondo S&P Global Commodity Insights, mentre le ibride vanno molto meglio. Le consegne di auto elettriche negli Usa restano fra le più alte al mondo e raggiungono il 7,1% nel primo trimestre del 2024 mentre le ibridi plug-in hanno rappresentato il 2,3% delle auto vendute nello stesso periodo, rispetto all'1,6% su base annua. Un aumento che vale il 50% in più. Nel primo trimestre, onvece, i veicoli Bev hanno registrato un aumento solo del 5%.

La flessibilità delle vetture ibride plug in può consentire una transizione più semplice per molti automobilisti che desiderino abbandonare i veicoli con motore a combustione interna. «La flessibilità di utilizzo consente di superare l'ansia legata all'autonomia e alla presenza di infrastrutture per la ricarica», spiega Suzanna Massingue, analista dei trasporti a basse emissioni di carbonio presso Commodity Insights. «Mentre le persone negli Stati Uniti acquisiscono maggiore consapevolezza dei veicoli elettrici, le ibride plug in possono essere una prima opzione praticabile per allontanarsi dai veicoli a combustione interna». Negli Stati Uniti, le vendite totali di veicoli elettrici nel primo trimestre hanno raggiunto le 350.572 unità, con un aumento del 22% su base annua.

Ma secondo un rapporto del 14 maggio della Energy information administration (Eia), la quota delle vendite di veicoli elettrici e ibridi è diminuita nel totale delle vendite di veicoli leggeri negli Stati Uniti nel primo trimestre. Il calo è stato guidato da un calo delle vendite di Bev, che sono scese dall'8,1% a una quota del 7% delle vendite totali, il primo calo della quota di mercato di vetture elettriche dal 2020, ha affermato l'Eia. Il prezzo dei veicoli è giudicato un «fattore enorme» nel processo decisionale degli acquirenti, in particolare perché i veicoli elettrici nel mercato statunitense continuano ad essere molto più costosi rispetto alla motorizzazione tradizionale a scoppio. Differenza comune anche all'Europa.

A.B.

II RAPPORTO DI BANKITALIA: I CLIENTI VINCONO NEL 62% DEI CASI

Mutui e Superbonus fanno schizzare gli esposti contro le banche

Aumentano gli esposti dei clienti di banche e società finanziarie alla Banca d'Italia nel 2023, con un vero e proprio boom delle lamentele legate ai mutui e al Superbonus. Secondo il rapporto di Bankitalia, lo scorso anno le segnalazioni sono state oltre 11.200, il 21% in più rispetto al 2022. «L'aumento è in particolare dovuto ai problemi con la rinegoziazione dei mutui in relazione alle dinamiche dei tassi di interesse e al blocco dell'operatività su rapporti di conto corrente», si legge nella relazione. La Banca d'Italia sottolinea tra le lamentele dei clienti anche quelle legate al 110%. Gli esposti su queste operazioni sono cresciuti circa il 70%.

Gli esposti con cui sono state lamentate difficoltà nelle operazioni di cessione dei crediti di natura fiscale, legate in particolare al Superbonus 110 per cento, sono stati 276. Nel primo trimestre di quest'anno sono state 24 (52 nel corrispondente periodo del 2023). La maggior parte delle lamentele (circa il 70 per cento) ha riguardato disservizi e tempi lunghi di evasione delle pratiche da parte delle banche e delle società esterne da queste delegate. In generale, le questioni relative alle richieste di finanziamento continuano a rappresentare la quota più rilevante delle segnalazione (35%).

Nel 2023, si legge nella relazione, l'Arbitro bancario finanziario si è confermato «uno strumento importante a disposizione della clientela» per la soluzione dei problemi che possono riguardare le relazioni con le banche o con le finanziarie. I clienti, in seguito ad oltre 15.800 ricorsi, si sono infatti visti restituire dagli intermediari nel complesso oltre 12 milioni di euro. Nel 62 per cento dei casi l'esito dei ricorsi all'Arbitro è stato sostanzialmente a favore dei clienti con l'accoglimento totale o parziale delle richieste o per intervenuta cessazione della materia del contendere a seguito dell'accordo intervenuto tra le parti prima della decisione dei Collegi.

In crescita dell11% anche gli esposti per truffe. La quasi totalità di queste segnalazioni è connessa con l'utilizzo di strumenti e servizi di pagamento ma rappresentano un numero molto contenuto (557) in relazione al volume totale delle operazioni di pagamento effettuate con strumenti alternativi al contante, che nel 2022 sono state oltre 11,5 miliardi.

ALIMENTERÀ LE FABBRICHE

Sarà in Abruzzo il primo parco solare da 20 megawatt del gruppo Essilux

Essilor Luxottica è sempre più sostenibile. Il gruppo dell'occhialeria sta realizzando in Abruzzo, in provincia di Pescara, a Città Sant'Angelo un intervento innovativo che prevede il recupero e la riconversione in un parco solare di terreni industriali attorno alle attività manifatturiere di Barberini. Una società, acquisita nel 2019, e che è un'eccellenza nella lavorazione di lenti in cristallo per occhiali. Quaranta ettari complessivi in cui verranno realizzati un grande parco solare per la produzione di energia rinnovabile e un'area verde che ospiterà spazi per attività sportive e colture agricole per ricavare prodotti da indirizzare alle mense aziendali, con un approccio fortemente improntato alla circolarità e alla sostenibilità.

Il parco solare avrà una potenza complessiva di 20 megawatt distribuita su una superficie di 25 ettari di terreno. L'impianto sarà in grado di generare circa 30.000 megawattora all'anno di energia pulita - pari al consumo di energia elettrica annuale di circa 10.000 famiglie - e sarà collegato direttamente al sito produttivo di Barberini per massimizzare l'autoconsumo dell'energia prodotta in loco. «Aggiungiamo un altro importante tassello per continuare a migliorare la nostra efficienza energetica a livello globale e per raggiungere - sottolinea il presidente e ad, Francesco Milleri - la *carbon neutrality* di tutte le nostre attività nel mondo entro il prossimo anno». Gli investimenti del gruppo hanno reso possibile la realizzazione a Città Sant'Angelo di una moderna area produttiva che non impiega oggi combustibili fossili e ospita coltivazioni di specie autoctone nei terreni adiacenti allo stabilimento.

TERZIARIO AVANTI TUTTA

Commercio e turismo trainano l'occupazione

Secondo Confcommercio la spinta dei servizi potrebbe portare la crescita sopra l'1%. Arriva da qui il 77% dei nuovi posti di lavoro

ATTILIO BARBIERI

Commercio e turismo trainano l'occupazione e riescono a bilanciare la frenata della produzione, al punto che il Pil nel 2024 potrà crescere più dell'1% previsto dal governo. Il rapporto diffuso ieri dall'ufficio studi di Confcommercio, guidato da Mariano Bella, fa il punto su un fenomeno che segna da anni il mercato italiano. Dal giugno 2019 al giugno 2023 si registrano 2,6 milioni di lavoratori in più. Di questi ben il 77%, vale a dire 2 milioni di persone, è occupato nel terziario di mercato. E la crescita si compone per l'87% di lavoratori dipendenti e per il 13% di lavoratori indipendenti; il 98,5% e il 75% rispettivamente degli indipendenti e dei dipendenti appartiene al terziario di mercato.

«Nel nostro Paese», spiega il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, «l'occupazione cresce grazie al terziario di mercato, cioè commercio, turismo, servizi, trasporti. Settori che, complessivamente, garantiscono oltre il 50% sul totale degli occupati». Ma potrebbe andare ancora meglio, visto che «mancano 170mila lavoratori, soprattutto nel comparto turistico, per mancanza di competenze specifiche», aggiunge il numero uno della confederazione di Piazza Belli.

Molto variegata la distribuzione dei dipendenti a tempo indeterminato, ma non potrebbe essere altrimenti, vista la prevalenza della stagionalità in alcuni comparti. Su 100 assunti hanno il contratto a tempo indeterminato in 85 nel commercio all'ingrosso, quasi 72 nel piccolo commercio alimentare, 25 negli alberghi, 50 nei ristoranti. Complessivamente è a tempo indeterminato il 65,9% degli assunti nel terziario di mercato, contro il 73,8% dell'economia italiana nel complesso.

Confcommercio conferma la stima del Pil 2024 a +0,9% ma «è una previsione cauta perché ci sono le condizioni per superare tranquillamente l'1%», spiega Mariano Bella, presentando l'Osservatorio terziario e lavoro. Si conferma una doppia velocità tra i settori: male l'industria, bene i servizi. I consumi, sottolinea il direttore dell'Ufficio studi di Confcommercio, però sono ancora «fragili» e questo resta «l'elemento di maggior preoccupazione». Ma le prospettive dovrebbero essere migliori. «Nel prosieguo dell'anno», conclude Bella, «pensiamo che, grazie alla sconfitta dell'inflazione, dovremmo recuperare ulteriore potere d'acquisto sui salari e quindi migliorare i consumi. E poi la riduzione degli investimenti in costruzioni dovrebbe essere compensata da una accelerazione sugli investimenti pubblici e privati derivanti dal Pnrr».

Mentre commercio, alberghi e ristoranti viaggiano col vento in poppa prosegue la frenata della produzione industriale che ad aprile ha fatto segnare un arretramento dell'1% rispetto a marzo. Nel trimestre febbraio-aprile il calo è dell'1,3% sui tre mesi precedenti. L'indice mensile diminuisce per i beni strumentali (-0,1%), i beni intermedi (-1,2%) e l'energia (-2,1%) mentre i beni di consumo risultano stabili.

APPLE FA L'ACCORDO CON OPEN AI

Intelligenza artificiale in arrivo sull'iPhone

La Apple si prepara a lanciare un'ondata di prodotti che si avvalgono di intelligenza artificiale. La casa di Cupertino ha siglato un accordo con OpenAi per portare ChatGpt sui sistemi operativi della Mela. L'integrazione arriverà sulle prossime versioni dei sistemi operativi per iPhone, iPad e Mac. Tim Coook, ad della Apple, ha annunciato che l'intelligenza artificiale sarà integrata anche nell'assistente virtuale Siri con il quale sarà possibile «fare conversazione». Siri capirà il contesto e interagirà con altre app come Mail e Mappe. «Ecco il nostro prossimo grande passo, la Apple Intelligence», ha annunciato Cook alla conferenza degli sviluppatori.



inbreve

I MOTIVI DELL'ASSOLUZIONE

Profumo non falsificò i bilanci del Monte

Alessandro Profumo e Fabrizio Viola non hanno falsificato i bilanci del Monte dei Paschi di Siena durante la tempesta finanziaria sulle banche italiane nel 2014-15 ed è accertata «oltre ogni ragionevole dubbio» la «inesistenza» di «falsità nella rappresentazione contabile delle operazioni Santorini e Alexandria». Lo scrive la Corte d'appello di Milano nelle 467 pagine di motivazioni con cui lo scorso 11 dicembre ha assolto, perché il fatto non sussiste, il 66enne ex presidente della banca e poi capo di Leonardo, e il 65enne ex amministratore delegato dall'accusa di aver manipolato il titolo in borsa di Mps falsificando gli effetti a bilancio delle operazioni Alexandria e Santorini, i due strumenti finanziari sottoscritti nel 2008-2009 dalla precedente gestione Giuseppe Mussari-Antonio Vigni con Deutsche Bank e Nomura e che, secondo l'accusa, sarebbero serviti a coprire 2 miliardi di euro di perdite dell'acquisizione Antonveneta.

PWC SUL SETTORE CASEARIO

Il formaggio italiano fattura 19 miliardi

Il mercato lattiero-caseario italiano genera ricavi per 19 miliardi di euro. È quanto emerge dai dati elaborati dall'ufficio studi di PwC Italia, riportati in occasione della presentazione di B2Cheese, il salone internazionale riservato esclusivamente a buyer e operatori del settore lattiero-caseario, che si tiene il 25 e 26 settembre alla Fiera di Bergamo. Un risultato importante se si considera il settore anche a livello europeo. Nel 2023, infatti, con una produzione di 1,2 milioni di tonnellate di formaggio, l'Italia si è posizionata al terzo posto nella produzione di formaggio in Europa, dopo Germania e Francia. L'Italia ha contribuito significativamente all'aumento della produzione europea, cresciuta del 6% rispetto al 2018, e all'aumento dell'export made in Ue giunto a quota 31,3 miliardi di euro nel 2023.

NEL 2023 VALORE AGGIUNTO DI QUASI 100 MILIARDI

La filiera delle costruzioni e il suo indotto valgono il 10% del Pil

La filiera delle costruzioni in Italia ha chiuso il 2023 con un valore aggiunto pari a 99,3 miliardi di euro, con un peso diretto del 5,3% sul Pil e che arriva al 10,5% se si considerano gli effetti indiretti ed indotti. Il settore occupa un milione e 780mila persone, il 6,8% sul totale degli occupati ed oltre il 12% se si considera tutta la filiera. I dati escono da un'indagine curata dall'Srm, il centro studi collegato a Intesa Sanpaolo.

Nel Mezzogiorno il settore pesa l'11,6% in termini di valore aggiunto ed il 13,3% in termini di occupazione. In Campania il valore aumenta ancora: 12,3% e 14%. In termini di imprese il settore vanta 223,6 mila imprese al Sud, circa il 30% del dato nazionale. L'Srm stima che al Sud, per ogni 100 euro spesi nel settore si generano 128,5 euro di valore aggiunto (tra effetto diretto, indiretto e indotto), più della media nazionale che in Italia si ferma a 115,6 euro.

«La filiera delle costruzioni ha un rilevante peso economico nel Mezzogiorno, rappresentando l'11,6% del Pil complessivo. Oggi è in una fase di profonda trasformazione e ciò implica per le imprese significativi cambiamenti», sottolinea il direttore generale dell'Srm Massimo Deandreis, a cominciare «dall'esigenza di assecondare un mercato che guarda sempre di più alla dimensione green e ad un'edilizia sostenibile. Questo processo richiede però investimenti importanti in innovazione tecnologica e digitale. E poi c'è il fattore dimensionale: nel Mezzogiorno sono ancora troppe le micro-imprese, mentre tutti i dati dimostrano che imprese più grandi sono meglio capaci di affrontare le sfide della competitività».

Secondo le stime dell'Ance nell'ultimo triennio, dal 2021 al 2023, in Italia gli investimenti in costruzioni hanno aumentato i livelli produttivi di circa 80 miliardi (+57%), recuperando quasi del tutto il gap produttivo dovuto alla ultradecennale crisi settoriale.

Intanto, secondo un'analisi dell'ufficio studi di Tecnocasa sui dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate, il mercato immobiliare italiano frena ancora e chiude i primi tre mesi del 2024 con un calo delle compravendite del 7,2% sullo stesso periodo 2023. Tra le città che hanno subito il ridimensionamento più significativo ci sono Milano e Torino.

A.B.

IN BREVE

BETA GLUE RACCOGLIE 18 MILIONI

Liftt, società italiana di venture capital focalizzata in investimenti in innovazioni tecnologiche e Neva hanno guidato, con la partecipazione di FinPosillipo (Gruppo Petrone), Romed e Giovanni Cerutti e di investitori esistenti e nuovi, un round d'investimento da 8 milioni di euro per la Beta Glue Therapeutics, società che sviluppa una radioterapia per il trattamento personalizzato dei tumori solidi. Beta Glue, grazie all'acceleratore Eic Award che ha apportato 10 milioni di finanziamento e a questo round di investimenti, raccoglie così un totale di 18 milioni di euro. Il capitale sarà utilizzato per potenziare il team e accelerare lo sviluppo della piattaforma di radioterapia.

AFFARI IN PIAZZA

Piquadro aumenta l'utile del 62%

Piquadro ha registrato un utile di 10,5 milioni di euro nell'esercizio 2023-2024, chiuso il 31 marzo, in crescita del 61,9% rispetto al bilancio precedente. Il fatturato ha raggiunto i 180,3 milioni di euro, in aumento del 2,7%. Il gruppo ha registrato un margine operativo lordo di circa 32 milioni, in crescita di circa 4,2 milioni rispetto al dato registrato al 31 marzo 2023 che era pari a 27,7 milioni. Il consiglio di amministrazione proporrà alla prossima assemblea, fissata per il 23 luglio, la distribuzione di un dividendo di 7 milioni euro.

Nonostante lo «scenario economico sia ancora contrassegnato da una continua volatilità il management del gruppo confida di continuare nel percorso di crescita facendo leva sulla forza di tutti e tre i brand», si legge in una nota. Con riferimento al marchio Piquadro, i ricavi registrati risultano pari a 81,5 milioni (+6,9%); per il marchio The Bridge, i ricavi risultano pari a 34,1 milioni (+10%) mentre la Maison Lancel registra ricavi per 64,7 milioni, calati del 5,4%. Dal punto di vista geografico il gruppo in Italia mette a segno vendite in aumento del 6,8%. Nel mercato europeo il fatturato è sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente (-2,3%). Molto bene le vendite nei Paesi extra Ue, con un fatturato in aumento del 20,7%.

Il titolo Piquadro ha chiuso a Piazza Affari in guadagno del 2,7%, a 2,28 euro.

A.B.

MERCATINO

PER IREN 80 MILIONI DALL'EUROPA

Iren e Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (Ceb) hanno firmato un finanziamento per un ammontare di 80 milioni di euro con una durata fino a 16 anni, che servirà a finanziare parte del piano di investimenti nelle infrastrutture idriche di Iren nelle province di Genova e La Spezia.

SMART WORKING ALLA BNL

Estesa la possibilità di accedere a un giorno di *smart working* alla settimana anche ai dipendenti delle filiali del gruppo Bnl Bnp Paribas. Lo annuncia la Fabi in una nota.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
A				
A2A	1,925	-0,44	6.083,91	4,27
Abitare in	5,24	0,77	136,90	3,43
Acea	16,88	-0,18	3.607,60	22,59
Acinque	2,05	0,99	400,13	-2,11
Adidas	229,1	-0,65	-	24,49
Adobe	426,8	-0,97	-	-20,13
Advanced Micro Devic	151,54	-1,95	-	14,43
Aedes	0,234	0,86	7,34	5,85
Aeffe	0,8	-0,74	85,76	-13,31
Aeroporto di Bologna	8,02	0,50	290,93	-2,56
Ageas	43,6	-0,37	-	11,69
Ahold Kon .	28,12	0,18	-	7,77
Air France-Klm	10,285	-1,48	-	-21,64
Air Products And Chemicals	260,7	-	-	-0,81
Airbnb	136,84	1,44	-	6,46
Airbus Group	149,22	-0,44	-	7,30
Alcoa	38,43	0,89	-	36,49
Alerion Cleanpwr	18,02	-1,31	996,98	-31,46
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,1	0,83	67,92	30,01
Allianz	259,1	-1,30	-	8,59
Alphabet Classe A	161,28	-1,39	-	29,10
Alphabet Classe C	163,08	3,94	-	29,84
Altria Group	43,16	-0,71	-	17,07
Amazon	173,3	0,81	-	23,31
American Airlines Group	10,674	0,66	-	-15,87
American Express	216,85	0,56	-	26,45
Amgen	281,7	-	-	8,76
Amplifon	33,63	-1,09	7.687,96	8,33
Anheuser-Busch	57,18	-1,14	-	-0,84
Anima Holding	4,876	-	1.555,58	21,09
Antares Vision	3,3	1,07	234,26	80,87
Apple	182,04	0,46	-	2,99
Applied Materials	212,35	-	-	37,29
Aquafil	3,11	-0,96	134,63	-9,41
Ariston Holding	4,624	0,13	583,47	-25,93
Ascopiave	2,28	-0,44	533,81	0,95
Asml	1000	4,11	-	40,04
At&T	16,626	-1,02	-	11,49
Autostrade M.	2,9	2,47	12,25	-68,06
Avio	11,3	-1,74	304,59	37,08
Axa	32,18	-2,90	-	12,68
Azimut H.	23,89	-1,16	3.483,90	2,67
B				
B&C Speakers	16,65	-0,60	184,42	-10,07
B. Cucinelli	91,85	-2,49	6.419,87	6,36
B. Desio	5,1	-1,54	697,81	43,21
B. Generali	38,46	-0,10	4.499,35	14,29
B. Ifis	20,02	-0,79	1.081,07	27,50
B. Profilo	0,211	0,96	142,44	3,56
B.Co Santander	4,7155	-0,38	76.704,98	25,51
B.F.	3,67	-0,27	957,23	-7,76
B.P. Sondrio	6,985	-1,34	3.214,54	20,91
Banca Mediolanum	10,79	-0,37	8.083,47	27,02
Banca Sistema	1,538	-2,04	127,39	30,74
Banco BPM	6,438	-1,05	9.848,31	36,00
Bank Of America	36,545	-0,61	-	16,97
Basf	46,155	-1,46	-	-4,02
BasicNet	3,68	-	199,85	-19,65
Bastogi	0,408	0,25	50,22	-20,52
Bayer	27,4	-1,58	-	-17,24
Bbva	9,768	-1,27	31.375,69	19,49
Beewize	0,71	-	7,94	36,02
Beghelli	0,247	0,41	49,53	-9,98
Beiersdorf	143,95	-	-	7,77
Berkshire Hathaway	381,85	-0,25	-	17,67
Bestbe Holding	0,0016	-	1,99	-91,11
BFF Bank	9,065	-0,49	1.712,18	-11,72
Bialetti	0,228	1,33	35,34	-12,12

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Biesse	11,69	-0,51	323,35	-7,41
Bioera	0,0738	-1,60	1,52	35,45
Bitcoin Group	67	-4,15	-	177,37
Blackrock	710,2	-0,48	-	-3,31
Bmw	91,04	-0,18	-	-9,97
Bmw Pref	86,3	-	-	-1,75
Bnp Paribas	64,4	-2,97	-	6,12
Boeing	177,04	0,31	-	-25,07
Booking Holdings	3515	-	-	6,74
Borgosesia	0,686	-0,29	32,73	-1,17
Boston Scientific	71,5	-	-	37,58
Bper Banca	4,852	-1,34	6.916,83	61,20
Brembo	11,102	0,82	3.667,50	-1,25
Brioschi	0,0536	-	41,92	-13,32
Bristol-Myers Squibb	38,845	1,42	-	-17,74
Broadcom	1343,6	3,24	-	27,36
Buzzi	38,5	0,31	7.389,55	38,93
C				
Cairo Comm.	2,14	0,23	283,94	15,65
Caleffi	0,87	-0,46	13,58	-14,33
Caltagirone	5,46	1,49	648,94	26,27
Caltagirone Ed.	1,24	-	153,55	25,45
Campari	9,722	-0,33	11.972,66	-4,91
Carel Industries	17,36	0,35	1.935,59	-30,52
Carl Zeiss Meditec	85,9	-	-	-17,23
Cellularline	2,69	-0,37	58,73	14,87
Cembre	39,35	1,29	660,13	4,73
Cementir Hldg.	10,08	0,60	1.592,39	4,89
Centrale Latte Italia	2,82	-	39,22	-9,32
Chl	-	-	-	-
Cia	0,0415	-6,74	4,13	7,90
Cir	0,562	-0,35	587,93	29,71
Cisco Systems	42,4	-1,04	-	-6,92
Citigroup	56,98	-	-	22,04
Civitanavi Systems	6,1	-	187,64	55,84
Class	0,0974	0,41	27,10	62,82
Cnh Industrial	9,332	-2,20	12.817,70	-14,40
Coeur Mining	5,022	-0,83	-	160,83
Coinbase Global	232,45	-3,17	-	46,28
Comer Industries	33,3	-	933,95	12,57
Commerzbank	15,305	-1,86	-	43,89
Conafi	0,218	-4,80	8,36	-13,96
Continental	60,9	-0,36	-	-20,28
Corning	34,14	-	-	20,29
Costco Wholesale	785,7	0,05	-	27,48
Credem	9,44	-1,46	3.249,44	18,56
Credit Agricole	14,065	-3,70	-	13,20
Csp Int.	0,347	2,06	13,44	6,01
Curevac	4,032	-6,49	-	14,96
Cy4Gate	6,28	-2,03	152,72	-21,05
D				
Daimlerchrysler	65,44	0,35	-	4,02
D'Amico	6,67	0,15	825,49	17,17
Danieli	37,95	1,34	1.520,69	26,20
Danieli r nc	28,35	2,16	1.116,30	26,64
Datalogic	5,72	-0,87	339,74	-14,31
De' Longhi	32,16	-0,25	4.884,40	5,28
Deere & Co	343,2	-0,31	-	-5,34
Dentsply Sirona	25,35	-	-	2,82
Deutsche Bank	15,262	-0,22	-	27,49
Deutsche Lufthansa	6,232	-0,64	-	-20,94
Deutsche Post	39,3	-0,86	-	-11,68
Deutsche Telekom	22,46	-0,66	-	3,94
Deutsche Wohnen	17,72	-	-	-12,74
Diasorin	99,86	-1,66	5.668,84	8,49
Digital Bros	9,07	-1,41	133,03	-14,03
Digital Value	64	3,06	618,31	1,18
doValue	2,156	-4,52	184,34	-32,96
E				
E.On .	12,275	-0,61	-	4,27

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
E.P.H.	0,24	-27,05	0,29	-99,27
Ebay	49,36	-	-	26,99
Edison r nc	1,555	0,32	168,89	-0,33
Eems	0,249	-3,49	1,94	-33,39
El.En	9,775	-1,26	792,32	0,67
Eli Lilly & Company	799,6	1,67	-	49,12
Elica	1,845	-0,81	117,31	-18,89
Emak	1,092	-2,50	183,77	3,28
Emerson Electric	101,2	2,45	-	11,76
Enagas	14,65	-	-	-7,33
Enav	3,786	-1,15	2.076,27	11,40
Enel	6,679	-0,46	68.439,85	-0,08
Enervit	3,09	-0,32	55,26	-1,59
Eni	14,108	0,83	47.335,65	-8,94
Equita Group	3,86	-0,26	198,30	5,10
Erg	25,22	0,08	3.809,63	-12,49
Esprinet	5,16	-	260,98	-5,90
Essilorluxottica	207	-0,86	-	14,51
Eukedos	0,77	-4,94	18,42	-13,08
Eurocommercial Prop.	23,45	0,21	1.269,75	4,97
EuroGroup Laminations	4,026	-0,20	382,29	4,38
Eurotech	1,26	-2,02	45,75	-48,10
Evonik Industries	18,44	0,22	-	-0,23
Exprivia	1,725	1,47	89,40	2,81
Exxon Mobil	105,94	0,68	-	16,26
F				
Facebook	464,8	1,21	-	41,68
Faurecia	13,55	-1,38	-	-33,07
Ferrari	384,2	0,37	74.318,87	25,11
Ferretti	3,11	0,65	1.044,67	6,41
Fidia	0,66	-4,62	6,67	-23,08
Fiera Milano	3,785	-0,53	272,03	35,86
Fila	9,02	0,45	389,09	9,28
Fincantieri	0,578	-0,17	986,36	3,43
Fine Foods & Ph.Ntm	8,8	1,62	191,69	-0,02
FinecoBank	14,735	-0,34	9.041,49	8,87
First Solar	256,5	2,44	-	59,05
FNM	0,506	0,80	219,72	10,96
Ford Motor	11,57	-	-	-0,50
Fresenius	30,05	-0,96	-	4,00
Fresenius Medical Ca	39,29	-	-	4,17
Fuelcell Energy	0,9626	18,99	-	-45,92
G				
Gabetti Prop. S.	0,624	-0,64	37,86	-19,17
Gamestop Corp	23,675	-34,24	-	150,84
Garofalo Health Care	5,54	1,84	492,93	18,85
Gasplus	2,48	-1,20	112,96	0,99
Gaz De France	14,5	-3,14	-	-5,80
Gefran	8,78	-0,23	126,30	1,18
General Dynamics	275,95	-	-	21,61
General Electric	152	-	-	27,76
General Motors	44,035	-	-	30,22
Generalfinance	10,8	-	136,58	16,17
Generali	23,63	-0,67	37.154,43	24,59
Geox	0,628	-0,16	163,49	-13,58
Giglio Group	0,385	-1,28	10,48	-18,06
Gilead Sciences	59,71	-	-	-19,77
GPI	12,14	-0,82	352,27	23,30
Grandi Viaggi	0,848	-1,40	39,80	4,44
Greenthesis	2,24	-	348,03	134,62
GVS	7,29	4,14	1.224,02	22,91
H				
Henkel Vz	84,74	0,52	-	16,09
Hera	3,426	1,36	5.063,91	14,25
Honeywell International	195,42	-	-	9,60
I				
Ibm	158,44	0,72	-	4,25
Igd - Siiq	1,908	-2,95	217,94	-14,76
Illimity bank	4,918	-0,45	418,92	-8,92
Illumina	101,32	-3,60	-	-16,06

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Immsi	0,472	-0,53	162,10	-16,77
Incyte	54,84	-	-	-14,94
Indel B	23,4	6,36	128,04	-7,45
Inditex	45,62	0,31	-	17,50
Industrie De Nora	12,24	-0,57	635,38	-21,13
Infineon Technologie	37,665	-0,97	-	2,18
Ing Groep	16,18	-1,33	-	22,71
Intel	28,53	0,65	-	-38,18
Intercos	16,2	2,02	1.524,24	10,68
Interpump	43,36	-0,46	4.741,78	-7,09
Intesa Sanpaolo	3,568	-0,53	65.541,82	35,45
Inwit	9,85	-	9.523,47	-13,48
Irce	2,17	-0,91	61,05	10,06
Iren	1,922	0,21	2.501,09	-2,48
It Way	1,388	1,02	14,68	-19,47
Italgas	4,976	0,85	4.018,44	-4,49
Italian Exhibition Gr.	5	-	154,11	60,91
Italmobiliare	30,65	3,37	1.271,19	15,11
Iveco Group	11,635	1,31	3.099,64	39,62
IVS Gr. A	7,16	0,28	646,49	30,83
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	185,5	0,12	-	19,50
Jenoptik	28,96	-	-	1,07
Johnson & Johnson	136,02	-0,64	-	-4,99
Juniper Networks	33,13	-	-	35,88
Juventus FC	1,95	1,09	487,89	-12,66
K				
K+S	13,02	-0,84	-	-9,33
Kering	326,1	-0,87	-	-17,97
KME Group	0,999	0,30	261,10	7,61
KME Group r nc	1,455	-2,02	20,53	25,61
L				
Landi Renzo	0,3035	0,83	67,88	-32,17
Lazio	0,67	-0,30	45,40	-14,67
Leonardo	24,4	0,95	13.897,22	60,40
Lockheed Martin	434,6	-0,72	-	3,64
Lottomatica Group	10,95	-0,18	2.748,98	11,49
LU-VE	25	-	554,56	8,94
Lvmh	745,5	-2,29	-	3,54
M				
Maire	7,31	0,07	2.408,39	47,91
Marr	12,1	-0,82	808,84	6,28
Mastercard	416,25	-0,34	-	8,58
Mcdonald's	236,85	-1,64	-	-9,75
Mediobanca	14,18	-1,15	12.231,63	28,40
Merck	171,15	-0,09	-	19,96
Merck & Co.	120,8	-0,17	-	21,70
Met.Extra Group	2,6	-2,99	1,53	38,27
Mfe A	3,262	0,06	1.084,86	38,15
Mfe B	4,384	0,55	1.025,94	32,39
Micron Technology	125,78	3,34	-	54,77
Microsoft Corp	397,85	1,11	-	15,21
Mittel	1,48	-	123,38	0,43
Moderna	137,02	-3,14	-	57,26
Moltiply Group	35	-3,31	1.396,55	9,79
Moncler	60,32	-1,85	16.917,52	10,28
Mondadori	2,325	2,65	597,35	6,78
Mondo TV	0,2	-	12,82	-33,92
Monrif	0,035	-2,78	7,27	-32,03
Monte Paschi Si	4,87	-0,73	6.207,64	61,37
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,19	-0,62	45,43	-3,15
Neste	18,67	-	-	-43,26
Netflix	596,6	0,02	-	35,64
Netweek	0,0466	1,30	0,89	-64,60
Newlat Food	10,36	2,37	448,42	29,81
Newmont	37,84	-0,13	-	-0,96
Nexi	6,028	-2,55	8.170,46	-16,18

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
Next Re Siiq	-	-	-	-
Nike	89,69	-0,59	-	-8,98
Nikola Corp	0,4677	0,58	-	-41,29
Nokia Corporation	3,5955	-0,77	-	18,01
Nordex	13,43	-2,75	-	40,87
Northrop Grumman	408,9	-0,51	-	-2,92
Nvidia Corp	114	3,17	-	147,70
O				
Occidental Petroleum	56,17	-	-	2,13
Olidata	0,6	-0,66	69,41	11,46
Openjobmetis	16,45	-	220,55	3,48
Oracle	117,38	2,35	-	17,56
Orange	9,942	-1,22	-	-1,28
Orsero	12,7	-	225,86	-24,89
OVS	2,862	2,51	670,99	23,99
P				
Palantir Technologies	21,33	-1,36	-	36,23
Paypal	62,33	-0,29	-	10,36
Peloton Interactive	3,363	-	-	-19,46
Pepsico	154,7	-2,69	-	0,09
Pfizer	26,11	-2,81	-	2,27
Pharmanutra	47,4	-1,46	461,58	-15,50
Philip Morris International	95,98	-	-	12,76
Philips	24,37	0,29	-	16,36
Philogen	20,8	0,97	600,94	13,00
Piaggio	2,76	-3,09	1.015,83	-4,13
Pininfarina	0,786	-	61,01	-1,25
Piovan	11,9	-	636,91	12,25
Piquadro	2,28	2,70	111,20	1,20
Pirelli & C.	6,044	-0,10	6.052,87	22,58
PLC	1,565	-1,57	41,49	-5,80
Plug Power	2,7555	-2,62	-	-35,24
Porsche Automobil Holding Pref	49,65	-	-	7,26
Poste Italiane	12,755	-0,31	16.714,25	24,46
Prosiebensat1 Media	7,22	-	-	36,69
Prysmian	57,88	-1,09	16.196,11	41,98
Q				
Qiagen	41,465	-	-	-2,68
Qualcomm	195,86	2,24	-	47,04
R				
Rai Way	5,15	-0,58	1.414,30	1,08
Ratti	2,3	0,88	62,36	-14,93
RCS Mediagroup	0,78	1,04	402,98	4,01
Recordati	49,54	-0,32	10.362,40	1,41
Renault	51,36	0,86	-	37,99
Reply	136	-0,44	5.078,75	13,50
Revo Insurance	8,96	-	219,71	7,26
Rheinmetall	531	0,04	-	84,24
Risanamento	0,0299	3,82	52,75	-20,80
Robinhood Markets	21,395	-0,65	-	89,49
Rwe	33,53	-1,21	-	-16,07
S				
S. Ferragamo	9,2	-1,55	1.578,23	-23,62
Sabaf	17,4	-1,14	224,44	2,80
Saes G.	27,7	1,65	458,10	18,81
Safilo Group	1,118	-1,06	469,42	23,96
Saipem	2,154	-0,78	4.305,18	45,86
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,6	-	1.595,51	4,51
Salesforce	225,45	0,49	-	-7,01
Sanlorenzo	43,75	-0,79	1.522,62	2,12
Sanofi	90,22	-0,88	-	0,63
Sap	177,06	-0,20	-	26,39
Saras	1,6375	0,58	1.543,43	0,14
Seco	3,15	-0,16	421,67	-8,36
Seri Industrial	4,385	-4,26	248,83	33,18
Servizi Italia	1,825	-0,27	58,16	8,91
Sesa	108,8	0,09	1.701,08	-11,76
Siemens	174,22	-0,02	-	5,26
Siemens Energy	23,47	2,58	-	92,07

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
SIT	1,84	-	46,27	-45,48
Sixt	75,9	-	-	-22,13
Skandinaviska Enskilda Banken	13,43	-	-	20,29
Skyworks Solutions	87,3	-	-	3,21
Snam	4,409	0,59	14.784,45	-5,56
Snap - Classe A	14,296	-	-	-9,24
Societe Generale	24,5	-5,82	-	7,37
Softlab	1,31	1,55	6,42	-12,98
Sogefi	2,905	-	347,05	41,62
Sol	33,15	0,76	2.965,21	16,60
Sole 24 Ore	0,752	0,27	42,57	11,27
Somec	16,2	0,62	110,96	-43,55
Starbucks Corp	75,78	-0,72	-	-13,22
Stellantis	20,255	0,32	63.775,02	-4,92
STMicroelectr.	41,235	-0,43	37.628,94	-9,00
T				
Tamburi Inv.	9,57	0,31	1.759,05	2,61
Technogym	9,6	1,86	1.900,43	3,96
Technoprobe	9,7	-	5.854,15	12,08
Telecom It. r nc	0,2495	-2,92	1.562,83	-15,05
Telecom Italia	0,2306	-2,58	3.651,94	-19,26
Telefonica	4,335	-	-	25,13
Tenaris	15,03	0,84	17.633,14	-5,47
Terna	7,762	0,36	15.571,09	2,57
Tesla	163,78	-0,63	-	-27,93
Tesmec	0,0909	-1,41	55,66	-22,04
Tessellis	0,725	-10,60	180,43	14,39
Texas Instruments	182,82	0,53	-	18,84
The Coca-Cola Company	59,11	-0,45	-	10,87
The Italian Sea Group	9,63	1,37	502,99	15,68
Thyssenkrupp	4,271	-3,04	-	-29,22
Tinexta	17,27	-0,58	827,40	-13,92
Toscana Aeroporti	11,9	-	221,03	-0,90
Trevi	0,368	-0,27	115,09	14,89
Triboo	0,778	-0,26	22,35	1,46
Tui	7,09	1,34	-	1,82
Txt e-solutions	23,3	0,87	301,87	18,06
U				
Uber Technologies	64,38	1,12	-	11,07
Unicredit	36,255	-0,86	62.790,07	48,69
Unidata	3,8	-0,52	115,74	-5,05
Unieuro	9,64	-2,63	206,21	-4,19
Unipol	9,14	-0,05	6.585,14	77,57
UnipolSai	2,522	-	7.138,10	11,40
United Airlines Holdings	49,665	-	-	27,08
Unitedhealth Group	453,25	-1,00	-	-3,20
V				
Valsoia	9,9	-0,20	107,94	7,52
Varta	9,915	1,33	-	-53,02
Verbio Vereinigte Bioenergie	20,52	-	-	-24,27
Vertex Pharmaceuticals	448,45	0,19	-	20,79
Vianini	0,865	-	91,14	0,39
Viatris Inc	9,712	-	-	-0,45
Virgin Galactic Holdings	0,8137	1,99	-	-64,32
Volkswagen	112,15	-0,53	-	0,55
Vonovia	26,65	-0,67	-	-2,36
W				
Wacker Chemie	99,58	-	-	-3,61
Walmart	61,76	0,85	-	29,93
Webuild	2,066	-0,10	2.114,13	13,09
Webuild r nc	10,4	0,97	17,18	93,38
Western Digital	71,03	-	-	63,45
WIIT	18,14	1,23	507,96	-7,31
Z				
Zalando	23,31	-	-	16,65
Zest	0,256	1,99	38,54	-12,58
Zignago Vetro	12,1	-0,82	1.088,63	-15,02
Zoetis	166,34	1,74	-	-10,00
Zucchi	2,03	5,45	7,65	-15,01

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
A.L.A	**21,2**	**21,8**	-2,75	37,66	21,2	21,2	21,8	**10**	1037	191
Aatech	**1,06**	**1,06**	0	-26,14	0	0	0	**0**	0	5
Abc Company	**3,26**	**3,26**	0	-11,89	0	0	0	**0**	0	21
Abp Nocivelli	**4,82**	**4,64**	3,88	20,5	4,52	4,52	4,82	**7**	3500	147
Acquazzurra	**9,85**	**9,85**	0	-0,51	0	0	0	**0**	0	25
Agatos	**0,239**	**0,239**	0	0	0	0	0	**0**	0	5
Alfio Bardolla	**2,54**	**2,49**	2,01	-2,68	2,53	2,51	2,54	**6**	2100	14
Alfonsino	**0,502**	**0,496**	1,21	-27,03	0,485	0,484	0,518	**13**	26000	6
Allcore	**1,7**	**1,7**	0	-11,23	1,7	1,7	1,7	**2**	2000	25
Almawave	**4,65**	**4,65**	0	12,32	4,56	4,56	4,67	**91**	29941	138
Altea Green Power	**7,84**	**7,83**	0,13	2,89	7,85	7,84	7,92	**120**	16017	136
Ambromobiliare	**1,3**	**1,3**	0	0	0	0	0	**0**	0	4
Arras Group	**0,93**	**0,93**	0	3,33	0	0	0	**0**	0	5
Arterra Bioscience	**2**	**2,02**	-0,99	16,28	2	2	2	**1**	1500	13
Askoll	**0,302**	**0,302**	0	-12,97	0	0	0	**0**	0	8
Aton Green Storage	**4,84**	**4,84**	0	-19,33	0	0	0	**0**	0	36
Bellini Nautica	**2,44**	**2,38**	2,52	52,5	2,48	2,32	2,48	**30**	19000	16
Bertolotti	**4,7**	**4,7**	0	0	0	0	0	**0**	0	14
Bolognafiere	**1,25**	**1,25**	0	0	0	0	0	**0**	0	244
Casta Diva	**1,528**	**1,518**	0,66	18,45	1,51	1,49	1,564	**44**	45000	30
Circle	**7,56**	**7,46**	1,34	6,48	7,58	7,5	7,58	**5**	1650	30
Clabo	**2,1**	**2,16**	-2,78	-3,23	0	2,1	2,17	**18**	16500	20
Cleanbnb	**1,39**	**1,375**	1,09	14,88	1,395	1,36	1,41	**52**	61600	12
Cloudia Research	**3,3**	**3,34**	-1,2	-25,68	3,24	3,22	3,3	**9**	9000	14
Cofle	**5,3**	**5,3**	0	-35,76	5,3	5,3	5,3	**7**	2107	33
Comal	**3,08**	**3,18**	-3,14	-13,97	3,15	3,07	3,15	**62**	74559	35
Compagnia Dei Caraibi	**1,145**	**1,14**	0,44	-57,12	0	1,115	1,16	**5**	1670	17
Confinvest	**1,69**	**1,69**	0	4,32	1,69	1,69	1,69	**1**	1000	12
Convergenze	**1,75**	**1,79**	-2,23	18,24	1,79	1,75	1,82	**7**	3500	13
Copernico	**2,96**	**2,94**	0,68	-22,51	2,96	2,96	2,96	**1**	500	6
Crowdfundme	**1,93**	**1,94**	-0,52	-14,6	1,92	1,92	1,93	**2**	600	3
Culti Milano	**12,1**	**11,85**	2,11	-33,52	11,95	11,7	12,1	**10**	1375	37
Cyberoo	**3,47**	**3,48**	-0,29	15,28	3,5	3,42	3,5	**25**	4906	144
Datrix	**1,58**	**1,58**	0	-16,84	1,58	1,58	1,58	**8**	6500	15
Dba Group	**2,96**	**2,98**	-0,67	63,54	2,97	2,93	2,98	**13**	5400	34
Defence Tech Holding	**4,05**	**4,03**	0,5	-5,59	4,05	4	4,05	**27**	12775	103
Destination Italia	**0,97**	**0,96**	1,04	8,02	0,98	0,97	1,01	**12**	21000	18
Dhh	**23,4**	**21,8**	7,34	51,95	21,8	21,8	23,4	**45**	12844	114
Digitouch	**2,08**	**2,08**	0	-3,7	0	0	0	**0**	0	29
Directa Sim	**3,6**	**3,6**	0	3,75	3,62	3,57	3,62	**4**	2500	68
Dotstay	**3,4**	**3,4**	0	-51,43	3,4	3,4	3,4	**6**	27000	9
Doxxe	**2,1**	**2,1**	0	-53,47	0	0	0	**0**	0	18
Ecomembrane	**6,25**	**6,25**	0	-14,38	6,1	6,1	6,25	**2**	400	27
Ecosuntek	**15,75**	**15,85**	-0,63	-23,54	15,85	15,75	15,85	**3**	350	27
Edil San Felice	**4,4**	**4,4**	0	60	4,4	4,4	4,4	**1**	200	85
Ediliziacrobatica	**10,1**	**10,15**	-0,49	-24,91	10	10	10,15	**32**	6717	85
E-Globe	**1,36**	**1,37**	-0,73	2,26	1,36	1,36	1,36	**2**	6000	18
Egomnia	**0,5**	**0,5**	0	0	0	0	0	**0**	0	2
Eles	**2,19**	**2,24**	-2,23	42,67	2,23	2,18	2,25	**89**	114000	37
Eligo	**1,81**	**1,81**	0	0	0	0	0	**0**	0	11
Elsa Solutions	**4,24**	**4,24**	0	-15,2	0	0	0	**0**	0	13
Emma Villas	**3,23**	**3,15**	2,54	9,49	3,13	3,07	3,24	**75**	83000	23
Energy	**1,53**	**1,63**	-6,13	-18,18	1,65	1,53	1,65	**42**	44500	83
Enertronica Santerno	**0,84**	**0,84**	0	0,24	0	0	0	**0**	0	7
E-Novia	**6,45**	**6,45**	0	0	0	0	0	**0**	0	151
Eprcomunicazione	**1,22**	**1,24**	-1,61	-30,29	1,24	1,22	1,24	**2**	2450	3
Erredue	**9,9**	**9,85**	0,51	7,38	9,9	9,9	9,9	**1**	6700	28
Esautomotion	**3,65**	**3,65**	0	-18,53	3,58	3,58	3,65	**4**	3000	44
Esi	**1,57**	**1,57**	0	-18,86	0	0	0	**0**	0	12
Espe	**2,98**	**2,97**	0,34	98,67	2,99	2,94	3	**6**	21000	26
Estrima	**0,482**	**0,49**	-1,63	-43,03	0,482	0,482	0,482	**1**	1200	2
Eviso	**5,26**	**5,38**	-2,23	86,52	5,38	5,22	5,38	**48**	12852	130
Execus	**1,76**	**1,76**	0	-46,67	0	0	0	**0**	0	9
Expert.Ai	**1,14**	**1,13**	0,88	15,5	1,11	1,1	1,14	**25**	49672	79

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
Fae Technology	**4,01**	**3,97**	1,01	9,26	4,01	3,93	4,01	**7**	1984	70
Farmacosmo	**0,848**	**0,83**	2,17	6,53	0,83	0,83	0,848	**4**	10150	29
Fenix Entertainment	**0,002**	**0,002**	0	-50	0	0	0	**0**	0	0
Fervi	**15,3**	**15,3**	0	-8,38	15,3	15,3	15,3	**1**	100	39
Finanza.Tech	**0,83**	**0,834**	-0,48	6,41	0,836	0,83	0,836	**4**	5000	11
First Capital	**17,9**	**17,9**	0	0	17,8	17,8	17,9	**2**	253	52
Fope	**28,6**	**28,6**	0	-0,69	0	0	0	**0**	0	154
Fos	**2,6**	**2,6**	0	-23,53	0	0	0	**0**	0	18
Franchetti	**6,65**	**7,05**	-5,67	62,59	6,9	6,5	6,95	**12**	6000	27
Franchi U. Marmi	**6,05**	**5,9**	2,54	-13,32	5,95	5,95	6,05	**3**	500	199
Frendy Energy	**0,198**	**0,198**	0	-3,88	0	0	0	**0**	0	12
Friulchem	**0,845**	**0,86**	-1,74	-17,96	0,845	0,845	0,845	**1**	750	7
G Rent	**0,655**	**0,655**	0	-7,09	0	0	0	**0**	0	4
G.M. Leather	**1,36**	**1,31**	3,82	1,49	1,3	1,26	1,39	**27**	30000	15
Gambero Rosso	**0,382**	**0,382**	0	-21,72	0	0	0	**0**	0	6
Gel	**1,5**	**1,5**	0	6,38	0	0	0	**0**	0	11
Gentili Mosconi	**2,82**	**2,8**	0,71	-19,43	2,74	2,74	2,84	**20**	12100	54
Gibus	**9,22**	**9,28**	-0,65	-30,68	9,2	9,16	9,26	**5**	174	46
Giglio.Com	**1,78**	**1,75**	1,71	-19,09	1,77	1,77	1,78	**2**	2000	22
Gismondi 1754	**3,51**	**3,44**	2,03	-31,18	3,53	3,44	3,53	**10**	4000	14
Go Internet	**0,798**	**0,798**	0	14	0,802	0,794	0,802	**3**	5110	4
Green Oleo	**0,905**	**0,905**	0	-11,71	0	0	0	**0**	0	23
Grifal	**2,19**	**2,27**	-3,52	-8,75	2,23	2,19	2,27	**15**	13000	25
Growens	**6,98**	**6,94**	0,58	45,28	6,88	6,86	6,98	**20**	6369	107
Health Italia	**116,5**	**119**	-2,1	-3,72	117	113	117	**35**	274	22
H-Farm	**0,1495**	**0,1495**	0	-6,98	0,1495	0,1495	0,1495	**1**	3000	30
High Quality Food	**0,638**	**0,638**	0	-21,23	0	0	0	**0**	0	7
I.M.D.	**1,5**	**1,47**	2,04	-14,53	1,49	1,49	1,5	**2**	3750	26
Idntt	**3,14**	**3,14**	0	2,61	0	0	0	**0**	0	24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	**0,465**	**0,468**	-0,64	-47,99	0,452	0,437	0,473	**43**	92874	12
Il Fatto	**0,289**	**0,295**	-2,03	-1,7	0,296	0,289	0,3	**8**	34000	7
Illa	**0,0001**	**0,0001**	0	-99,94	0	0	0	**0**	0	0
Ilpra	**5,65**	**5,55**	1,8	13	5,65	5,65	5,7	**4**	3600	68
Impianti	**0,37**	**0,37**	0	-24,49	0,37	0,37	0,37	**1**	3000	3
Indus. Chimiche Forestali	**5**	**4,94**	1,21	11,11	5	5	5,05	**4**	965	37
Iniziative Bresciane	**14,3**	**14,4**	-0,69	-3,38	14,3	14,3	14,3	**1**	21	74
Innovatec	**1,074**	**1,088**	-1,29	-15,96	1,066	1,058	1,088	**54**	58377	104
Intermonte Partners Sim	**2,45**	**2,49**	-1,61	-1,61	2,48	2,45	2,5	**21**	12255	79
Internat. Care Company	**1,19**	**1,19**	0	-13,14	1,19	1,19	1,19	**1**	750	6
Intred	**9,88**	**9,86**	0,2	-10,18	9,76	9,76	9,88	**7**	357	157
Iscc Fintech	**2,04**	**2,08**	-1,92	-47,42	2,06	2,02	2,1	**13**	6498	26
Italia Independent	**0,155**	**0,155**	0	-40,84	0	0	0	**0**	0	2
Italian Wine Brands	**21,8**	**22,1**	-1,36	16,08	21,7	21,6	22,2	**24**	1616	206
Ivision Tech	**1,92**	**1,97**	-2,54	53,6	1,95	1,86	2	**47**	94500	13
Jonix	**0,508**	**0,506**	0,4	-8,3	0,508	0,508	0,508	**2**	1200	3
Kruso Kapital	**2**	**2**	0	7,53	0	0	0	**0**	0	49
La Sia	**3,24**	**3,26**	-0,61	-60	3,24	3,24	3,24	**2**	1000	18
Laboratorio Farmac. Erfo	**1,13**	**1,13**	0	-8,5	1,13	1,13	1,13	**1**	1000	10
Lemon Sistemi	**2,68**	**2,3**	16,52	-8,84	2,3	2,3	2,68	**79**	86000	22
Leone	**1,53**	**1,53**	0	-17,3	0	0	0	**0**	0	22
Lindbergh	**3,92**	**3,96**	-1,01	74,22	3,84	3,84	3,92	**2**	2000	33
Longino&Cardenal	**2,58**	**2,58**	0	19,44	0	0	0	**0**	0	16
Lucisano Media	**1,04**	**1,01**	2,97	-20	1,03	1,03	1,04	**4**	4000	15
Magis	**12,2**	**12,2**	0	12,96	0	0	0	**0**	0	55
Maps	**2,58**	**2,65**	-2,64	-17,31	2,65	2,58	2,76	**18**	7720	32
Mare Engineering	**3,72**	**3,65**	1,92	-25,75	3,65	3,57	3,82	**54**	21838	45
Marzocchi Pompe	**3,96**	**3,88**	2,06	-3,41	3,92	3,92	3,96	**2**	1250	26
Masi Agricola	**4,92**	**4,92**	0	-0,81	0	0	0	**0**	0	158
Matica Fintec	**1,64**	**1,52**	7,89	2,18	1,545	1,54	1,665	**26**	28800	18
Medica	**26,6**	**26,8**	-0,75	73,86	26,8	26,6	26,8	**4**	700	112
Meglioquesto	**0,219**	**0,219**	0	-47,61	0	0	0	**0**	0	11
Mevim	**0,9**	**0,911**	-1,21	-44,44	0,938	0,9	0,938	**4**	2156	4
Mit Sim	**3,08**	**3**	2,67	-14,44	3,08	3,08	3,08	**1**	200	6
Mondo Tv France	**0,0174**	**0,0174**	0	-10,31	0	0	0	**0**	0	8

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
Monnalisa	**1,3**	**1,3**	0	-31,22	0	0	0	**0**	0	7
Neosperience	**1,49**	**1,54**	-3,25	-18,8	1,515	1,47	1,515	**46**	55000	31
Neurosoft	**0,64**	**0,64**	0	-5,88	0	0	0	**0**	0	16
Next Geosolutions Europe	**7,1**	**7,14**	-0,56	7,48	7,1	7,08	7,18	**30**	10000	330
Notorious Pictur	**1,02**	**0,995**	2,51	-15	1,02	1,02	1,02	**1**	400	23
Nvp	**2,76**	**2,78**	-0,72	-4,83	2,8	2,76	2,82	**3**	4000	21
Officina Stellare	**10,9**	**10,9**	0	6,86	10,75	10,7	11	**7**	2250	66
Omer	**3,86**	**3,8**	1,58	33,1	3,72	3,72	3,88	**15**	4368	111
Osai Automation	**1,075**	**1,01**	6,44	-30,65	1,01	0,992	1,11	**75**	59910	17
Palingeo	**6,26**	**6,28**	-0,32	16,14	6,38	6,26	6,38	**3**	2100	33
Pasquarelli Auto	**0,912**	**0,912**	0	-22,05	0	0	0	**0**	0	23
Pattern	**6,04**	**6,22**	-2,89	-4,13	6,12	6,04	6,12	**7**	2200	87
Planetel	**4,96**	**4,96**	0	-5,52	0	0	0	**0**	0	34
Poligrafici Printing	**0,348**	**0,344**	1,16	4,19	0,348	0,348	0,348	**1**	4000	11
Porto Aviation Gr.	**4,42**	**4,22**	4,74	-1,78	4,32	4,32	4,42	**2**	1400	11
Portobello	**6,92**	**7**	-1,14	-19,53	6,92	6,86	7,02	**19**	3600	37
Powersoft	**16,5**	**16,6**	-0,6	55,66	16,6	16,5	16,6	**6**	3000	198
Pozzi Milano	**0,528**	**0,51**	3,53	-36,39	0,52	0,508	0,528	**8**	28750	18
Premia Finance	**2,14**	**2,12**	0,94	-31,85	2,14	2,14	2,14	**1**	1500	8
Prismi	**0,0736**	**0,0704**	4,55	-37,63	0,0724	0,0704	0,0736	**7**	46200	6
Promotica	**1,93**	**1,93**	0	-24,61	0	0	0	**0**	0	33
Racing Force	**3,84**	**3,86**	-0,52	-26,15	3,84	3,84	3,86	**10**	3015	99
Radici Pietro	**1,06**	**1,07**	-0,93	-8,62	1,06	1,06	1,06	**1**	1000	9
Redelfi	**5,67**	**5,47**	3,66	-34,83	5,48	5,35	5,69	**142**	31932	48
Redfish Longterm Capital	**1,28**	**1,27**	0,79	-1,92	1,27	1,27	1,28	**7**	7000	33
Relatech	**2,04**	**2,05**	-0,49	-2,39	2,07	2,02	2,07	**32**	49875	88
Renovalo	**3,3**	**3,28**	0,61	11,49	3,3	3,18	3,36	**41**	20400	37
Res	**5,95**	**5,95**	0	40,33	5,95	5,95	5,95	**1**	2000	64
Reti	**1,92**	**1,94**	-1,03	-4	1,92	1,92	1,92	**2**	3000	24
Reway Group	**5,24**	**5,2**	0,77	7,38	5,22	5,22	5,28	**9**	8500	162
Rocket Sharing Company	**0,452**	**0,45**	0,44	-8,32	0,459	0,452	0,46	**3**	18000	6
Rosetti Marino	**46,8**	**45,8**	2,18	-5,26	46,8	46,8	46,8	**1**	50	187
S.I.F. Italia	**1,32**	**1,32**	0	-43,59	0	0	0	**0**	0	9
Saccheria F.Lli Franc.	**1,16**	**1,19**	-2,52	-6,42	1,17	1,16	1,19	**9**	16500	10
Sbe-Varvit	**7,3**	**7,3**	0	-13,1	0	0	0	**0**	0	22
Sciuker Frames	**2,94**	**3,03**	-2,97	-31,31	3	2,93	3,01	**34**	10070	66
Sg Company	**0,272**	**0,28**	-2,86	8,8	0,272	0,272	0,28	**9**	24750	6
Shedir Pharma	**4**	**3,9**	2,56	-12,28	4	3,92	4	**9**	4000	46
Siav	**2,86**	**2,82**	1,42	-6,23	2,88	2,86	3,14	**34**	27000	26
Sicily By Car	**5,5**	**5,46**	0,73	-15,12	5,38	5,32	5,5	**25**	23221	179
Simone	**1,53**	**1,525**	0,33	-29,8	1,53	1,53	1,53	**1**	1000	9
Solid World	**3,25**	**3,27**	-0,61	-4,41	3,3	3,23	3,3	**11**	9075	40
Solution Capital	**3,3**	**3,3**	0	-5,17	0	0	0	**0**	0	7
Sostravel.Com	**1,26**	**1,275**	-1,18	18,87	1,29	1,25	1,29	**12**	7000	17
Spindox	**9,7**	**9,6**	1,04	2,11	9,6	9,6	10	**17**	6200	58
Star7	**6,1**	**6,05**	0,83	-19,74	6,1	6,1	6,1	**1**	10	55
Svas Biosana	**8**	**7,75**	3,23	-0,99	7,8	7,8	8	**8**	1226	45
Take Off	**0,824**	**0,81**	1,73	-16,35	0,802	0,768	0,824	**54**	91599	13
Talea Group	**6,6**	**6,34**	4,1	-26,67	6,5	6,32	6,64	**58**	10485	45
Tecma Solutions	**2,34**	**2,44**	-4,1	-24,52	2,46	2,34	2,46	**7**	8400	20
Telesia	**2**	**2**	0	-13,04	0	0	0	**0**	0	5
Tenax International	**2,76**	**2,7**	2,22	1,47	2,76	2,76	2,76	**1**	700	10
Tmp Group	**1,69**	**1,68**	0,6	-64,64	1,68	1,61	1,79	**14**	16200	2
Tps	**6,55**	**6,55**	0	4,8	0	0	0	**0**	0	48
Trawell Co	**8,18**	**8,16**	0,25	0,49	8,18	8,02	8,18	**3**	180	21
Trendevice	**0,231**	**0,237**	-2,53	-13,48	0,236	0,231	0,237	**3**	10500	4
Tweppy	**0,805**	**0,805**	0	11,81	0	0	0	**0**	0	2
Ucapital24	**0,207**	**0,207**	0	91,67	0,207	0,207	0,207	**1**	400	4
Ulisse Biomed	**1,15**	**1,155**	-0,43	-30,3	1,15	1,15	1,15	**1**	3000	25
Valica	**5,15**	**5,15**	0	-24,26	0	0	0	**0**	0	11
Vantea Smart	**2,15**	**2,18**	-1,38	-12,6	2,12	2,12	2,15	**6**	2857	28
Vimi Fasteners	**1,36**	**1,34**	1,49	6,25	1,36	1,36	1,36	**1**	1500	18
Visibilia Editore	**0,356**	**0,356**	0	-4,56	0	0	0	**0**	0	3
Vne	**2,68**	**2,68**	0	-21,64	0	0	0	**0**	0	8

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su LiberoQuotidiano.it



POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti

Anche l'Italia peggiore merita rappresentanza



Gentile Carioti,
i signori Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, i Cip e Ciop della politica, non contenti delle loro brutte figure, insistono a pescare bei personaggi: dopo Aboubakar Soumahoro si sono rivolti a Ilaria Salis. Scelgono sempre il meglio.

Laura Ferrari
e.mail

Caro signora Ferrari,
aborro – serve dirlo? - le idee politiche di Bonelli, Fratoianni e Salis, e di quest'ultima ho anche un pessimo giudizio morale. Però dobbiamo essere sinceri: la scelta di candidare la compagna accusata in Ungheria per violenza e lesioni, e di poggiare tutta la campagna elettorale su di lei, sarà stata cinica, ributtante e quello che vogliamo, ma anche azzeccata. Nel Nord-Ovest la signorina ha preso oltre 126mila preferenze in un partitino, l'Alleanza verdi e sinistra, che in tutto ha raccolto 480mila voti; in Sicilia e Sardegna quattro voti su dieci di quelli dati ad Avs (50.400 su 121.500) sono stati per lei. Se guardiamo ai risultati, insomma, Bonelli e Fratoianni hanno avuto ragione. Esiste un'Italia convinta che il comunismo sia la salvezza dell'umanità, che l'uso dei combustibili fossili debba essere vietato da subito, che ogni immigrato abbia il diritto di entrata, vitto e alloggio nei confini italiani, che le patrimoniali non siano mai troppo poche e che Hamas sia dalla parte del giusto. A questa Italia, nei confronti della quale provo orrore, Elly Schlein ha strizzato l'occhio candidando personaggi perfetti per compiacerla. I due rossoverdi hanno risposto spostandosi ancora più a sinistra per prendere i voti delle frange estreme e i risultati dicono che hanno fatto bene. Poi, magari, la Salis farà davvero la fine di Soumahoro (i presupposti ci sono, lui al confronto di lei è un lord inglese), ma è presto per dirlo. La buona notizia è che questo cambia poco o nulla a livello europeo: i Verdi, assieme ai "liberal" di Emmanuel Macron, sono i grandi sconfitti delle elezioni e perdono venti seggi rispetto all'europarlamento uscente. Il karma ha fatto un giro largo, ma è comunque in equilibrio.

IL VOTO EUROPEO/1

Il centrodestra è soddisfacente

L'incremento di circa 3 punti ottenuto dal centrodestra alle Europee rispetto alle Politiche di quasi due anni fa è molto soddisfacente: non di rado governare può costare in termini di consenso. Purtroppo, per me, costituisce dolentissima nota il successo della candidatura di Ilaria Salis tra le fila di Avs: l'infima caratura del personaggio mi fa temere si stia prendendo una china pericolosa in tema di pacificazione del clima in atto nella società che, anzi, sembra avvelenarsi progressivamente.

Alberto Ferroni
e.mail

STELLE CADENTI

Tonfo di Conte, M5S sotto il 10%

Vittoria del centrodestra in Italia e Europa, mentre i 5 Stelle stanno a guardare... la crescita degli altri partiti.

Elio Cataldo
Ferrara

IL VOTO EUROPEO/2

L'eterno nodo dell'astensionismo

A ogni elezione l'astensionismo aumenta e ci meravigliamo. Il problema è che tanti sono delusi da una politica inconcludente e logorroica. Per questo sarà assai difficile frenare questo fenomeno.

Gabriele Salini
e.mail

EFFETTO GIORGIA

La compagine di governo vince le urne di Bruxelles

Vivissimi complimenti al grande centrodestra!

Francesco Matarazzo
e.mail

I RISULTATI

La democrazia non è (solo) ideologia

La situazione è la stessa in Italia e in Europa. Democrazia non significa obbedire a qualsiasi ideologia.

Gb. Oneto
e.mail

IL VOTO EUROPEO/3

Svolta a destra, e adesso i kompagni?

I sedicenti democratici non hanno mai accettato che a governare fossero gli altri. Alla svolta a destra dell'Europa seguirà il rispetto della volontà popolare o rivedremo i copioni con le città a ferro e fuoco?

Moreno Sgarallino
e.mail

LA FREDDURA

Elly, Enrico Berlinguer e il Pd che sembra il Pci

Schlein ha riportato il Pd al Pci. Il progresso della progressista.

Giovanni Antonucci
e.mail

IL CARROCCIO

Vannacci e Salvini però arrancano

La Lega di Vannacci e Salvini arranca. Forza Italia fa il suo. Non pervenuti Renzi e Calenda. Verdi e Sinistra stupiscono.

Fabio Sìcari
Piombino (Li)

IL VOTO EUROPEO/4

Il mondo al contrario, ora la Lega è in bilico

Salvini ha perso la scommessa. Nessun effetto Vannacci. Forse ora verrà messa in discussione la posizione dello stesso Salvini. Del resto la popolazione vuole figure di alto profilo che facciano fatti concreti. Non poteva interessare un generale che, all'improvviso, ha scritto due libri molto discussi. Troppi gli errori. Sarebbe giusto mettere in discussione la leadership perché nella Lega ci sono persone più moderate e di alto profilo come Zaia e Fedriga. Credo che con queste elezioni sia iniziato il crepuscolo di Salvini.

Alessandro Bovicelli
e.mail

LA LEZIONE

Il fronte moderato deve correre unito

Sarebbe meglio che il fronte moderato, alle Politiche, si presentasse come forza unica, pur con le sue sfaccettature.

Piero Casati
e.mail

METEO

a cura di Centro Meteo Italiano.it — Meteo, Scienza e Natura

OGGI



DOMANI



Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024



ISSN 1591-0423





PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE



SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO



IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

UN SOVRANO CONTROVERSO

Ludovico il Moro, lo splendore di Milano

Principe cristiano eppure spregiudicato, mecenate di artisti come Leonardo: con lui la città divenne cruciale per l'Italia



Una suggestiva visuale del Castello Sforzesco di Milano, eretto nel XV secolo dalla famiglia Sforza e simbolo meneghino conosciuto nel mondo (Ftg)

MARINO PAGANO

Si avvertiva, anche tra gli studiosi, la necessità di una nuova ed aggiornata biografia su una figura importante del tardo, tardissimo Medioevo italiano: Ludovico il Moro (1452-1508), uomo centrale nella politica e nella cultura del suo tempo. Maria **Nadia Covini**, docente di storia medievale all'Università di Milano, ne offre ora una biografia dettagliata ed approfondita nel suo ***Ludovico Maria Sforza. La scalata al potere del Moro e gli splendori della corte milanese a fine Quattrocento***, da pochi mesi pubblicato da **Salerno Editrice**.

Covini traccia un quadro completo della vita di Ludovico, partendo dall'infanzia vissuta all'ombra del fratello maggiore, il duca Galeazzo Maria Sforza. Destinato inizialmente ad un ruolo politico minore, Ludovico riuscì ad emergere come il settimo duca di Milano grazie ad una strategia abile e talvolta spregiudicata. La sua scalata al potere, segnata da intrighi e manovre politiche, culminò nel 1494 con la sua affermazione come signore incontrastato di Milano.

FAMIGLIA E RINNOVAMENTO

L'opera di Covini non si limita a raccontare gli eventi biografici, offre anche un'analisi approfondita della corte milanese sotto il dominio di Ludovico. La famiglia Sforza, succeduta ai Visconti, aveva avviato una politica di rinnovamento urbano e culturale che trasformò Milano in un centro di splendore rinascimentale. Il Castello Sforzesco, con la sua duplice funzione di baluardo difensivo e reggia raffinata, ne è il simbolo più evidente. Ludovico il Moro, grande promotore di iniziative architettoniche e urbanistiche, commissionò opere di immenso valore artistico, tra cui l'Ultima Cena e la Sala delle Asse di Leonardo da Vinci.

Covini esplora anche gli aspetti politici e fiscali del ducato di Ludovico. Il duca si impose come un leader ambizioso e determinato, capace di rafforzare il suo ruolo politico attraverso una rete commerciale estesa in tutta Europa. Tuttavia, la sua politica di accentramento e fiscalismo, sebbene mirata a consolidare il potere e affermare la statualità dinastica, suscitò anche contraddizioni e tensioni.

Uno dei punti di forza del volume è l'analisi della vivace vita culturale e artistica della corte di Ludovico. Oltre ai contributi di artisti come Leonardo, la corte era un centro di fermento intellettuale, con letterati, musicisti e cortigiani che contribuirono a creare un ambiente di straordinario dinamismo culturale. Covini dedica particolare attenzione agli aspetti della musica e della letteratura, evidenziando come queste discipline fossero integrate nella vita di corte e nella politica dell'immagine promossa da Ludovico.

Allora, «Ludovico tiranno?», si chiede e riflette Covini. L'autrice si sofferma sulle contraddizioni della figura del Moro, descritto come un principe cristiano ma al tempo stesso eversivo, incarnando il paradosso di un leader che utilizza dispotismo e fiscalismo non solo per i propri interessi, ma anche per affermare la sicurezza della dinastia.

SPIETATEZZA DEL POTERE

«Ludovico incarna contraddizioni. Dispotismo, fiscalismo, uso distorto della giustizia erano utilizzati al servizio dei suoi interessi ma anche di una forte volontà di accentramento del potere. Era un principe cristiano ma trasgrediva con disinvoltura i precetti religiosi, credeva al suo astrologo più che al confessore, si attorniava di nobili e aristocratici ma voleva essere interprete degli interessi e delle visioni di tutti i ceti, mercanti e affaristi, cives e lavoratori delle campagne, ricchi e poveri. Egli fu tutto questo, con la sua visione minimamente ideologica e tutta rivolta alla piena affermazione del suo potere». Così l'autrice, a conclusione di un'opera fondamentale per chiunque voglia comprendere non solo la figura di Ludovico il Moro, ma anche il contesto storico, politico e culturale del Rinascimento milanese.

Maria Nadia Covini, con una prosa elegante ed una trattazione assai documentata - infinite le note e così la bibliografia -, offre uno studio completo ed una riflessione profonda su un periodo cruciale di una storia che fu ben lungi dall'essere solo milanese o lombarda ma pienamente italiana.

IL LIBRO DI STEFANO BIZZOTTO

Bombe, cavalli, svarioni Quei rimbalzi del pallone che hanno fatto la Storia

TOMMASO LORENZINI

Prendete un campo di calcio, disegnateci sopra un mappamondo e poi calciate in aria il pallone per vedere dove rimbalza, dove sembra fermarsi per continuare invece a rotolare un po' più in là, su quel ciuffo d'erba, magari vicino all'incrocio delle righe dell'area di rigore. Poi metteteci una bandierina. Non è un metodo scientifico, ma non deve essere stato molto diverso da quello che ha fatto **Stefano Bizzotto**, popolare e apprezzato giornalista Rai, nello scegliere come mettere insieme ***Storia del mondo in 12 partite di calcio*** (**il Saggiatore, pp. 266, euro 17**), tanti tasselli a comporre un mosaico che abbraccia il secolo e passa di esistenza dello sport più popolare al mondo che, in questa narrazione, assume i ruoli più disparati: da causa scatenante a quinta scenica, da oggetto del desiderio a strumento inconsapevole del destino.

Come farebbe un arbitro parlando con i capitani delle due squadre prima di scendere in campo, è bene capirsi: non siamo di fronte a un mero catalogo di risultati e divagazioni tecniche, chi cerca in questo volume aggettivi nuovi per raccontare le prodezze di Pelè o Maradona sarà preso in contropiede. Serve invece partire dall'inizio, dall'intenso e affascinante indice per scendere letteralmente in campo ed immergersi in eventi che hanno scolpito una traccia profonda. Come quella partita improvvisata, inattesa, impronosticabile fra soldati inglesi e tedeschi sul fronte di Ypres, cittadina fiamminga marchiata perennemente a lutto, intrisa del sangue di un numero spaventoso di giovani e del battesimo dell'iprite, appunto, il micidiale gas mostarda. Era la vigilia di Natale 1914, da una delle trincee, così vicine che i nemici potevano parlarsi, un tedesco a braccia levate si alzò, nessuno sparò, altri ne seguirono da entrambi i lati, si abbracciarono, poi spuntò un pallone e cominciarono a giocare. La chiamarono "tregua di Natale", qualcuno sostiene che sia tutta una invenzione, chi c'era ed è sopravvissuto l'ha raccontata decine di volte col viso illuminato, trasfigurato.

Come trasfigurato era il volto di Joseph Mwepu, quando il 22 giugno, ai Mondiali del 1974, uscì dalla barriera e calciò via (lui) la punizione che avrebbe dovuto battere l'allibito Rivelino. Solo venti anni dopo Mwepu spiegherà quel gesto folle: il suo Zaire perdeva 3-0 con il Brasile, il sanguinario dittatore Mobutu aveva avvisato che non avrebbe accettato sconfitte oltre i tre gol di scarto con i carioca, pena anche la morte. Di calciatori e familiari. E Joseph trovò la soluzione.

Quella soluzione ai rimpianti che non trovò mai "Veleno" Lorenzi: avesse segnato al super Bagicalupo, con la sua Inter, il campionato di quel 1949 non sarebbe stato ancora al sicuro per i granata e il Grande Toro non sarebbe mai andato a giocare l'amichevole di Lisbona, non avrebbe mai conosciuto la sciagura di Superga...

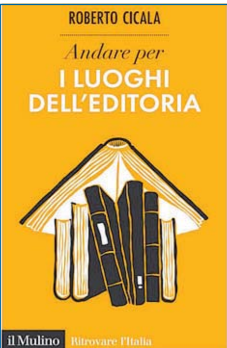


Brasile-Zaire, 1974: Mwepu esce dalla barriera e calcia via il pallone

Fuori classifica

Andar per i luoghi dove nascono i libri più amati

Un libro da leggere e rileggere con avidità per chi ama il libro inteso anche come prodotto, da toccare, e tutta la storia che si porta dietro soprattutto in Italia. Roberto Cicala - che insegna alla Cattolica e pure si è fatto editore con Interlinea - manda in libreria per Il Mulino ***Andare per i luoghi dell'editoria*** (pp. 190, euro 14), uno dei più bei libri che un amante della letteratura potesse prima concepire e poi scrivere con il piglio sbarazzino e affatato del giornalista di razza alla Paolo Monelli, per intenderci, un



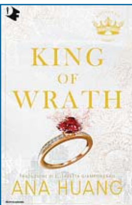
uomo che girava con le scarpe al sole e il pince-nez degustando la vita come solo Mario Soldati avrebbe fatto anni dopo. Indimenticabile il medaglione dedicato ad Arnoldo Mondadori: D'Annunzio - dopo aver ricevuto sei milioni di lire nel 1926 dallo Stato proprio grazie a lui - lo appellerà Montedoro. «Alleluja», griderà zio Val (Valentino Bompiani) leggendo la prima volta il manoscritto de "Il nome della Rosa", ovvero milioni di copie in tutto il mondo.

ALBERTO PEZZINI

CLASSIFICA TOP 10 GENERALE



1 QUANDO INIZIA LA FELICITÀ
GIANLUCA GOTTO
MONDADORI
Gianluca Gotto condivide le domande che lo hanno accompagnato nel corso della sua crescita personale



2 KING OF WRATH. EDIZ. ITALIANA
ANA HUANG
MONDADORI
Per sfuggire a un pericoloso ricatto, Dante Russo si è fidanzato con una donna che conosceva appena



3 DUE DI NOI
CAMILLA ROCCA
GARZANTI
Alice e Viola sono gemelle identiche. A unirle c'è anche una promessa che si sono scambiate da piccole, ma...



4 QUANDO MUORI RESTA A ME
ZEROCALCARE
BAO PUBLISHING
Un viaggio con suo padre sarebbe la scusa per capire Genitore 2, ma Zerocalcare e suo padre sono distanti...



5 INCANTEVOLE TENTAZIONE. BADLANDS
STEFANIA S.
NEWTON COMPTON EDITORI
È finalmente orario di chiusura nel bar in cui lavora e Keri Ann non desidera che tornarsene a casa, ma...



6 UN ANIMALE SELVAGGIO
JOEL DICKER
LA NAVE DI TESEO
Due ladri rapinano una importante gioielleria di Ginevra. Ma questa non è una rapina come le altre...



7 CHE SPASSO!
PERA TOONS
TUNUÉ
Nuovi giochi di parole, indovinelli e barzellette: la raccolta delle migliori battute di Pera Toons



8 IL VASO DI PANDORO
SELVAGGIA LUCARELLI
PAPERFIRST
Il vaso di Pandoro è la storia dell'inchiesta che ha cambiato per sempre il mondo degli influencer



9 PIOGGIA PER I BASTARDI DI PIZZOFALCONE
MAURIZIO DE GIOVANNI
EINAUDI
Leonida Brancato era stato un penalista imbattibile. Non si sapeva più nulla di lui, ma ora è stato ucciso



10 LA MOSSA DELL'ASSASSINO
ANGELA MARSONS
NEWTON COMPTON EDITORI
La 007 Kim Stone si trova davanti a una donna legata a un'altalena con filo spinato e una X incisa sul collo

NARRATIVA

#	Titolo	Autore	Editore
1	KING OF WRATH. EDIZ. ITALIANA	ANA HUANG	MONDADORI
2	DUE DI NOI	CAMILLA ROCCA	GARZANTI
3	INCANTEVOLE TENTAZIONE	STEFANIA S.	NEWTON COMPTON EDITORI
4	UN ANIMALE SELVAGGIO	JOEL DICKER	LA NAVE DI TESEO
5	PIOGGIA PER I BASTARDI...	MAURIZIO DE GIOVANNI	EINAUDI
6	LA MOSSA DELL'ASSASSINO	ANGELA MARSONS	NEWTON COMPTON EDITORI
7	POWERLESS. POTERE E INGANNO	ROBERTS LAUREN	NEWTON COMPTON EDITORI
8	YOU LIKE IT DARKER	STEPHEN KING	SPERLING & KUPFER
9	CUORI MAGNETICI. LOVE ME...	STEFANIA S.	SPERLING & KUPFER
10	IL BACIO DEL CALABRONE	GIANCARLO DE CATALDO	EINAUDI

SAGGISTICA

#	Titolo	Autore	Editore
1	QUANDO INIZIA LA FELICITÀ	GIANLUCA GOTTO	MONDADORI
2	IL VASO DI PANDORO	SELVAGGIA LUCARELLI	PAPERFIRST
3	IL NUOVO IMPERO ARABO	FEDERICO RAMPINI	SOLFERINO
4	GAZA. ODIO E AMORE PER ISRAELE	GAD LERNER	FELTRINELLI
5	IN NOME DELLA LIBERTÀ	PAOLO DEL DEBBIO	PIEMME
6	NOI DUE CI APPARTENIAMO	ROBERTO SAVIANO	FUORISCENA
7	CARA GIULIA	GINO CECCHETTIN	RIZZOLI
8	IL SATIRO SCIENTIFICO	BARBASCURA X	MONDADORI
9	LE PAROLE PER DIRLO	FRANCO DI MARE	SOCIETÀ EDITRICE MILANESE
10	IL MONDO AL CONTRARIO	ROBERTO VANNACCI	IL CERCHIO

BAMBINI-RAGAZZI

#	Titolo	Autore	Editore
1	CHE SPASSO!	PERA TOONS	TUNUÉ
2	PRIMO GIORNO ALLE MEDIE!	CARUSINO LAURA	PIEMME
3	UN MONDO PERFETTO	ROBY	FABBRI
4	FATTI UNA RISATA	PERA TOONS	TUNUÉ
5	GIOCHI E RISATE	PERA TOONS	TUNUÉ
6	RIDI CHE È MEGLIO	PERA TOONS	TUNUÉ
7	IL PICCOLO PRINCIPE	ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY	NEWTON COMPTON EDITORI
8	DIVERTIMENTI	PERA TOONS	TUNUÉ
9	RIDI A CREEPYPELLE	PERA TOONS	TUNUÉ
10	SFIDA ALL'ULTIMA BATTUTA	PERA TOONS	TUNUÉ

Fonte: Libri venduti nelle librerie Mondadori Store nella settimana 3-9 giugno 2024

L'eco di Eco nei romanzi

FRANCESCO SPECCHIA

La nebbia filosofica in *Baudolino* e la nebbia «come metafora delle perdita della memoria» nella *Misteriosa fiamma della regina Loana*; le fonti geografiche borgesiane nell'*Isola del giorno prima* e le fonti della comicità di Aristotele nel *Nome della Rosa* (il chiavistello dell'intera storia): Tostoij nel *Cimitero di Praga* e Dumas nel *Pendolo di Foucault* : tutto, proprio tutto, nella narrativa di **Umberto Eco** richiama mondi caleidoscopici.

E tutto questo -la varie griglie dei racconti- troviamo in ***Come nascono i romanzi -Colloqui con Umberto Eco*** (*La Nave di Teseo*, pp 330, euro 25) con **Thomas Stauder.** Nelle sette conversazioni fatte, tra il 1989 e il 2015, col traduttore tedesco, Eco regala ai fan flashback letterari ad alta intensità. Sono vere lezioni sulla scrittura creativa che si affiancano idealmente a ***Confessioni di un giovane romanziere*** (*La Nave di Teseo*, pp 225, euro 20), altro saggio di rara raffinatezza che contiene le conferenze in cui Eco stesso, dopo il successo dei suoi primi cinque romanzi a soli 30 anni, si augura di pubblicarne «molti altri nei prossimi cinquant'anni». Le *Confessioni* sono un tripudio di eco echiane. Ossia, nell'ordine: gli aneddoti storici; l'uso tignoso delle mappe e degli elenchi -ispirati a Stevenson-; le beffe e le burle internazionali come presunti messaggi sotterranei contenuti tra le pagine del *Finnegan's Wake* di Joyce; o l'invenzione di uno scrittore fantasma, presunto esule georgiano, ricercatissimo dagli editori alla Fiera di Francoforte. Eco , nel suo *Lector in fabula* affermava che «un testo è un macchina pigra che esige che i lettori facciano una parte del lavoro». Così avviene che il lato semiotico/pamphlettistico del nostro risulti quasi migliore di quello romanzesco...

L'antennista

di Claudio Brigliadori

Pino a catena

Nostalgia dei Chiuchiarelli. Perché certe cose, a *Reazione a catena*, non cambiano mai. Avevamo lasciato il quiz del preserale di Rai 1 a Capodanno, con Marco Liorni ai saluti (per passare a *L'Eredità*) dopo 6 mesi di successo tanto travolgente da costringere viale Mazzini a prolungarne la durata per un paio di mesi.

Una settimana fa è tornato in onda con Pino Insegno alla plancia di comando, come nelle 4 ottime stagioni tra 2010 e 2013. Tutti lo aspettavano al varco, per i noti motivi "politici". I primi verdetti, però, sono stati positivi: 3,3 milioni di telspettatori all'esordio, share del 24% (leggermente inferiore ai picchi dell'era Liorni), qualcuno rimpiange l'aplomb istituzionale del suo predecessore ma in tanti lodano il maggiore brio dell'ex Premiata Ditta (che per l'occasione però è meno gigione e si è pure tagliato il pizzetto). Già il fatto che sui social, a tenere banco, siano i commenti sui concorrenti o sugli autori testimonia come il passaggio di consegne sia andato a buon fine. E così, su X (l'ex Twitter) tutti a parlare di strafalcioni o complotti (presunti). Un esempio? Nelle ultime puntate i commentatori si sono scatenati contro gli Alto Voltaggio, le Marongiu e le Gianduja, le squadre che si stanno alternando come campioni senza trovare continuità. Serve rodaggio anche a chi gareggia e qualcuno contesta una selezione piuttosto deludente. Prendiamo le povere Gianduja: arrivate all'*Ultima catena* con 142mila euro in ballo, hanno sbagliato tutto lo sbagliabile fino a scendere a 142 euro di montepremi. «Giusti giusti per una pizza», ironizza qualcuno, o addirittura «per tornare a casa in treno». «Queste concorrenti le hanno trovate al mercatino delle pulci, rimanenze di magazzino», aggiunge con sarcasmo uno. «Imbarazzanti», «Ma che provini fanno per scegliere queste tre?».

"PRISMA 2" SU PRIME

I nuovi-giovani, spiegati bene

La 2ª stagione della serie adolescenziale: amori fluidi, pochi eccessi, grande scrittura

FABRIZIO BIASIN

La freschissima serie *Prisma* o vi piace o non vi piace, non c'è la via di mezzo. A noi piace. E ci piace perché racconta i *ggiovani* d'oggi con due G, ma senza sbrodolare. È una specie di *Euphoria*, la serie Usa dei fuori di melone, ma senza acidi, incaprettamenti, esagerazioni, strafattismi vari. E quindi più credibile, perché è vero e stra-vero che i *gggiovani* d'oggi (ora con tre G) amano in totale libertà e senza badare se uno è omo, donna o mandarancio, ma questo non significa che tutto si debba trasformare per forza di cose in un Circo Barnum dei sentimenti e dello sballo. Ecco, *Prisma 2* offre un gran servigio ai promotori dell'amore senza frontiere, perché lo racconta senza ridurlo a un mercimonio della trombata naïf a tutti i costi. Ma andiamo a raccontare.

Se avete visto la prima stagione già sapete, se siete indietro vi presentiamo l'ambaradan, se invece ve ne fotte pochissimo proviamo in qualche modo a farvi cambiare idea. Ci sono 'sti due gemelli, Andrea e Marco, che vivono a Latina in una famiglia né troppo ricca e nemmeno troppo povera. Uno è più spigliato e in gran segreto si traveste da signorina, l'altro è più timido e giocoforza finisce per farsi fregare da tutti quanti. Codesti gemelli sono interpretati da Mattia Carrano, eccellente attore e bravissimo a sdoppiarsi nei due - diversissimi - personaggi.

STORIE E INTRECCI

Nella vita dei gemelli si aggira tutta un'altra serie di giovinotti, ognuno con la sua peculiarità. C'è la ragazza - Nina - a cui piacciono le ragazze che però è finita a letto con Andrea che a sua volta stava insieme a una che poi è diventata oggetto del desiderio della stessa Nina (rileggete, ha senso); c'è un'altra ragazza - Carola - che stava insieme all'altro gemello e però durante una festa è stata colpevolmente ripresa a sua insaputa mentre ballava la rumba con un terzo incomodo. E allora lei finisce nel ginepraio dei video pecorecci che diventano di dominio pubblico e deve affrontare la gogna e i devastanti sguardi accusatori di questo e quello, mentre lui (il gemello cornificato) si fa giustamente girare i maroni e detesta il cornificatore.

C'è quest'altro attore, Lorenzo Zurzolo, che interpreta Daniele, che poi è il cornificatore. Lui, belloccio e assai conteso, non naviga nell'oro ma dietro a quella maschera di insofferenza mista a cattiveria nasconde un cuore di panna. L'unico che lo capisce è il primo gemello, Andrea, gran filibustiere (e pure spacciatore!) con il quale si scambia raffiche di messaggi via social. E però codesto Daniele pensa di parlare con una giovane donna e mica lo sa che quello è il gemello furbacchione. Alla fine della prima stagione si scoprono gli altarini con tutto quello che ne consegue e diventerà argomento nella neonata seconda stagione. Insomma, un discreto bordellone in quel di Latina, laddove tu pensi che ci si rompa le balle e invece capita la qualunque.

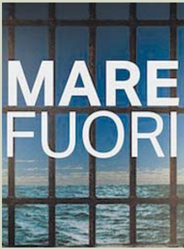
EVOLUZIONE DI SKAM

Ma torniamo al principio, ovvero al fatto che questo racconto sia realmente ben congeniato e recitato. Lo pensiamo sul serio, al punto che l'ideatore del tutto, Ludovico Bessegato, merita un plauso. E questo Bessegato è arcinoto tra le nuove generazioni per aver dato vita al celebre *Skam Italia*, ma mentre là ci si limitava a raccontare multipli scazzi giovanili, qui si agisce a livello più profondo e si prova a raccontare perché è normale che un giovane d'oggi viva emozioni un tempo soffocate dall'ottusissima società. Ecco, se vogliamo le 8 puntate + 8 sono utilissime anche e soprattutto per far capire a un certo tipo di genitori rimasti al Pleistocene come certe dinamiche siano diventate affare comune e per nulla eccezione. E potete essere d'accordo oppure no, potete sentirvi Vannacci oppure Zan, ma il dato di fatto è che il racconto di *Prisma* è parecchio fedele alla realtà e se per caso guardandolo pensi «no, non è affatto così» allora è possibile che tu non abbia ancora aperto gli occhi e non conosca affatto i *ggggiovani* d'oggi (infine con quattro G).

SI GIRA LA 5ª STAGIONE

Ciak "Mare Fuori": «Sarà un reboot»

Sono cominciare ieri le riprese della quinta stagione di *Mare Fuori*. Molte le novità: il regista Ludovico Di Martino sostituisce Ivan Silvestrini. Nuovi personaggi, ma anche le conferme di volti ormai familiari per i milioni di fan della serie Rai: Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Maria Esposito, Giovanna Sannino, Vincenzo Ferrera, solo per citarne alcuni. Il produttore Roberto Sessa spiega meglio cosa sarà la nuova stagione: «Mare Fuori 5 è il classico *reboot*. Ovvero la storia ci dà la possibilità di introdurre diversi nuovi personaggi che diventeranno, insieme ai protagonisti già affermati, le icone delle prossime stagioni».



Il logo della serie Rai

RAI UNO

6.00 RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
6.30 TG1
6.35 Tgunomattina Estate. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
8.50 Rai Parlamento TG
8.55 TG1 L.I.S.
9.00 Unomattina Estate. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro
11.30 Camper In Viaggio
12.00 Camper
13.30 TG1
14.05 Un passo dal cielo 2 "Facili prede. 1a parte" "Facili prede. 2a parte". Con Terence Hill, Enrico Ianniello
16.05 Estate in diretta. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
18.45 Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
20.35 Techetechetè
21.30 Prima tv Rai Alfredino - Una storia italiana "Prima puntata" "Seconda puntata" con Anna Foglietta
23.30 Porta a Porta. Condotto da Bruno Vespa
1.15 Sottovoce
1.45 Che tempo fa
1.50 RaiNews24

RAI DUE

6.10 La grande vallata
7.00 Un'estate in Algarve (Sentimentale, 2019) con Bea Brocks. Regia di Jeanette Wagner.
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
9.30 Atletica leggera, Atletica Europei 2024 (Diretta)
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Costume e Società
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Ore 14
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 "Il questore" "La nuova squadra"
17.10 Prima tv Squadra Speciale Stoccarda "Dritto al cuore"
18.00 Rai Parlamento TG
18.10 TG2 L.I.S.
18.15 TG2
18.35 TG Sport Sera - Meteo 2
19.00 N.C.I.S. "Perfetti disaccordi"
19.40 S.W.A.T. "Io non ho paura"
20.30 TG2 - 20.30
21.00 Atletica leggera, Atletica Europei 2024 5a giornata, sessione serale (da Roma) - Tra le gare in programma: salto in alto maschile (finale); salto triplo maschile (finale); 400m H maschile e femminile (finale); 10.000 m femminil (finale); 1.500 m Dec maschile (final), 200m femminile (finale) (Diretta)
23.00 La storia siamo noi
0.25 I lunatici
2.05 Casa Italia

RAI TRE

6.00 RaiNews24
7.00 TGR Buongiorno Italia
7.30 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà
9.40 Re-Start
11.00 Elisir Estate - Il meglio di
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Quante Storie
13.15 Passato e Presente "L'eredità di Enrico Berlinguer"
14.00 TG Regione - Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Leonardo
15.00 Piazza Affari
15.15 Rai Parlamento TG
15.20 Il Provinciale "Monti Cimini: la provincia nobile"
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi "L'Aquila, la bellezza della rinascita"
16.55 Overland 15 - Dai guerrieri di terracotta alle dune del Taklamakan "Dagli Altai al Gansu"
17.50 Geo Magazine
19.00 TG3
19.30 TG Regione - Meteo
20.00 Blob
20.15 Viaggio in Italia "Piemonte"
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 Prima tv Donne sull'orlo di una crisi di nervi "Quinta e ultima puntata". Condotto da Piero Chiambretti
0.00 TG3 Linea notte
1.00 Meteo 3
1.05 Protestantesimo
1.35 Sulla via di Damasco
2.15 RaiNews24

CANALE 5

6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 Forum. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 TG5 - Meteo
13.40 Beautiful
14.10 Endless Love Con Neslihan Atagul, Burak Ozcivit
14.45 Io Canto Family - pillole
14.50 La Promessa Con Ana Garcés, Arturo Sancho
16.55 Pomeriggio Cinque. Condotto da Myrta Merlino
18.45 Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Nuova stagione - Prima tv Sissi 3 "Prima puntata" "Seconda puntata" "Terza puntata" con Dominique Devenport
0.30 TG5 Notte - Meteo
1.05 Paperissima Sprint
1.50 Il Silenzio dell'Acqua 2 "Quarta puntata" con Ambra Angiolini
3.25 Vivere
4.30 Riverdale "Strani compagni di letto" con Marisol Nichols
5.10 Distretto di Polizia 8 "Fantasmi del passato" con Simone Corrente

ITALIA UNO

6.40 Una mamma per amica "Le mamme invadenti" "Le regole sono le regole"
8.25 Chicago Fire "Premonizioni"
9.15 Chicago P.D. "Lotta per la sopravvivenza" "Una nuova vita" "Un posto migliore"
12.10 Cotto e mangiato - Il menù
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Sport Mediaset
13.55 I Simpson
15.20 N.C.I.S.: New Orleans "Sangue del mio sangue" "Cani da pastore"
17.15 The Mentalist "Infuso rosso"
18.05 Camera Cafè "La tazza" "Invitiamo Martucci?"
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I. "L'altra verità" con George Eads
20.30 N.C.I.S. "Test d'ingresso" con Sean Murray
21.20 Le Iene presentano "Inside" "La nostra sanità tra promesse e realtà" (Replica)
1.10 Zelig Lab. Condotto da Davide Paniate
2.20 Cotto e mangiato - Il menù
2.30 Studio Aperto - La Giornata
2.45 Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

6.00 Finalmente soli "Il complesso di Egidio"
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 Prima di domani
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo "L'uovo di mezzanotte" "Il profumo del delitto"
14.00 Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.15 Sentieri selvaggi (Western, 1956) con John Wayne, Natalie Wood, Ward Bond. Regia di John Ford.
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
21.25 È sempre Cartabianca "Elezioni Europee: l'analisi dei risultati; Sistema Sanitario Nazionale: le nuove misure". Condotto da Bianca Berlinguer (Diretta)
0.50 Dalla parte degli animali kids (Replica)
2.30 TG4 L'ultima ora Notte
2.50 Cari mostri del mare (Documentario, 1977) Regia di Bruno Vailati.
4.25 Uomini e squali (Documentario, 1976) Regia di Bruno Vailati.

LA7

6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo
7.00 Omnibus - News
7.40 TG La7
7.55 Omnibus Meteo
8.00 Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 TG La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella
16.40 Taga Focus. Condotto da Tiziana Panella
17.00 C'era una volta... Il Novecento "Terrore: L'attentato - The Bar - Algiers, 1956" "Gli Anni folli di Parigi". Condotto da Alessio Orsingher e Luca Sappino
18.55 Padre Brown "Fantasmi" con Mark Williams
20.00 TG La7
20.35 Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
21.15 Ultima puntata Di Martedì. Condotto da Giovanni Floris (Diretta)
1.00 TG La7
1.10 Otto e mezzo (Replica)
1.50 Camera con Vista (Replica)
2.20 L'aria che tira (Replica)
4.25 Tagadà - Tutto quanto fa politica. Condotto da Tiziana Panella (Replica)



Mattia Carrano interpreta i gemelli Andrea e Marco in “Prisma”

“LA PRIMA ESTATE”

Toh, un Festival che non stona

Dai Kasabian ai Fontaines D.C.: a Camaiore due fine settimana di grande musica

LUCA BEATRICE

Non solo Capannina, revival anni ’80 e grandi vecchi immarcescibili. Da tre anni la Versilia si tinge di rock con uno dei festival indie più originali e coraggiosi della scena italiana. Si chiama *La Prima Estate* e si tiene nel Parco BussolaDomani a Lido di Camaiore in due weekend di giugno, dal 14 al 16 e dal 21 al 23, con una line up che migliora a ogni stagione.

Il programma dice questo: si apre venerdì 14 con un’infilata r’n’r, i mitici **Jane’s Addiction**, la band di Perry Farrell fondata a Los Angeles nel 1985, il grunge dei **Dinosaur jr** di J. Mascis, gli **Sleaford Mods**, duo post punk che arriva da Nottingham, più **Motta** uno dei nostri cantautori di punta. Tutte elettroniche le serate di sabato 15 e domenica 16, dedicate alla storia del Kama Kama, storico locale della Versilia alternativa, sorto nel 1990 e chiuso nel 2012 a causa di un incendio, e alla dance di Phoenix e 2manydjs.

I nomi di punta del secondo weekend sono il cantante nu soul **Michael Kiwanuka**, gli sperimentali **Black Country**, **New Road**, **i Kasabian** da un ventennio sulla breccia, il cantautore scozzese **Paolo Nutini** ma soprattutto **Fontaines D.C.**, la band che sta tenendo in piedi il destino del rock, un genere che sarà desueto e riservato a un pubblico adulto, ma quando trovi un suono come il loro ti devi profondamente ricredere e decretare che il r’n’r è ancora vivo e forse non morirà mai.



I Fontaines D.C. si esibiranno al Festival “La Prima Estate” il prossimo 23 giugno

In scena sul main stage la domenica 23 giugno, Fontaines D.C. saranno a Roma due giorni dopo, il 25, all’Auditorium Ennio Morricone e torneranno in Italia in autunno, il 4 novembre all’Alcatraz di Milano quando finalmente sarà uscito il quarto album, *Romance*, anticipato dal singolo *Starbuster* che da settimane suona nelle radio. Prodotto da James Ford, sarà il disco della consacrazione e certamente il più ambizioso dei Fontaines D.C. Formatisi a Dublino nel 2017, primo LP *Dogrel* del 2019 con spirito punk, essenziale, presto affrontano un processo di rifinitura che li ha portati nei pressi del suono di *Televsion*, Joy Division e della scena wave degli anni ’80. Derivativi? Neanche per sogno: la voce di Grian Chatten risulta potentissima per un ragazzo di appena 29 anni, amante della poesia e della letteratura, di atmosfere cupe e malinconiche che nel live si trasformano in un impeto difficilmente controllabile.

Sono cresciuti nei pub a serate piovose di birra, sono cinque ragazzi colti - gli altri componenti sono Carlos O’Connell, chitarra e tastiere, Conor Curley, chitarra, Conor Deegan, basso, Tom Coll, batteria - studenti al British and Irish Modern Music Institute di Dublino.

Il secondo disco, *A Hero’s Death* del 2020, fu candidato al Grammy come miglior lavoro rock, il terzo *Skinty Fia* (2022) è un’imprecazione irlandese che letteralmente significa “dannazione al cervo” esce dalla nicchia dell’indie e arriva primo in classifica in Gran Bretagna per alcune settimane.

Il nome Fontaines D.C. è ispirato al personaggio di Johnny Fontane, figlioccio di don Vito Corleone nel primo *Padrino*. La sigla D.C. sta invece per Dublin City, un modo per sottolineare l’importanza delle loro origini e il senso di appartenenza che in un periodo di fluidità e crossover musicali lancia un segnale molto importante e controcorrente.

Anche gli U2 delle origini hanno fatto da nume tutelare al carattere complesso dei Fontaines D.C., per esempio in canzoni come *I Love You*, un vero e proprio inno politico nonostante si parli d’amore. La critica specializzata li segue con attenzione, ora se ne parla moltissimo e infatti il nuovo lavoro, il cui lancio è previsto a fine agosto, è uno degli album più attesi del 2024. Non fosse altro che per loro *La Prima Estate* è festival davvero imperdibile per gli appassionati di rock un attimo prima dell’ingresso nel mainstream. Da ascoltare anche il live di **Kiwanuka**, britannico di origini ugandesi che il grande pubblico ricorda per *Cold Little Heart*, la sigla della serie *Big Little Lies*.

La tv di Carbone... Cosa c’è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

RULLO DI TAMBURI
IRIS ORE 23.30

Con Alan Ladd, Charles Bronson e Marisa Pavan. Regia di Delmer Daves. Produzione Usa 1954. Durata: 1 ora e 41 minuti.

Bel western diretto dall’(allora) grande Delmer Daves (*Quel treno per Yuma*). È ricordato perché offrì il primo ruolo primario per Charles Bronson (negli precedenti relegato nelle particine). Bronson è Capitano Jack, il capo degli indiani Modoc della California che continua imperterrito le sue scorrerie e rifiuta la pace offerta dai bianchi. Un generale di buone intenzioni combina un incontro, ma Jack è proprio un cane arrabbiato. Uccide il generale e la sua scorta. Poi fugge, ma un cacciatore d’indiani (Alan Ladd anche produttore del film) lo scova, lo cattura, lo fa impiccare.

SERIE TV

SISSI
CANALE 5 ORE 21.20

Riparte la serie imperniata su Elisabetta d’Austria, che interpretata da Dominique Devenport ha dimostrato di funzionare di più che nelle precedenti versioni con Romy Schneider e Cristiana Capotondi. Sissi è ormai un’affascinante trentenne, più volte madre e nulla sembra offuscare il suo menage principesco con Francesco Giuseppe. Ma intanto il cancelliere tedesco Bismark è diventato il padrone d’Europa e le sue mire sull’Austria sono abbastanza evidenti.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
16.05 Elementary
17.35 Hawaii Five-0
19.05 Bones “L’ultima passione” “La strega nell’armadio”
20.35 Criminal Minds “Identità”
21.20 Caccia mortale (Azione, 2021) con Rebecca Romijn. Regia di M.J. Bassett.
23.00 Wonderland

Rai 5
19.25 My name is Ernest (Biografico, 2014) con Massimiliano Tondello.
20.20 Prossima fermata America
21.15 La promessa dell’alba (Drammatico, 2017) con Pierre Niney. Regia di Éric Barbier.
23.20 LennoNYC - John Lennon a New York (Documentario, 2010) con John Lennon.

Rai Movie
17.45 Ercole e la regina di Lidia (Avventura, 1959) con Patrizia Della Rovere.
19.30 Straniero... fatti il segno della croce (Western, 1968) con Charles Southwood.
21.10 Terminator (Fantascienza, 1984) con Arnold Schwarzenegger. Regia di James Cameron.
23.00 El Cid (Avventura, 1961) con Charlton Heston.

Rai Storia
20.10 Il giorno e la storia
20.30 A quarant’anni dalla scomparsa di Enrico Berlinguer (11 giugno 1984) Passato e Presente “Il ricordo di Enrico Berlinguer”
21.10 Prima tv Nel secolo breve “1944, l’estate di Parigi”
22.40 Le leggi razziali, una storia ferrarese
23.20 L’Avversario - L’altra faccia del campione

Rai Premium
16.35 Sei sorelle
17.30 Che Dio ci aiuti 6 “Diciassettesima puntata: Non dire no” “Diciottesima puntata: Tradimento”
19.20 I bastardi di Pizzofalcone 2 “Quarta puntata: Tango”
21.20 Blanca “Fantasmi”
23.05 Imma Tataranni - Sostituto procuratore

20
16.40 Walker
17.35 The Flash
19.15 Chicago Fire
20.05 The Big Bang Theory
21.05 Blade (Azione, 1998) con Wesley Snipes. Regia di Stephen Norrington.
23.40 Smokin’ Aces (Azione, 2007) con Ben Affleck. Regia di Joe Carnahan.

Iris
19.40 Chips “Anche nelle migliori famiglie”
20.30 Walker Texas Ranger “Il cavaliere fantasma”
21.10 La notte dell’agguato (Western, 1969) con Gregory Peck. Regia di Robert Mulligan.
23.30 Rullo di tamburi (Western, 1954) con Charles Bronson. Regia di Delmer Daves.

La5
18.00 My Home My Destiny
19.05 Endless Love
21.10 Come tu mi vuoi (Commedia, 2007) con Nicolas Vaporidis. Regia di Volfango De Biasi.
23.15 Iago (Drammatico, 2009) con Nicolas Vaporidis. Regia di Volfango De Biasi.
1.10 Elisa di Rivombrosa “Seconda puntata”

Cielo
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.55 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia
21.20 Gomorra - La serie “Quinta puntata: Il ruggito della leonessa” “Sesta puntata: Roulette spagnola”
23.25 L’amante russo (Drammatico, 2020) con Laetitia Dosch.

Tv8
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
20.15 Prima tv Tris per vincere. Condotto da Nicola Savino
21.30 Prima tv free Quattro matrimoni Italia “Settima stagione, 1a puntata”
22.45 Quattro matrimoni Italia “Settima stagione, 1a puntata” (Replica)
0.00 Sex & The City

Nove TV
17.30 Little Big Italy “Lima”
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
20.25 Basket, LBA 2023/2024 EA7 Emporio Armani Milano - Virtus Segafredo Bologna - Playoff
23.15 Il giorno del giudizio
0.35 Ostia Criminale - La mafia di Roma

Italia 2
17.25 What’s my destiny Dragon Ball
18.55 The Goldbergs
21.25 Lupin III: La leggenda dell’oro di Babilonia (Animazione, 1985) con Yasuo Yamada. Regia di Seijun Suzuki, Shigetsugu Yoshida.
23.15 Harrow “Dalle radici” “Lasciamoli bere, cosi’ non hanno fame”

Tele...raccomando

di Klaus Davi

Gli over 50 benzina per i talk elettorali

CHI SALE (***Maratone elettorali***)
Mentre le analisi sul pronunciato astensionismo in queste ultime Europee giustamente abbondano in tutti i talk, cerchiamo di capire se una simile “apatia” abbia interessato anche le trasmissioni tv. Secondo i calcoli di OmnicomMediaGroup complessivamente domenica sono stati oltre 5 milioni gli italiani che hanno seguito le dirette tv. Le migliori prestazioni sono state fornite da Enrico Mentana su La7 e Bruno Vespa su Rai 1 entrambi con 1,2 milioni di spettatori circa.
Considerando l’intera platea televisiva a quell’ora, parliamo di circa il 65% del totale collegato. Quindi tenendo fede al campione Auditel e che è fortemente indicativo (16.100 famiglie, il cosiddetto SuperPanel) sono già chiari i trend. Il pubblico per lo più composto da over 50 certifica tutti i segnali emersi nelle scorse settimane: il pronunciato disinteresse dei giovani in primis e gli share più deboli al sud di quasi tutte le trasmissioni. La lezione che da questi dati possiamo ricavare è che la “sete” di politica c’è e che cresce con l’avanzare dell’età del panel. Ma ancora più importante: 10/15% del campione Auditel analizzato è grosso modo identificabile con gli il popolo degli astenuti. Una percentuale che segue i talk che per ora non vota ma potrebbe rivedere la propria opinione. Chi sarà più convincente potrebbe sicuramente assicurarsi una parte di questi voti.

MERCATO

Milan attivo: dopo Zirkzee vuole Rabiot

Il Milan continua a muoversi sul mercato e dopo aver quasi chiuso per la casella centravanti con Zirkzee, vuole puntellare anche il centrocampo. La società rossonera, infatti, avrebbe effettuato un sondaggio per Adrien **Rabiot**, centrocampista in scadenza con la Juventus il 30 giugno. Il Milan ha avuto dei contatti con l'entourage (il francese ha come agente la madre) per valutare la fattibilità dell'operazione. Intanto i rossoneri affrontano anche la questione Charles **De Ketelaere**. L'Atalanta, dove il belga ha giocato in prestito quest'anno, potrebbe riscattarlo a 22 milioni di euro più bonus. La scadenza per decidere il futuro del trequartista è il 20 giugno. L'ex ds del Milan Frederic **Massara** ha deciso di ripartire dal Rennes dove farà il direttore sportivo del club transalpino. Contratto annuale per lui. Ieri inoltre è stato il primo giorno di Antonio **Conte**, accompagnato dal ds del Napoli Manna e da Lele Oriali, nel centro tecnico e di allenamento di Castelvolturno. Ha incontrato Aurelio De Laurentiis e l'ad del club Andrea Chiavelli. L'ex tecnico di Juve e Inter si è messo subito al lavoro con la dirigenza e i suoi collaboratori per pianificare la nuova stagione. In attesa di capire la situazione in uscita di giocatori importanti come **Osimhen** e puntando al rinnovo del contratto di **Kvaratskhelia** - che allontana **Chiesa** -, si lavora per puntellare la difesa: obiettivi **Buongiorno** del Torino e **Hermoso**, svincolato dall'Atletico Madrid.


Adrien Rabiot *(LaP)*

EURO 2024, COME STANNO GLI AZZURRI A 4 GIORNI DAL VIA

Italia sì, Italia no

Le certezze di Spalletti: il sistema di gioco (3-4-2-1), Scamacca in avanti e super Frattesi Ma al gruppo manca esperienza, troppi sono a corto di condizione e serve più intensità

CLAUDIO SAVELLI

L'Italia s'è desta? Parzialmente sì. Rispetto alla preoccupante prestazione contro la Turchia, avversario superiore alla Bosnia ma nelle amichevoli si deve badare a sé più che agli altri, c'è stato un enorme passo in avanti. Non ci voleva molto, ma si fa presto a scivolare nel baratro della sfiducia con due pessime prove generali in sequenza. Meglio iniziare a funzionare tardi - mancano solo quattro giorni dall'esordio agli Europei: sabato sera ci aspetta l'Albania, rivale non così morbida come si è portati a pensare - che mai. Partiamo dal nuovo sistema di gioco, il 3-4-2-1: ha dato risposte ampiamente positive rispetto al vecchio e ormai prevedibile 4-3-3. La difesa a tre vista contro la Bosnia si avvicina alla titolare che ha in mente Spalletti: Darmian dà più garanzie in questo momento rispetto a Di Lorenzo sul centrodestra, Buongiorno ha confermato di poter guidare la retroguardia mentre duella con i centravanti rivali, e Bastoni sostituirà un Calafiori che ha pagato dazio all'emozione ma poi ha iniziato a fare... il Bastoni, servendo filtranti direttamente ai trequartisti o alla punta, tagliando il centrocampo avversario.

CAMBIO DI DISPOSIZIONE

La retroguardia a tre funziona perché l'Italia non ha difensori in rosa che di solito giocano a quattro, e ne ha molti proiettati in avanti. Infatti il cambio di disposizione difensiva ha incrementato la capacità offensiva della squadra. Contro la Turchia erano state create zero grandi occasioni, contro la Bosnia ne sono arrivate tre. Il triplo, facile. Gli ingressi nell'ultimo terzo di campo, quello più vicino alla porta avversaria, sono passati da 50 a 70 nell'arco della partita, a conferma di una maggiore facilità a trovare gli uomini negli spazi. A tal proposito va segnalata la buona prova di Scamacca più lontano dalla porta che non nei pressi, dove può migliorare vista la grande occasione sprecata nel secondo tempo. A quello ci sta pensando - altra cosa buona - Frattesi. La sua capacità di inserirsi è oro in un gioco di imbucate come quello spallettiano. Ecco, gli azzurri iniziano a comprendere cosa chiede il ct. Ovvero di ritagliarsi spazio tra gli uomini mentre la manovra scorre. Vuol dire anche che si sta instaurando un rapporto di fiducia reciproca tra ct e giocatori. Quando c'è stato questo feeling, abbiamo fatto cose buone. Quando non c'è stato, ci siamo sempre autodistrutti.

Le cose da migliorare sono tante, meglio badare alle principali perché non c'è tempo per tutto. La gestione sarà delicata perché abbiamo una rosa in cui si fatica a identificare titolari e riserve. Un difetto che è anche un pregio: Spalletti avrà una qualità più o meno simile in ogni formazione ma dovrà indovinare molte più scelte durante il torneo rispetto, per dire, a Mancini che aveva i suoi undici e cambiava solo in caso di necessità. La falla più grande è la mancanza di intensità mentale per l'intera partita, già svelata dal ct l'altra sera. L'Italia, quando deve rifiatare, tende a diventare passiva, anche con il pallone tra i piedi: si prendano ad esempio i passaggi leggeri, non pensati, di Calafiori e Dimarco che hanno obbligato Donnarumma a due prodezze. Sono stati cali di tensione dovuti all'eccesso di sicurezza.

TENDE A SPECCHIARSI

Ecco, una formazione ancora immatura (questo è l'Italia ora, al contrario di quella manciniana nel 2021) tende a specchiarsi quando gioca bene per qualche minuto. Non può accadere all'Europeo. Un altro difetto è la poca qualità in alcuni interpreti: Bellanova, ad esempio, ha grande corsa e coraggio ma sbaglia spesso quando deve pensare la giocata. Non solo interrompe il flusso ma espone l'Italia alle ripartenze visto che - altro difetto - non sono ancora assimilate le coperture preventive. Spesso Buongiorno si è ritrovato nel duello da solo a tutto campo, e va bene finché l'avversario è Demirovic. Sarà più difficile con Morata e ancora di più, sperando di guadagnarceli, con Kane, Mbappé & Co.



DATI "OPTA", INGHILTERRA FAVORITA

Per l'algoritmo usciremo ai quarti

Nel 2021 abbiamo vinto l'Europeo nonostante il super computer di Opta Analyst ci attribuiva soltanto il 7,6% di possibilità di successo. Stavolta il dato è ancora più basso (5%), con la Nazionale di Luciano Spalletti che sono soltanto settimi nella griglia delle favorite. Secondo l'algoritmo gli azzurri hanno alte probabilità (80%) di passare il girone con Spagna, Croazia e Albania - anche perché vanno avanti le quattro migliori terze - ma già agli ottavi hanno meno del 50% di possibilità di vittoria. Insomma, per il super computer l'Italia arriverà al massimo ai quarti. La super favorita è invece l'Inghilterra, che ha oltre il 30% di probablità di arrivare in finale. Più o meno la stessa percentuale della Francia, mentre la Germania padrona di casa ha il 12,6% di possibilità.





Carlo Ancelotti *(Afp)* mentre alza la Champions e il comunicato del Real Madrid sul Mondiale per club

MANCA UN ANNO MA GLI SPONSOR LATITANO E IL CALENDARIO È PROBLEMATICO

Il Mondiale per club è già nel pallone

Il Real smentisce Ancelotti: parteciperà al torneo. La Fifa però è in grave ritardo

GABRIELE GALLUCCIO

Cosa sappiamo del Mondiale per club? Non molto, se non che Inter e Juventus vi parteciperanno volentieri per mettersi in tasca svariate decine di milioni. Carlo Ancelotti, suo malgrado, ha però acceso i riflettori sulla competizione, la cui organizzazione sta riscontrando diverse difficoltà. Il tecnico ha destato clamore con un'intervista a *Il Giornale*, che a quanto pare è stata travisata: «La Fifa se lo scorda, calciatori e club non parteciperanno a quel torneo. Una partita sola del Real Madrid vale 20 milioni e la Fifa vuole darci quella cifra per tutta la coppa. Come noi altri club rifiuteranno l'invito». Parole che il Real Madrid ha smentito, confermando la partecipazione al Mondiale per club, in programma dal 15 giugno al 13 luglio 2025.

Le frasi attribuite ad Ancelotti non sono però lontane dalla realtà dei fatti: a club del calibro di Real Madrid, Manchester City, Chelsea, Psg e Bayern Monaco 20 o 50 milioni in più non cambiano poi così tanto, anzi rischiano di diventare un fastidio nel momento in cui per ottenerli viene richiesto di giocare per quattro settimane in piena estate, riducendo drasticamente la finestra di riposo dei calciatori. Tra l'altro il torneo è programmato a cavallo della scadenza dei contratti, prevista per il 30 giugno: un aspetto che andrà chiarito per tempo e che rischia di creare conflitti di interessi. La Premier League e la FIFpro hanno minacciato azioni legali nel caso in cui il torneo non venisse riprogrammato: l'accusa è di provocare un danno economico

di Fabrizio Biasin

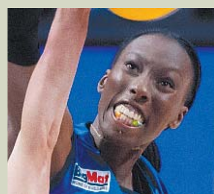
Quantomeno un Conte è soddisfatto

A Napoli è ufficialmente iniziata l'era Antonio Conte. Il tecnico è atterrato ieri a Capodichino con un volo proveniente da Torino e, accompagnato dal ds Manna e da Lele Oriali, si è diretto in città. L'ex Ct a pranzato in albergo e si è recato al centro di allenamento della squadra. Prima di salire sul Van che lo ha condotto a Castel Volturno, ha salutato i suoi sostenitori: «Sono molto entusiasta». Almeno un Conte soddisfatto.

VOLLEY, UOMINI AI GIOCHI

Oggi le ragazze cercano il pass per le Olimpiadi

La Nazionale maschile di Pallavolo si è qualificata per Parigi 2024. Campioni del mondo e vice campioni d'Europa in carica, gli azzurri si garantiscono un posto ai Giochi Olimpici grazie agli ottimi risultati conquistati in Nations League. Con la vittoria di domenica sera con l'Olanda, sconfitta 3-0, si è definita la situazione del ranking dopo le prime due settimane di competizione. L'Italia, forte del suo secondo posto alle spalle della Polonia, ha blindato la qualificazione ai Giochi. Adesso l'obiettivo è rimanere tra le prime tre del ranking per essere testa di serie nel sorteggio olimpico. Gli azzurri capitanati da Gianelli saranno impegnati a Lubiana, in Slovenia, dal 19 al 23 giugno con Polonia, Bulgaria, Slovenia e Turchia per la terza e ultima settimana: c'è da difendere il primato in classifica, frutto di sette vittorie e una sola sconfitta, al tie-break contro la Francia. Nel frattempo anche le azzurre del ct Velasco, con Egonu in prima fila, sono molto vicine alla qualificazione alle Olimpiadi. Dopo lo straordinario successo per 3-0 contro la Cina, oggi tornano in campo, impegnate a Fukuoka in Giappone, dove affronteranno il Canada alle 12.20 (ora italiana) e venerdì 14 giugno alle 12.30 la Corea. Poi sabato 15 alle 8.30 contro gli Usa e domenica 16 con la Serbia alle 8. L'Italia per ora è al quarto posto nel ranking: serve un ultimo sforzo per avere la certezza matematica dei Giochi di Parigi.


Paola Egonu *(Afp)*



La delegazione dell'Italia in partenza per la Germania in vista dei campionati europei. Gli azzurri debutteranno sabato contro l'Albania

ai campionati nazionali e soprattutto di spingere i calciatori oltre i loro limiti. La Fifa ha però tirato dritto per la sua strada e minimizzato ogni protesta, facendo presente che ha il pieno diritto di organizzare come meglio crede il Mondiale per club.

Per la Fifa è un appuntamento fondamentale che serve a lanciare i Mondiali in programma nel 2026 negli Stati Uniti. Il problema è che per ora la competizione per club è lontana dagli obiettivi economici che si è prefissata (dieci sponsor da almeno 100 milioni l'uno): l'assenza di Barcellona, Milan e altri top club della Premier è una mazzata sulle ambizioni della Fifa, tanto è vero che non c'è la fila neanche per assicurarsi i diritti televisivi di questo evento. Ovviamente la maggior parte dei club che si sono qualificati al Mondiale per club sono propensi ad accettare qualsiasi condizione, pur di portare a casa un buon bottino in termini economici.

Al tempo stesso è comprensibile che un club come il Real Madrid viva il torneo più come un fastidio, che una vera opportunità. Tra l'altro i Blancos in questa estate saranno impegnati in un tour proprio negli Stati Uniti, durante il quale giocheranno alcune partite dal 27 luglio al 6 agosto contro Barcellona, Milan e Chelsea: è stimato che guadagneranno una ventina di milioni in dieci giorni, gli stessi che incasserebbero dalla Fifa per partecipare a un torneo di un mese, in un periodo in cui per i calciatori sarebbe fondamentale riposare.

EUROPEI DI ATLETICA A ROMA

Fantini d'oro, Tortu c'è

La martellista trionfa con 74.18, Filippo è d'argento nei 200 metri Stasera Tamberi in finale di salto in alto: presente anche Mattarella





A sinistra Sara Fantini, vincitrice della medaglia d'oro nel lancio del martello con 74.18: è l'ottavo alloro più prezioso. A destra Filippo Tortu, che nella finale dei 200 metri ha conquistato la 17esima medaglia italiana *(Fidal)*

FEDERICO DANESI

Molte delle medaglie italiane a Roma sono state emozionanti ma non sorprendenti. Poi però arriva la serata di Sara Fantini che non è più una promessa ma nemmeno una veterana. E da poche ore è anche la nuova regina del martello in Europa. La parmense ha fissato l'asticella a 74.18 battendo anche la più grande di sempre, Anita Wlodarczyk d'argento. E dietro di lei anche Filippo Tortu, argento nei 200 dietro allo svizzero Mumenthaler, con un 20.41 decisamente più lento della sua semifinale.

SOLO APPLAUSI

Merita solo applausi anche Luca Sito che dimostra come l'età non conti mai nello sport. Anche se hai 21 anni, quattro 400 metri in altrettanti giorni alla fine si pagano e per lui lo sforzo ha significato chiudere la finale, vinta dal belga Doom, al quinto posto con un tempo appena superiore ai 45 secondi. Sta studiando da campione, ha tutto per diventarlo.

Sommersi da medaglie e nuovi primati italiani in serie rischiamo di perderci pezzi di Nazionale. A ricordarcelo ci penserà la giornata di oggi che sarà ancora ricca di significati fin dal mattino. Entrerà in gara Larissa Iapichino per le Qualificazioni del Lungo. La doppia figlia d'arte è reduce dal primato stagionale con 6,86 saltato solo 15 giorni fa e non vuole essere da meno rispetto a Mattia Furlani, come lei poco più che maggiorenne. «Sto bene, ma per me sarà una gara sotto molti punti di vista diversa dagli anni scorsi. Potranno esserci tante sorprese: qui già solo per rendere il bronzo occorrerà almeno 6,80 se non 6,85».

Ma sempre a metà mattonata toccherà anche alle quattro staffette azzurre impegnate nelle batterie: a rompere il ghiaccio saranno le 4x400 seguite dalle 4x100. Sulla distanza breve tra i maschi torneranno gli eroi di Tokyo ma anche dell'argento mondiale di Budapest 2023 compreso Marcell Jacobs. Ma non Chituru Ali, freso argento nella gara individuale dei 100.

I motivi li spiega Filippo Di Mulo, responsabile azzurro dello sprint: «In campo maschile gli obiettivi sono vincere gli Europei e bissare l'oro ai Giochi olimpici, non ci nascondiamo. Per gli Europei abbiamo fatto una scelta di comune accordo con l'atleta e con il tecnico. Ma le porte sono sempre aperte e Parigi sarà un altro capitolo».

TOCCA A GIMBO

In serata poi tutte finali da potenziali medaglie a cominciare dall'Alto con Gianmarco Tamberi. Per lui, come aveva promesso diversi mesi fa, si muoverà anche il Presidente Mattarella che osserverà le gare dalla tribuna tornando all'Olimpico per l'atletica a distanza di cinque anni dall'ultima volta. «Un onore immenso, mi vengono i brividi al solo pensiero che ci sia il Presidente allo stadio. Spero di farlo divertire, l'atletica merita l'attenzione di tutti», ha commentato il capitano azzurro.

E a stretto giro, anche le finali del Triplo con Ihemeje, Dellavalle e Bocchi, quelle dei 400 ostacoli con Sibilio e la Folorunso che hanno tempo da podio per finire con i 10.000 donne che riporteranno in pista Nadia Battocletti. Nell'omologa gara maschile di domani sera invece non ci saranno Yeman Crippa e Pietro Riva, reduci dalla doppietta in mezza maratona.

SINNER CON IL TROFEO DEL N°1



«Non cambia nulla Penso già all'erba»

Sinner ha ricevuto ieri a Monte Carlo il trofeo realizzato per il n° 1 al mondo. «Era uno degli obiettivi di quest'anno, ma essere il numero 1 non cambia nulla. Non vedo l'ora di giocare la stagione dell'erba». Jannik tornerà in campo ad Halle e poi a Wimbledon.

ARRIVA ANCHE IL SALUTO DELLA PREMIER GIORGIA MELONI

Al Gala dell'Accademia raccolti altri 24mila euro

31° TROFEO ACHILLE E CESARE BORTOLOTTI DOPPIO MASCHILE · 16° TROFEO GIACINTO FACCHETTI SINGOLARE MASCHILE · COPPA BANCA mediolanum COMPETIZIONE A SQUADRE · COPPA ASC DOPPIO MISTO · TORNEO GIORGIO RÖHRICH DOPPIO MASCHILE · 9° TORNEO FRANCO MOROTTI SINGOLARE MASCHILE B · TORNEO MIRKO PEDRETTI GIOVANILE UNDER 12 · TORNEO ENRICO BARCELLA GIOVANILE FEMMINILE


Golden Vip Mediolanum assegnato a Giancarlo Giorgetti Ministro Economia e Finanze premiato da Riccardo Molinari capogruppo Camera Deputati, Corrado Fontana Mediolanum e Attilio Fontana pres. Regione Lombardia


Golden Vip Mediolanum per l'imprenditoria assegnato a Claudio Bombardieri consegnato da Giovanni Pirovano pres. Banca Mediolanum, Corrado Fontana ed Emilio Pedretti di Mediolanum, Riccardo Molinari capogruppo alla Camera, Giovanni Licini, Giancarlo Giorgetti Ministro Economia e Finanze, Attilio Fontana pres. Reg. Lombardia e mons. Giulio Dellavite Curia Vescovile Bg


Claudio Bombardieri pres. Unionchimica Spa e mons. Giulio Dellavite segretario generale della Curia di Bergamo


Daniele Capezzone dal 7 settembre 2023 direttore editoriale del quotidiano Libero


Trofeo Achille e Cerare Bortolotti doppio maschile: i primi classificati Luca Chiesa e Roberto Selini premiati da Umberto Bortolotti con Danilo Arizzi, Ezio Chiesa e Cristina Radici


Luca Percassi amministratore Atalanta Calcio Bg, Claudio Bombardieri pres. Unionchimica Spa e Cristina Radici


Luca Percassi ammin. Atalanta Calcio Bg, Gian Piero Gasperini allen. Atalanta, Giovanni Licini, Giancarlo Giorgetti Ministro Economia e Finanze e Claudio Bombardieri pres. Unionchimica


Il pubblico sugli spalti dei campi alla Cittadella dello Sport

Una grande festa con 600 tra ospiti, amici, volontari, autorità ed esponenti del mondo imprenditoriale, culturale, sportivo, politico, militare e istituzionale, alla presenza del Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e con un messaggio, a sorpresa, della Premier Giorgia Meloni.

Il gran Gala che tradizionalmente l'Accademia dello Sport per la Solidarietà di Bergamo organizza come momento di chiusura del suo torneo di tennis e di presentazione dei progetti sostenuti nel corso dell'anno, si è trasformato nella classica ciliegina sulla torta di una stagione che porterà ad avvicinare (se non addirittura a raggiungere) la cifra dei tre milioni di euro donati in solidarietà.

"Le avversità del meteo, che quest'anno non è stato di certo favorevole, non hanno impedito la presenza di tanti giocatori che si sono avvicendati per contribuire alla riuscita dell'evento. Abbiamo avuto due giorni di stop non inizialmente programmati, il 15 e il 22 maggio: due date che sì hanno bloccato la nostra organizzazione ma hanno visto tutti noi orgogliosi di essere bergamaschi ed atalantini".

E di Atalanta, anche martedì sera, ce n'è stata ancora tanta: da mister Gian Piero Gasperini al fido vice Tullio Gritti fino all'amministratore delegato Luca Percassi, tutti omaggiati di un piccolo pensiero che ha voluto essere da ringraziamento per aver fatto vivere un sogno a un'intera provincia. E infine, premiato a distanza, anche il calciatore Giorgio Scalvini, al quale è andato il Golden Vip "Luciana e Gianni Radici per lo Sport".

"Il fiore all'occhiello di quest'anno - ha ripreso la parola Licini - è stato il contributo economico per la realizzazione di un nuovo polo oncologico alla casa di cura San Francesco, che opera in sinergia con l'ospedale Papa Giovanni XXIII, per la creazione di 12 linee di chemioterapia e di 12 nuovi posti letto. Senza poi dimenticare l'aiuto dato all'Aipd di Bergamo, per imparare a vivere da soli nella società che li circonda e all'Anmic, persone fragili che hanno sempre bisogno di tanti aiuti".

Dopo il saluto alle autorità presenti, la prima sorpresa della serata: direttamente da Roma è stato infatti trasmesso sui maxischermi un messaggio inviato dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che pur non avendo avuto l'opportunità di essere presente di persona, non ha voluto far mancare la propria vicinanza.

"La storia d'Italia è una storia di solidarietà - ha debuttato la Premier - L'Accademia dello Sport per la Solidarietà di Bergamo è uno dei tanti affluenti che alimenta il grande fiume della solidarietà nazionale e noi tutti siamo grati al suo fondatore e presidente, Giovanni Licini, e ai suoi volontari per ciò che fanno da oltre vent'anni a favore della comunità bergamasca e non solo. Un'attività che va oltre la dimensione sportiva e che rappresenta un esempio virtuoso di senso di responsabilità, cooperazione e sostegno tra gli individui e le comunità. Un impegno quotidiano attraverso il quale l'Associazione riesce a mettere la passione per lo sport al servizio della socialità, esaltandone i valori più alti e nobili. Fin dalla sua nascita, la macchina dell'Associazione non si è mai fermata e ha saputo fare la differenza anche nei momenti più difficili, come durante la pandemia da Covid-19. Oggi l'Associazione ha deciso di lanciare una nuova sfida: contribuire a realizzare un nuovo reparto di Oncologia presso la Clinica San Francesco di Bergamo, in sinergia con il Papa Giovanni XXIII. Sfida ambiziosa, ma che sono certa l'Associazione riuscirà a vincere".

È stata poi la volta della consegna dei Golden Vip, assegnati quest'anno al già citato Scalvini, a Claudio Bombardieri, presidente di Unionchimica, e al ministro Giorgetti che ha preso brevemente la parola: "Devo dire che sono un po' emozionato - ha ammesso dal palco - Le parole che ho sentito mi riempiono d'orgoglio. Sento la responsabilità dei risparmi che gli italiani hanno dato a me da gestire: ogni cosa che faccio e dico deve tenere conto e rispettare queste persone, che hanno avuto fiducia nello Stato".

Nel corso della serata c'è stato spazio anche per la premiazione di tutti i vincitori dei tornei di tennis e padel e per un'asta benefica di bottiglie di vino della cantina di Gian Piero Gasperini con etichette celebrative delle vittorie in Europa League disegnate dall'artista Andrea Mastrovito: complessivamente, i quattro esemplari sono stati battuti per un totale di 24.600 euro, che andranno ovviamente in solidarietà.

FOTO SAN MARCO VILLONGO


Golden Vip Luciana e Gianni Radici per lo sport a Giorgio Scalvini (ritira il premio papà Ruggero) premiato da Angelo Radici con Luca Percassi, Cristina Radici, Olga Radici e Carlo Pellegatti


Cristina Radici, Luca Percassi amministratore Atalanta Calcio Bg, Giovanni Licini e Gian Piero Gasperini allenatore Atalanta con la consorte Cristina


Plinio Vanini Autotorino, Giovanni Licini, Attilio Fontana pres. Reg. Lombardia, Giancarlo Giorgetti Min. Economia e Finanze e Gian Pietro Gasperini allenatore Atalanta


Coppa Banca Mediolanum a squadre: i primi classificati Paolo Acerbis, Mattia Molteni, Giorgio Chiesa, Francesca Gorla, Emilio Pedretti, Gigi Cocchetti, Damiano Zenoni, Germana Bergomi, Claudio Bianchi Cassina, Giuseppe Moschini e Gianmarco Rondi premiati da Giovanni Licini, Corrado Fontana, Giacomo Belometti e Franco Lamera


Un veduta del ristorante allestito alla Cittadella dello Sport


I primi classificati dei Tornei Bortolotti, ASC, non classificati e classificati


Luca Percassi amministratore Atalanta Calcio Bg, Giancarlo Giorgetti Ministro Economia e Finanze e Giovanni Licini


Gigi Cocchetti con signora Federica ricevono bottiglia commemorativa da Andrea Mastrovito artista, Gian Piero Gasperini allenatore Atalanta, Luca Percassi amm. Atalanta Calcio e Giovanni Licini

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

IL CENTRODESTRA TIENE NELLE PERIFERIE DIFFICILI

Milano sempre più «sinistra» Ma ora per Sala è un problema

Pd primo partito e Alleanza Verdi-Sinistra terzo: boom che pesa sugli equilibri di giunta e sulla gestione della città. In arrivo una stagione di veti, cortei e progetti eco talebani

ENRICO PAOLI

Che Beppe Sala avesse voluto mettere le mani avanti lo avevano capito tutti. «Se non dovesse andare bene» alle elezioni europee, lo stesso assessore comunale alla Casa, Pierfrancesco Maran, «farebbe fatica a ricominciare con la stessa motivazione nello stesso ruolo». Ora che le schede sono state scrutinate e il futuro di Pier è nelle mani dell'esponente del Pd, Alessandro Zan (eletto in due circoscrizioni Nord Ovest e Nord Est, dalla cui opzione dipende l'elezione di Maran o Annalisa Corrado, molto cara alla segretaria dem, Elly Schlein), quelle parole di Sala saranno comunque messe all'incasso.

Perché Beppe il rimpasto di giunta (leggero o pesante che sia, poco importa) lo vuol fare eccome. Anzi, per dirla con il lessico caro al primo cittadino, di un "avvicendamento" c'è un'assoluta necessità. Tant'è che già oggi, al massimo domani, sindaco e assessore si vedranno a Palazzo Marino per un incontro chiarificatore. Da chiarire in realtà, ci sarebbe solo il modo con il quale «far uscire» dalla porta principale della giunta Maran, magari già dotato (...)

segue a pagina **35**

DEM SOTTO IL 30% IN CENTRO

Fi ritrova la sua metropoli A San Siro exploit Meloni

ANDREA FATIBENE a pagina **34**

PERSE PAVIA E BERGAMO

Fdi, Lega e Fi puntano su Cremona e piccoli centri

DAL TOSO, OSMETTI a pagina **37**

I VOLTI DELLE ELEZIONI

Maran, Sardone e Fidanza: chi rischia e chi vince

SERVIZIO a pagina **34**

IL NUOVO MURALE DI ALEXSANDRO PALOMBO



Santa Giorgia... con bambino

Dopo Giorgia-Marilyn con le mutande griffate Unione Europea, opera vandalizzata in nemmeno ventiquattro ore, e la più recente premier in versione Wonder Woman, aleXsandro Palombo torna sui muri di Milano con "Santa Giorgia". Il primo ministro, raffigurata iconicamente come una Madonna con bambino, questa volta viene coronata dalle stelle europee invece dell'aureola. Nel maggio del 2023, tra l'altro, l'artista aveva già realizzato "Power is Female", un murale sulla maternità surrogata con Meloni e Schlein, entrambe spalla a spalla e incinte: sul grembo di Elly la scritta "My uterus my choice" e su quello di Giorgia la scritta "Not for rent".

IL COMMENTO

La città non è persa Si riconquista solo guardando al centro

MASSIMO SANVITO

«A Milano è dura vincere...». Così sussurrano in non pochi negli ambienti del centrodestra dopo lo spoglio delle Europee. Certo, la somma dei partiti che sostengono Beppe Sala fa impallidire (55 per cento, contro il 36,6 che hanno messo insieme Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega) ma c'è un mondo, quello dei centristi (Italia Viva, +Europa e Azione), che unito vale quasi il 13 per cento e resta in cerca di casa. La deriva rosso-verde del campo progressista - Avs in città è il terzo partito col 10,5 per cento e la più votata del Pd (45mila preferenze) è stata Cecilia Strada, espressione diretta della sinistra-sinistra modello Schlein - non può far altro che allontanare renziani e calendiani. Soprattutto se il prossimo candidato sindaco sarà Pierfrancesco Majorino, calamita perfetta di quella galassia radical-antagonista che non piace per nulla ai moderati. Ve lo vedete un Daniele Nahum, fuoriuscito dal Pd per i contrasti sulla guerra in Palestina, andare a braccetto con chi strizza l'occhio ai centri sociali e agli ultras pro Gaza che sbraitano al genocidio israeliano? Certo, direte voi, ma Renzi, Bonino e Calenda mica sono di destra... Vero, ma alle Comunali a fare la differenza è il candidato sindaco. Ed è qui che il centrodestra deve mettere in campo una personalità in grado di intercettare il voto centrista col quale giocarsi la partita fino in fondo, specie se il Pd deciderà di puntare su Majorino. Senza i voti, contendibilissimi, di quello che fu il Terzo Polo è praticamente impossibile vincere: c'è poco da girarci attorno. Lo stesso Sala, ieri, lo ha detto a chiare lettere: «Giorgia Meloni parla di una restaurazione del bipolarismo puro. Lei ha un centro, Forza Italia, che ha ottenuto un buon risultato, noi no. Io ripeto quello che sto affermando da tempo: senza il centro non si vince». Beppe commentava l'esito del voto in chiave nazionale ma lo spostamento dell'asse milanese verso la sinistra radicale lo preoccupa e non poco. Il centrodestra, dunque, ha le armi per tornare a Palazzo Marino nel 2027 dopo 15 anni. Basta sfruttarle senza perdersi troppo nelle ideologie di bandiera.

GUASTI E CAOS

Lunedì nero per i treni Convogli in ritardo e 200 soppressioni

GIGIA PIZZULO a pagina **39**

INIZIA LA MILLE MIGLIA 2024

A Brescia è sfilata d'auto d'epoca

MASSIMO DE ANGELIS

Pronti, partenza e via: i giorni della Mille Miglia 2024 sono arrivati. Dopo le necessarie verifiche tecniche e la punzonatura, oggi alle 12.30 in punto prenderà il via la gara di auto storiche. I motori sono accesi, i cuori iniziano a battere e le carrozzerie dal valore inestimabile luccicano. Definita dal mitico Enzo Ferrari «la corsa più bella del mondo», come ogni anno la manifestazione si appresta a regalare grandi emozioni, in un trionfo di colori e suggestioni. Sono oltre 400 le vetture partecipanti (costruite rigorosamente tra il 1927 e il 1957) per un convoglio unico nel suo genere: 33 le nazioni rappresentate, ma l'Italia sarà il Paese col maggior numero di concorrenti, tanto che si contano ben 71 esemplari di macchine d'epoca tricolori. La numero 48, un'Alfa Romeo 6C 1750 Spider Zagato, è quella della coppia Andrea Vesco e Fabio Salvinelli vincitori, insieme, delle ultime tre edizioni. Tutto comincerà stamani dal centro di Brescia, poi verranno attraversate sette regioni in senso antiorario e sabato 15 giugno dopo un percorso di 2.200 km si torna nella città della Leonessa.

DEMOCRATICI SOTTO IL 30 SOLO NELLA ZTL

Fi ritrova la sua Milano A San Siro exploit di Fdi

Nel Quadrilatero avanti i dem, meloniani e azzurri al 2° e 3° posto. Calenda e Renzi insieme toccano il 21%. Nei quartieri difficili premiato il centrodestra

ANDREA FATIBENE

Strasburgo chiama, Milano risponde. Da via Manzoni fino a Porto di Mare, nel fine settimana elettorale appena trascorso 514.486 milanesi si sono espressi per eleggere il Parlamento europeo nelle 1248 sezioni sparse sul territorio. Con un'affluenza del 50,78% - leggermente più alta della media italiana di 49,69%, ma considerevolmente più bassa del 55,29% registrato in tutta la Lombardia – la città di Milano sonda il terreno per quel che oggi è e per quel che domani sarà, nell'ultimo confronto dei cittadini con le urne prima delle prossime amministrative del 2027.

I RISULTATI

Il Partito Democratico conferma la maggioranza, con 158.506 voti (31,38%), anche grazie al successo di Cecilia Strada che colleziona 46.000 preferenze e doppia i secondi in lista - l'assessore Pierfrancesco Maran e l'ex sindaco di Bergamo Giorgio Gori. Fratelli d'Italia al secondo posto – 109.737 voti (21,73%) – soprattutto grazie alle preferenze per Giorgia Meloni che prende quasi sette volte le preferenze del secondo in lista. L'effetto Salis colpisce a Milano più che nel resto d'Italia, regalando ad Alleanza Verdi e Sinistra un exploit inaspettato – 53.137 (10,52%). Poco sotto Forza Italia porta a casa 44.825 voti (8,87%) in una lenta ma costante crescita. La vera sorpresa arriva dal centro, con Azione e Stati Uniti d'Europa che portano rispettivamente 32.633 (6,46%) e 32.156 (6,37%) voti e, con un doppio sorpasso, sanciscono la débâcle di una Lega in affanno all'ombra della Madonnina - 31.004 voti (6,14%). Poco sotto troviamo il Movimento 5 Stelle con 26.572 voti (5,26%), per poi chiudere con i fanalini di coda – Pace Terra Dignità: 12.453 voti (2,47%), Libertà: 2.582 voti (0,51%), Alternativa Popolare: 1.070 voti (0,21%) e Rassemblement Valdôtain: 400 voti (0,08%).

MUNICIPIO PER MUNICIPIO

Se la tendenza macroscopica rimane inequivocabilmente fedele alla coalizione che supporta il primo cittadino, andando a vedere i risultati dei singoli municipi emerge qualche dato interessante. Il Pd rappresenta ancora la maggioranza in tutti i municipi, ma fatica nei salotti del centro storico (Municipio 1) fermandosi al 28,44%. I seggi del centro premiano le forze centriste, a partire da Forza Italia - che riscuote un solido 12% - e ai numeri impressionanti di Stati Uniti d'Europa e Azione che qui toccano rispettivamente l'11,35% e il 10,29%. Non convincono gli estremi di Avs (7%) e Lega (4,3%), così come fallisce clamorosamente il M5S che si ferma al 2,26%.

Discorso diverso da Stazione Centrale a Viale Monza (Municipio 2), con Pd e FdI nella media, ma numeri più alti per Avs (12,54%) e Lega (7,78%) a discapito dei centristi. Lambrate (Municipio 3) si conferma il fortino rosso di Milano, con il Pd al 34,79% e Avs all'11,42%, mentre FdI si ferma appena sotto il 20%. Rossastri anche il Municipio 4 di Vittoria e Forlanini e il Municipio 5 di Milano sud, con delle percentuali che rispecchiano quasi precisamente il totale meneghino. Continuando il giro dell'orologio, arriviamo in zona Navigli (Municipio 6) dove il Pd piace al 32% dei votanti, FdI raccoglie il 21,35% dei consensi e Avs tocca l'11%.

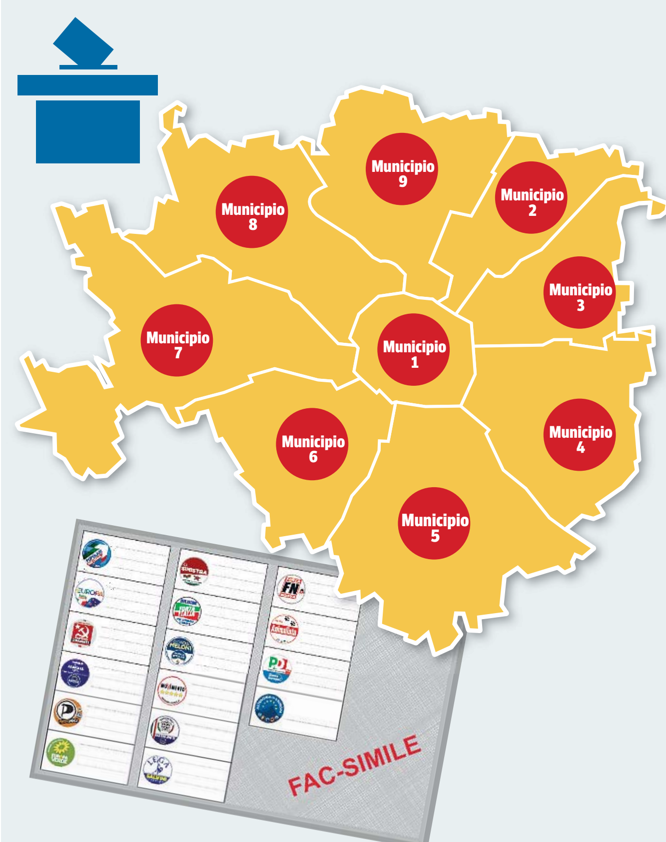
Piccola vittoria del centrodestra in zona De Angeli - San Siro (Municipio 7) che riesce a tenere il Pd sotto il 30% e porta Fratelli d'Italia fino al 23,36%. Ex aequo per Forza Italia e Avs - appaiati intorno al 9,3% - mentre la Lega rimane leggermente sopra la sua media con un 6,5%. Non male FdI tra Fiera e Quarto Oggiaro (Municipio 8) che raggiunge il 23% ma non riesce a tenere il Pd sotto al 30% di poche virgole percentuali. In conclusione, l'asse Garibaldi – Niguarda (Municipio 9), che conferma la media nella coppia di testa, mentre vede un punto percentuale abbondante sopra la media per Avs (11,74%). Record dei pentastellati che, in questo municipio, registrano la percentuale di consenso più alta, con un 6,61%.

Risultati che, per il centrodestra, non possono ancora definirsi soddisfacenti in vista della corsa a Palazzo Marino del 2027. Ma lo spiraglio per fare di meglio all'ombra della Madonnina c'è. Basta solo trovare la giusta chiave di lettura.



Una elettrice al seggio di via dei Narcisi

MAPPA DEL VOTO MILANESE



MUNICIPIO 1
Centro storico

Partito Democratico	28,44%
Fratelli d'Italia	22,10%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	12,00%
Stati Uniti d'Europa	11,35%

MUNICIPIO 2
Stazione Centrale, Gorla, Turro, Greco, Crescenzago

Partito Democratico	31,65%
Fratelli d'Italia	20,69%
Alleanza Verdi e Sinistra	12,54%
Forza Italia - Noi Moderati - Ppe	8,37%

E IN CENTRO LA VOTANO IN 1.200

La Salis spopola in città con 21mila preferenze

È una Milano a trazione antagonista quella che esce dalle urne dedicate alle elezioni Europee. Ilaria Salis, l'eroina dell'estrema sinistra, ottiene in città 21.271 voti, trainando Alleanza Verdi e Sinistra al terzo posto per quanto riguarda i partiti (10 per cento). È nel Municipio 3, il più rosso della città, che Salis fa il miglior risultato: 2.894 preferenze. Nel 2, quello delle multietniche via Padova e viale Monza, ne totalizza poche meno, ovvero 2.849. Ma il dato più significativo è quello che giunge dal centro-centro: qui l'antifascista militante detenuta in Ungheria raccoglie 1.224 voti. A Brera e San Babila c'è chi ha deciso di votare la paladina di centri sociali e antgagonisti. «Mentre le destre radicali avanzano in tutta Europa è necessario battersi per cambiare radicalmente lo stato di cose presenti», ha commentato lei.

MISS PREFERENZE CON 8.355 VOTI IN CITTÀ

Sardone, pasionaria che traina la Lega

Silvia Sardone si riconferma miss preferenze: 75.004 nel nord-ovest, di cui 8.355 a Milano città sui 31mila totalizzati dalla Lega. È stata la più votata, tra le fila del Carroccio, dopo il generale Roberto Vannacci. «Che emozione: un risultato straordinario. L'appoggio e la vicinanza degli elettori rendono ancora più forte e concentrata sul portare avanti le nostre battaglie. Ora altri cinque anni al vostro fianco per difendere l'Italia in Europa. Con ancora più grinta e passione», ha commentato la rieletta europarlamentare. Tra i suoi cavalli di battaglia, in primis, la lotta contro l'islamizzazione crescente tra i confini europei. Sua la proposta di vietare il velo islamico nelle scuole di tutto il continente. Oltre all'opposizione serrata alle imposizioni green - dalle case alle auto - da parte dei progressisti. Senza dimenticare la tutela delle eccellenze del Made in Italy in campo culinario.


Silvia Sardone (*Ftg*)

IL PRIMO DI FDI CON 7.565 VOTI

Fidanza da record nonostante il fango

Carlo Fidanza, uomo di Giorgia Meloni a Milano, è stato il candidato di Fratelli d'Italia più votato (tolto ovviamente il premier) nella circoscrizione nord-ovest con 50.751 voti, di cui 7.565 solo nel capoluogo lombardo. «Tanta roba», ha commentato lui sui social. «Un risultato strepitoso, frutto di anni di lavoro intenso a Bruxelles e sul territorio. Frutto anche della mobilitazione appassionata e generosa di tantissimi amici, militanti, volontari, semplici simpatizzanti che mi hanno dimostrato quanto ancora possano valere coerenza, rispetto, onore e determinazione», ha poi spiegato. Una coda polemica, e non poteva essere altrimenti, è riservata al fango mediatico con cui la sinistra ha provato ad abbatterlo alla vigilia del voto per le Comunali del 2021. «Dedico la vittoria anche a chi ha cercato di infangarmi e ha trovato nelle urne la risposta più bella», ha sottolineato Fidanza. Con ogni probabilità sarà ancora capo delegazione di Fdi in Europa.

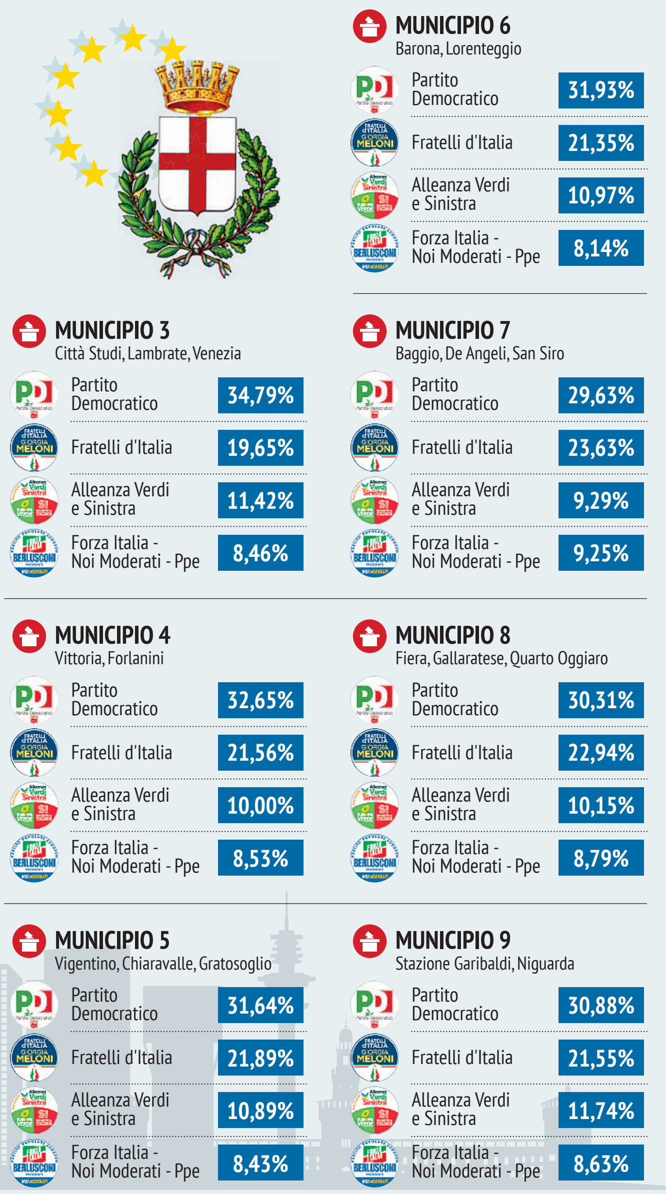

Carlo Fidanza (*Ftg*)

DONNA LETIZIA GUIDA FI CON 7.464 VOTI

Moratti gran ritorno: «Ora tocca a noi»

Letizia Moratti, con 41.897 voti raccolti, si piazza dietro il suo segretario, Antonio Tajani, all'interno delle liste di Forza Italia nella circoscrizione nord-ovest. A Milano, l'ex sindaco totalizza 7.464 preferenze. «Estrema soddisfazione per un risultato elettorale oltre le aspettative, sia per il partito sia personali, e un grande ringraziamento a tutti gli elettori che mi hanno votata», ha commentato Moratti. Lo sguardo va subito alle prossime Comunali meneghine. In città Forza Italia ha preso quasi il 9 per cento, aumentando di tre punti i propri consensi rispetto alle Regionali dell'anno scorso. «Una solida base di partenza sulla quale costruire un nuovo progetto politico che riporti la città alla buona amministrazione del centrodestra, che aveva scritto le pagine più belle con Expo e con la trasformazione innovativa e internazionale», ha sottolineato Moratti. Resta da capire, ora, se donna Letizia andrà a Bruxelles o proverà a sfruttare il suo peso in ottica governo...


Letizia Moratti (*Ftg*)



WITHUB

SI VA VERSO IL RIMPASTO

Per Sala iniziano i problemi I rosso-verdi vogliono spazio

Il sindaco non solo dovrà sostituire l'uscente Maran alla Casa, ma anche fare i conti con Avs, che forte del risultato (è il terzo partito) chiede di contare di più

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) del paracadute pensato per lui dal partito. A Roma c'è molto da lavorare.

Quanto al successore di Pier lo schema sarebbe tutto nella testa del sindaco, che vorrebbe fare a meno delle indicazioni del Pd. L'opzione Filippo Barberis, il capogruppo dei dem a Palazzo Marino, sarebbe ancora sul tavolo, con tanto di "lettera di raccomandazione" (detto in senso ironico, sia chiaro) del Nazareno. Il suo lavoro d'Aula svolto sin qui e i mancati ingressi in giunta, depongono a favore dell'esponente dem, affidabile e diplomatico. Ma Sala, avendo deciso di incentrare la seconda parte del suo mandato su temi concreti come urbanistica e residenza, vorrebbe portare in giunta un tecnico, capace di muoversi con perizia tanto nei tecnicismi del «salva Milano», messo a punto dal governo, quanto nel braccio di ferro con la procura per le numerose inchieste aperte sui cantieri. Con l'arrivo di un esperto ci potrebbe essere solo una ridistribuzione di alcune deleghe.

Ma se al posto di Maran dovesse arrivare un altro politico, magari in quota dem, allora il rimpasto sarebbe una necessità, ricorrendo al classico valzer delle poltrone. E in questo caso gli esponenti di Verdi Sinistra, con Carlo Monguzzi in testa, forti del risultato elettorale, faranno sentire la propria voce. Rivendicare un altro assessore, forse, è davvero troppo per tutti, però punteranno a dire la loro, in modo più marcato, sulle scelte della giunta. «Il forte e bel risultato di Verdi Sinistra è il frutto dall'aver fatto una intransigente e appassionata battaglia sulle questioni dell'ambiente», sottolinea Monguzzi, «di essere stati sempre in prima linea sulla difesa della pace (è stata molto apprezzata l'esposizione della bandiera della Palestina) ma anche di aver messo in lista persone di straordinario profilo e rappresentatività». Chiaro il riferimento alla Salis. Se fino ad oggi i Verdi erano un dito nell'occhio di Sala, da domani rischiano di essere un bastone fra le ruote dell'intera giunta comunale.

Ma queste elezioni europee rischiano di portare in dote a Beppe un altro bel problema, determinato dalla crescita dei Verdi di Sinistra, e la sostanziale tenuta del Pd. In pratica ciò che l'inquilino di Palazzo Marino indica come un punto di forza, volendo evidenziare il suo ruolo, potrebbe rivelarsi un problema serio.

Detto in altre parole, per quanto laterali rispetto agli assetti del governo della città i Verdi, dopo l'exploit, punteranno ad avere sempre più voce in capitolo, mettendosi di traverso su tutto, più e meglio di prima, con possibilità di veti e boicottaggi. Per non dire del Pd e della sinistra radicale, una componente emersa con forza in queste elezioni. Davvero i dem staranno tutti buoni e zitti, e saranno disposti a guardare senza toccare? Difficile da credere, visto che il dopo Sala è nelle loro mani e non sono certo disposti a farselo scippare. A partire dal rimpasto di giunta.

Sala, dal canto suo, offre alla platea solo vaghe indicazioni. «A Milano i partiti che mi sostengono hanno ottenuto il 55%. Un'altra volta lascio parlare i rumorosi oppositori e i media schierati e rispondo con il lavoro quotidiano. È la cosa migliore da fare». Come dire, il re sono io, tutto il resto è noia. In un lungo post sul risultato europeo, Sala sottolinea il buon risultato del centrosinistra in città, guidato dal Pd col 31,38%. Gli alleati del Pd a Milano migliorano e di molto il dato nazionale. È il caso di Alleanza Verdi Sinistra col 10,52% e dell'area riformista del centrosinistra, la più punita dalle urne ma che conferma il suo appeal sotto la Madonnina: 6,46% Azione, 6,37% Stati Uniti d'Europa (Bonino e Renzi). Un invito a guardare a loro, ai cosiddetto moderati, e non ad altri. Come al solito, insomma...


Il sindaco Beppe Sala insieme al leader dei Verdi Carlo Monguzzi (*Ftg*)

SILURATA

Toia stop dopo 20 anni a Bruxelles

Dopo vent'anni e quattro legislature, Patrizia Toia esce dal Parlamento europeo. L'esponente del Pd, che era stata inserita in lista nella circoscrizione Nord Ovest all'ultimo momento con una deroga ai due mandati (per lei la seconda), non ha infatti raggiunto le 30mila preferenze che hanno superato altri otto candidati dem e quindi non è stata eletta. Nel 2019 aveva ottenuto 79.560 voti, in questa tornata - forse anche per le polemiche per la deroga - ne ha ricevuti 29.721.

L'esponente dem è stata eletta la prima volta nel 2004. Patrizia Toia, classe 1950, era senatrice ma accettò la candidatura nella listone unico dell'Ulivo, seconda dietro Pierluigi Bersani. Portò a casa la sua prima euroelezione con 113 mila preferenze. Il Pd non c'era ancora, all'epoca, ma la Toia era già in Europa. Da allora, l'ex ministra dei governi Prodi, D'Alema e Amato non ha mai smesso di macinare chilometri, incontrare persone, prendere aerei per volare tra Milano, Strasburgo e Bruxelles. E soprattutto non ha mai smesso di incassare preferenze, in una macchina elettorale che, in vent'anni, ha funzionato benissimo con l'aiuto di sostenitori, volontari, amici e colleghi di partito.

La composizione delle liste del Pd per questa tornata elettorale è stata lunga e complessa. Elly Schlein, segretaria da un anno, si è ritrovata a dover fare i conti con le correnti e le richieste. Alla fine, però, la Toia ha spuntato la seconda deroga, unica in Italia nel Pd ad averla. «Questa vicenda l'ho osservata a distanza ma con tranquillità, dando ovviamente la mia disponibilità a correre, ma solo se serviva al partito. C'è stata una lunga fase di riflessione da parte del Pd. Una attesa che non mi ha giovato di certo dal punto di vista elettorale. È anche stata una lunga attesa non rispettosa della mia storia politica, ma capisco che la segreteria voleva superare la questione delle deroghe», aveva detto lei. E, alla fine, i pochi voti hanno superato la logica delle deroghe...

IN EUROPA SE RINUNCIA ZAN

E Maran fa il pieno ma resta in bilico

DANIELA BRUCALOSSI

Ha ottenuto oltre 45mila preferenze l'assessore comunale alla Casa, ed esponente Pd, Pierfrancesco Maran, ma non è ancora sicuro di essere eletto al Parlamento europeo perché «al momento non sappiamo quanti europarlamentari saranno assegnati al Pd nel collegio del Nord-Ovest». A spiegarlo è lo stesso candidato dalle sue pagine social ringraziando chi lo ha votato. «Grazie a Milano (dove ha preso 22.890 preferenze, ndr) che mi ha dato un'altra volta tanta fiducia», aggiunge, «sono il più votato nella mia città dopo la capolista Cecilia Strada. Sono arrivato sesto in una lista molto bella e competitiva che ha contribuito alla crescita del Pd in Lombardia, un risultato che sarà fondamentale per tutte le prossime sfide da affrontare».


Pierfrancesco Maran (*Ftg*)

In realtà la sua possibilità di elezione è nelle mani dell'esponente dem, Alessandro Zan, eletto nelle circoscrizioni Nord Ovest e Nord Est, dalla cui opzione dipende l'elezione di Pierfrancesco Maran o Annalisa Corrado. E qui, ovviamente, entrano in ballo le scelte del partito e le indicazioni della segretaria, Elly Schlein, che ha spinto personalmente per la Corrado.

L'altra possibilità, per Maran, è legata al numero di seggi che il Pd riuscirà a portare a casa a livello nazionale e di circoscrizione: nel Nord Ovest, i dem hanno certi cinque seggi. Che, stando ai dati attuali, andrebbero a Cecilia Strada (più di 282 mila voti personali), Giorgio Gori (oltre 210 mila), Alessandro Zan (oltre 85 mila) e agli europarlamentari uscenti Irene Tinagli (più di 78 mila) e Brando Benifei (oltre 64 mila). Se nella conta dei «resti» con il metodo D'Hondt - che è la formula matematica con cui si ripartiscono i seggi nei sistemi elettorali proporzionali - lo scranno in più del Pd dovesse scattare nella circoscrizione nordoccidentale allora Maran sarebbe eletto.

In precedenza Maran aveva tentato l'assalto alla Regione, lanciando le primarie per la scelta del presidente. Ma anche in quel caso fu bruciato da un altro collega di partito, visto che a competere con il governatore uscente, Attilio Fontana, venne indicato Pierfrancesco Majorino, allora eurodeputato.

LE SFIDE NEI CAPOLUOGHI

Il centrodestra punta tutto su Cremona

Pd e alleati vincono al primo turno a Bergamo e a Pavia. Ballottaggio sotto il Torrazzo: Fdi, Fi e Lega in vantaggio

CLAUDIA OSMETTI

Dei tre capoluoghi di provincia lombardi che, sabato e domenica, hanno votato per il rinnovo dei rispettivi Consigli comunali, al centrodestra non resta che sperare nel ballottaggio di Cremona. Lunedì pomeriggio, con gli scrutini delle Europee fermi, a Roma, per una mera questione tecnica; qui, invece, in Regione, comincia lo spoglio delle amministrative. Sono tre i "sorvegliati speciali": Bergamo, coi suoi 119.476 abitanti, che è anche la città più grossa che va alle urne locali in questa tornata; Pavia, con 70.380 residenti e, appunto, Cremona (altri 70.841).

Tre realtà differenti, tre municipi diversi, tre storie che non sono sovrapponibili. A Bergamo il sindaco uscente Giorgio Gori (Pd) non può più ricandidarsi, ha già fatto i due mandati oltre i quali la legge non consente. Corre per le Europee (tra parentesi: 51mila preferenze nella Bergamasca, 11mila in città, oltre 210mila nella circoscrizione nord-ovest; è eletto) e fa da traino a Elena Carnevali, la candidata di centrosinistra che, appunto, nella sua coalizione ha anche la lista civica Gori per Carnevali.

Le operazioni tardano a chiudere, ma l'ufficialità arriva dopo qualche ora: è Carnevali la prima donna sindaco di Bergamo, vince al primo turno, con un distacco di circa dieci punti percentuali su Andrea Pezzotta, lo sfidante di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. «Sono felice di poter iniziare subito a lavorare», dice, la neo-prima cittadina, «ho fatto una promessa che manterrò, i cittadini mi vedranno al lavoro, in mezzo a loro».

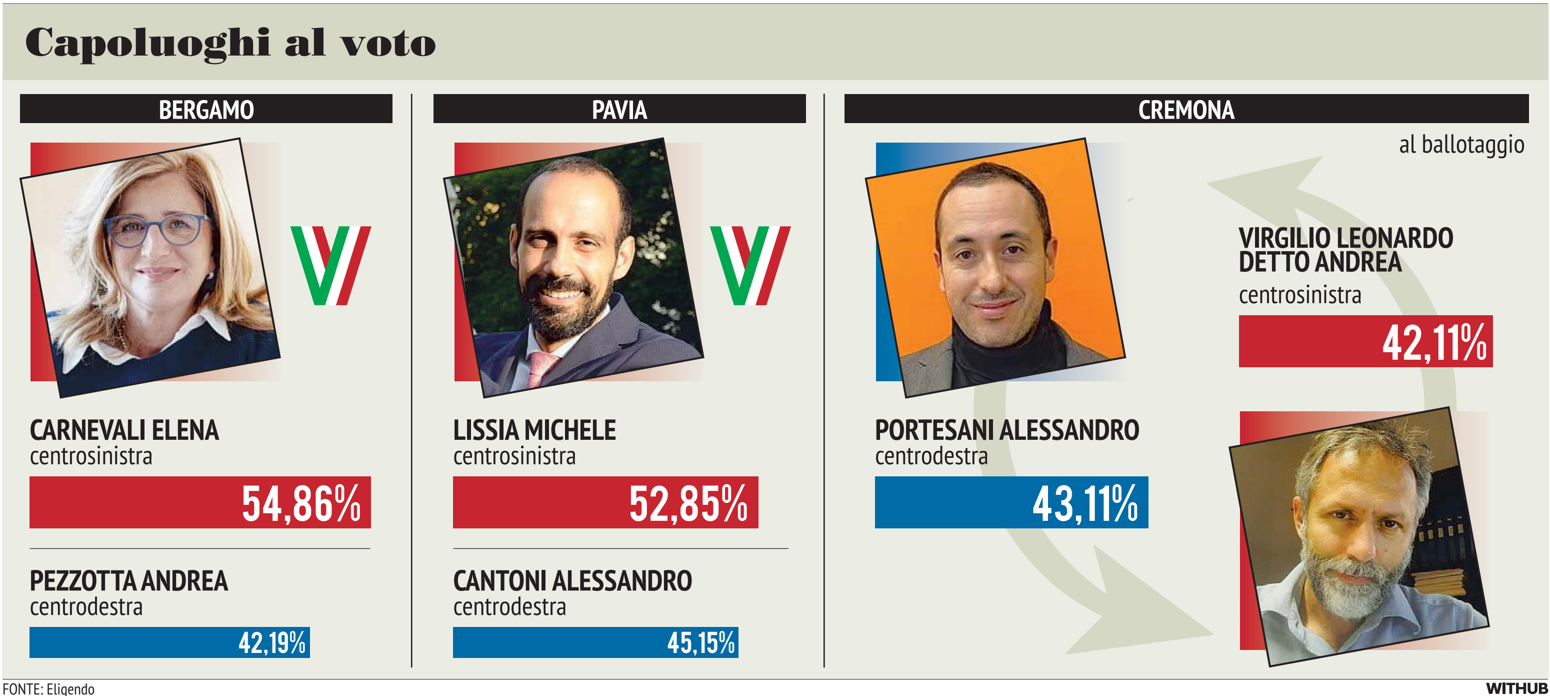
C'è fair play, comunque, a Bergamo. Pezzotta è un signore di 67 anni, di professione avvocato, che quando capisce che oramai i giochi sono fatti prende il telefono e chiama la sua rivale: «Fai il meglio per questa città», le dice. Un augurio che Carnevali apprezza: «Ci siamo riconosciuti che la stima reciproca non è mai venuta meno», ammette, «l'ho sentito molto vicino, anche emozionato, è stata una telefonata piacevole».

La sfida di Pavia, invece, è meno delineata. Il centrosinistra (una maxi-coalizione che assembra non solo il Pd e il Movimento 5 Stelle, ma anche Azione, Verdi, Sinistra e Italia Viva) si impone quasi subito, però con un distacco inferiore: circa sei punti. Sfonda, tuttavia, Michele Lissia, la soglia del 50 per cento delle preferenze, almeno quando le sezioni scrutinate sono circa la metà: lui è sopra il 52 per cento, mentre Alessandro Cantoni (che è sostenuto dalla triade di centrodestra: meloniani, forzisti e leghisti) supera il 45 per cento.

Per la proclamazione ufficiale c'è tempo, lo scenario è però abbastanza chiaro: non riesce, il centrodestra pavese, a tenersi il municipio che aveva conquistato, nel 2019, Fabrizio Fracassi. La corsa è a cinque anche se i tre "outsider" (Paolo Walter Cattaneo per Rifondazione Comunista, Francesco Signorelli per Potere al Popolo e Francesco Grisolia per il Partito Comunista dei Lavoratori, non riescono, nessuno dei tre, a sfondare l'unità percentuale: si fermano sotto l'un per cento a testa).

Discorso differente è quello di Cremona. Anche qui, come a Bergamo, Gianluca Galimberti, il sindaco uscente, in quota centrosinistra, non può ripresentarsi sulle schede. Sono sei, tuttavia, i candidati che si contendono la sua poltrona: e forse è una frammentazione un po' troppo articolata, ma il risultato è il ballottaggio del 23 e 24 giugno. Con, e questa sì che è una sorta di sorpresa, il centrodestra in leggero vantaggio. Un punto, non di più, ma quanto basta per andare al secondo turno.

Tra due settimane i cremonesi dovranno scegliere tra Alessandro Portesani (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia) e Virgilio Leonardo (Pd, Verdi e Sinistra). Entrambi stanno oltre il 40 per cento. Tra i candidati minori, però, Paola Tacchini (Movimento 5 Stelle) riesce a incamerare circa il 5 per cento, un risultato che sarebbe stato utile al centrosinistra per massimizzare la corsa. Ora dipende da come verranno strutturati i (possibili) accordi in vista del secondo turno.



FONTE: Eligendo

WITHUB

SINDACO COL 56%

Ancora Musella, "re" di Assago al 7° mandato

Un amore che sembra destinato a non avere una fine quello tra Graziano Musella e la cittadina di Assago. Le elezioni amministrative dello scorso fine settimana lo hanno infatti eletto per la settima volta a primo cittadino del paese che ospita il rinomato Forum con il 56,32% delle preferenze. Un risultato che rappresenta soltanto l'ultimo successo di una brillante carriera politica che, oltre a essere legata a doppio filo al paese che l'ha voluto ancora una volta come amministratore, lo ha visto trionfare fino alla Camera dei Deputati alle elezioni politiche del 2018 e lo vede tutt'ora, dal 2017, commissario provinciale milanese di Forza Italia.


Graziano Musella (*Ftg*)

Nominato sindaco di Assago per la prima volta nel 1985, è stato riconfermato fino al 1995, quando - con la scelta diretta del sindaco - è stato eletto con una lista civica e poi riconfermato ancora nel 1999. Da allora ha alternato due mandati da sindaco - il massimo concesso per legge - con uno da consigliere comunale, come nella legislatura uscente votata nel 2019.

«Questo è un grande risultato. Gli assaghesi hanno dimostrato ancora una volta di avere tanta fiducia nel centrodestra e nel sottoscritto. Ora, ci metteremo subito al lavoro per far si che Assago torni ad essere il Primo Comune della Provincia di Milano in tanti settori, e in particolare per la qualità della vita che offre ai suoi residenti», ha commentato Musella.

I COMUNI SOPRA I 15MILA ABITANTI

In Lombardia soffia il vento di Giorgia. Rozzano record

Nel centro dell'hinterland coalizione al 64%. Brianza sempre più fortino di Fi. E nella Bergamasca vola la Lega

EMILIANO DAL TOSO

Conferme e svolte per molti Comuni lombardi: le elezioni amministrative di quest'anno nella maggior parte dei casi hanno già decretato al primo turno il nuovo sindaco oppure hanno confermato quello precedente.

Il centrodestra stravince a Rozzano: il sindaco uscente Gianni Ferretti ottiene il 64 per cento. Grande lotta a Paderno Dugnano dove Roberto Boffi del centrodestra avanza di poco rispetto alla candidata Anna Varisco di centrosinistra: si andrà al ballottaggio. Ribaltone e grande risultato a Muggiò, nel quartiere generale del centrodestra di Michele Messina, che l'ha spuntata al primo turno con oltre il 51 per cento, sbarazzandosi della sfidante Anna Franzoni del centrosinistra. A Concorezzo è stato confermato l'ottimo governo di Mauro Capitanio della Lega, sindaco uscente, che sarà di nuovo alla guida del comune con oltre il 52% delle preferenze. E anche a Giussano è stato confermato il sindaco uscente, Marco Citterio, espressione della coalizione sostenuta da Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, con una maggioranza schiacciante vicina al 75%.

Delusione a Ceriano Laghetto, in Brianza, che cambia colore dopo tantissimi anni, perché Massimiliano Occa è il nuovo sindaco per la lista di centrosinistra e ha sconfitto lo storico leghista Dante Cattaneo, già sindaco per dieci anni (e per cinque vicesindaco). Ribaltone anche a Trezzo sull'Adda, dove Diego Torri, 39 anni, manager nel campo della comunicazione, ha vinto in 10 sezioni su 10, e ha riportato il centrosinistra a governare dopo quindici anni di centrodestra. A Cantù, nel comasco, dopo un iniziale equilibrio, la corsa è stata stravinta dalla candidata della Lega, Alice Galbiati, che ha superato il 60%, doppiando il candidato del Partito Democratico, Antonio Pagani. E anche a Mariano Comense è stato confermato il sindaco uscente Giovanni Alberti di Fratelli d'Italia, che si è avvicinato persino al 65%, sconfiggendo senza problemi Stefano Poltronieri del Pd. Una curiosità: a Salò, il nuovo sindaco, Francesco Cagnini, candidato per una lista civica, ha soltanto 28 anni ed è uno dei più giovani dell'intera Lombardia. Bellissima affermazione a Cormano per Luigi Magistro del centrodestra, uno dei sindaci più apprezzati tra i Comuni in provincia di Milano, che grazie a un solido 53% ha avuto la meglio sullo sfidante Marco Pilotti del centrosinistra. Clamoroso a Pontida, proprio nel "sacro suolo" sopra cui sventola la bandiera della Padania e dove ogni anno, tra le note di Giuseppe Verdi, il popolo leghista viene chiamato a raccolta, nonché feudo storico di Umberto Bossi: la roccaforte è caduta per la prima volta in altre mani, perché la Lega non è il primo partito votato dai pontidesi. E infatti, il candidato e sindaco uscente Pierguido Vanalli è stato battuto da Davide Cantù, lista civica, che ha ottenuto più del 52% di voti. Benissimo invece ad Albino il leghista Daniele Esposito, 34 anni, avvocato e vicesindaco uscente (Lega, Fi e civica Noi Albino). A Dalmine, è stato riconfermato il sindaco uscente leghista Francesco Bramani, 45 anni, avvocato sostenuto anche da FdI, Fi e civica In Dalmine. Confermato Joseph Facchini a Lumezzane - supportato dai partiti del centrodestra, Fdi-Lega-Fi, e da due liste civiche – che per la seconda volta sarà primo cittadino dei lumezzanesi con oltre il 66% di preferenze. Il candidato della Lega e del centrodestra unito Marco Togni ha trionfato a Montichiari, la cittadina più popolosa al voto in provincia di Brescia. A Merate (Lecco) ha vinto Mattia Salvioni, 30enne consulente d'azienda, ex segretario cittadino dei democratici, capolista della civica allargata di centrosinistra, spodestando Massimo Augusto Panzeri, che tentava il bis dopo essere stato eletto alla tornata del 2019, e che era sostenuto da tutto il centrodestra unito. L'equilibrata sfida di Casalpusterlengo ha decretato come trionfatore Elia Delmiglio (centrodestra), che si è riconfermato come sindaco. Benissimo la coalizione di centrodestra anche in due roccaforti brianzole come Besana Brianza (confermato Emanuele Pozzoli) e Bovisio Masciago (bis di Giovanni Sartori). Ad Arconate nuovamente sindaco Mario Mantovani (oltre che eurodeputato).

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **A. VENEGONi** - *Via A. Venegoni* - zona 7
- **BARIGOZZI** - *Via A. Mazzucotelli* - zona 4
- **B. MARCELLO** - *Via B. Marcello* - zona 3
- **BONOLA** - *Via A. Cechov* - zona 8
- **EUSTACHI** - *Via Eustachi* - zona 3
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazza Minniti* - zona 9
- **GRATOSOGLIO SUD** - *Via Saponaro* - zona 5
- **MOMPIANI** - *Via Panigarola* - zona 4
- **PAPINIANO** - *Piazza Sant'Agostino* - zona 1
- **PASCARELLA** - *Via Pascarella* - zona 8
- **SAN MINIATO** - *Via San Miniato* - zona 9
- **STROZZI** - *Via Strozzi* - zona 6
- **VASARI** - *Via Vasari* - zona 4

Domani
- **BENTIVOGLIO** - *Via Bentivoglio* - zona 7
- **BORSI** - *Via Borsi* - zona 6
- **CERMENATE** - *Via Cermenate* - zona 5
- **DE CAPITANI** - *Via De Capitani* - zona 9
- **FIAMMINGHINO** - *Via Fiamminghino* - z. 3
- **GAETA** - *Via Gaeta* - zona 9
- **GIUSSANI** - *Via Giussani* - zona 6
- **MARTINI** - *P.Le Martini* - zona 4
- **PARETO** - *Via Pareto* - zona 8
- **RANCATI** - *Via Rancati* - zona 2
- **VESPRI SICILIANI** - *Via Vespri siciliani* - zona 6
- **VIALE MONZA** - *Viale Monza* - zona 2
- **VAL DI LEDRO** - *Via Val di Ledro* - zona 9
- **VITTORELLI** - *Via Vittorelli* - zona 2
- **ZURETTI** - *Via Zuretti* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Mercato 1, v. S. Vincenzo 1, p.za Tricolore 2.* **NORD** *v. Bovisasca, 173, c.so Sempione 67, v. Monterotondo 1, v. Aldini 108.* **SUD** *p.za Bonomelli 4, v. Boifava 4/C, v. Strigelli 2.* **EST** *v. F. Filzi 10, v. Nicola Piccinni 1/3, v. Padova 109, v. A. Maiocchi 14.* **OVEST** *v. Vignoli 42/44 ang. v. V. Siciliani, v. Novara 90 ang. v. Leopoldo Pollak 8, v. Delle Betulle 10, Ripa di Porta Ticinese 33, v. Trivulzio 28, v. Buonarroti 5.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

LA BAIA DAL 1969, VIA CELLINI 3

Pizza petalo, gusto glorioso

Più che una pizzeria è un'istituzione, passata dalle mani paterne a quelle dell'unigenita figlia. Sabrina Longhi da oltre trent'anni serve, organizza, racconta i segreti della sua pizza "alla milanese". Ma soprattutto impasta, tutti i giorni. La trasformazione finale è poi nelle robuste e sapienti mani di Leo Matarrese, il pizzaiolo da 42 anni all'opera nel realizzare le diverse tipologie di prodotti: c'è la golosa pizza al padellino, la classica, la bi-gusto, i fagotti e i calzoni, ma soprattutto c'è la pizza petalo. Sottilissima, leggerissima, senza topping formaggiosi: un velo di pomodoro, un'idea di peperoncino e poco altro. E l'assaggio diventa glorioso.

Stefano Corrada



Appuntamenti

Al Jazz Cafè gran finale

EVENTO Si conclude stasera la rassegna "Jazz Club", del Jazz Café di Milano che da febbraio ha portato jazz, blues e world music nel cuore di Milano. L'ultimo appuntamento con Gigi Cifarelli and friends sarà un'opportunità straordinaria per tutti gli amanti della musica jazz di assistere a una performance indimenticabile e di celebrare insieme la conclusione della stagione musicale, in attesa di ripartire a settembre con un nuovo ciclo di appuntamenti. Il Jazz Cafè in questa stagione si è confermato come uno dei poli attrattivi dell'intrattenimento della città.

Stasera, ore 21,30
Corso Sempione

Musica d'autore a Bussero

MUSICA Imperdibile serata di jazz sabato sera a Bussero. La biblioteca comunale della cittadina alle porte di Milano ospiterà il concerto del quartetto composto da tre big della scena italiana e, cioè, dal trombettista Flavio Boltro, dal contrabbassista Ares Tavolazzi e dal chitarrista Walter Donatiello, che condivideranno il palco con il batterista Metello Bonanno, giovane e talentuoso musicista in rapida ascesa. Organizzato dal Comune di Bussero, il live inizierà alle ore 21 con ingresso libero fino a esaurimento posti negli spazi previsti per il concerto.

Sabato, ore 21
Via Gotifredo

I-Days a La Maura: arrivano i Green Day

CONCERTO I Green Day si esibiranno dal vivo agli I-Days di Milano, nella loro unica data italiana del tour. La band suonerà dal vivo all'interno del festival più atteso dell'estate, all'Ippodromo La Maura. La band californiana toccherà l'Italia soltanto una volta e sarà proprio a Milano, in occasione del The saviors Eu/Uk tour, durante il quale, oltre al nuovo album Saviors, i Green Day celebreranno i due album di maggior successo: "Dookie" e "American idiot". Ad aprire il concerto dei Green Day sarà la band inglese Nothing but Thieves, con 4 album all'attivo

Domenica 16, ore 21
Ippodromo la Maura

GIORNATA DI CAOS PER GUASTI ALL'INFRASTRUTTURA

Lunedì nero, ritardi e 200 treni cancellati

Sistema in tilt dalle 12 di ieri. Coinvolte le stazioni di Centrale, Lambrate, Rogoredo, Lodi. Attese di ore per i pendolari

GIGIA PIZZULO

La signora con la valigia rossa doveva raggiungere la figlia che sta per partorire. Era partita ieri mattina da Salerno ma il treno si è fermato più volte per disagi dovuti ad una linea guasta sullo snodo di Milano. A Bologna decide di scendere dal suo treno per tentare fortuna su un altro mezzo. Spera di poter essere più fortunata. Erano le 16 di pomeriggio, riesce a ripartire solo alle 18. Intanto a Magenta, nell'hinterland milanese, la sua primogenita sta per dare alla luce Viola. Quel viaggio per lei sta diventando un'odissea. Poi finalmente alle 19,20 riesce ad arrivare in Centrale, deve prendere il passante per Novara. Di corsa fino a Repubblica e lì la sgradita sorpresa: i regionali verso il nord ovest del capoluogo erano stati soppressi o avevano subito ritardi per ore. Alle 20, sfinita chiama un taxi. È la storia di una singola persona, ma potremmo raccontarne molte altre.

Ieri alle 12 e 10 il sistema del traffico ferroviario è andato in tilt facendo registrare enormi disagi su tutta la rete sia dell'alta velocità che dei locali e dei suburbani. Nel capoluogo lombardo particolarmente coinvolte le stazioni di Centrale, Lambrate, Rogoredo, Lodi. Treni cancellati per Varese e Novara, e migliaia di pendolari in preda al caos. Colpa di un «inconveniente tecnico alla linea», fa sapere Rete ferroviaria italiana in una nota. Nello specifico, i disservizi sono stati causati dalla «disconnessione degli apparati tecnologici di gestione della circolazione». Oltre duecento le cancellazioni tra totali e parziali, mentre i ritardi sono stati registrati fino alla tarda serata di ieri. Il treno da Rho Fiera per Torino Porta Nuova alle 20,30 aveva 150 minuti di ritardo. La gente assiepata sulle banchine, tra nonni che si muovono per dare supporto alle famiglie che lavorano e pendolari che ieri sera non sapevano se prenotare un albergo o attendere la buona sorte. Occhi puntati sui tabelloni, tanti i turisti che hanno fatto anche fatica a capire cosa stava accadendo, qualcuno arrivato in Garibaldi per prendere il treno per il capoluogo piemontese ha deciso poi di tornare in Centrale, convinto di trovare navette o situazioni alternative. Nulla di tutto ciò. A parte i viaggiatori residenti nella città metropolitana, che hanno optato per la Metro, gli altri si sono dovuti arrangiare. «La ragione della paralisi della circolazione è imputabile - spiega Trenitalia - ad un guasto agli impianti. I tecnici hanno risolto il problema, ma tutti i treni Regionali, Intercity e Alta velocità hanno registrato tempi di percorrenza enormemente aumentati. Anche il passante ferroviario su cui transitano i convogli di Trenord, che collega il capoluogo alle linee regionali, ha subito le stesse criticità. Nonostante l'aggiornamento sulla percorribilità delle linee e la nota rassicurante di Rfi che, dal suo sito in costante aggiornamento, avvisava che la situazione stava "progressivamente tornando alla normalità grazie all'intervento di circa 40 i tecnici, i quali hanno sistemato il guasto e ripristinato la piena funzionalità dell'infrastruttura» i treni su tutte le tratte hanno registrato ritardi fino a oltre le tre ore, oltre a tante cancellazioni sulla metropolitana leggera anche a pomeriggio inoltrato. Problemi anche ai collegamenti con l'aeroporto di Malpensa: per tutto il pomeriggio i convogli in Centrale non sono riusciti a partire tanto che le persone in attesa sono state fatte partire dalla stazione di Bovisa. Fino a tarda serata di ieri la situazione era ancora critica sulle linee regionali e suburbane, decisamente migliorata quella dell'alta velocità.



Disagi nelle stazioni per i guasti ai treni (*G. Piz*)

GRAVE ANCHE UN ALTRO CICLISTA TRAVOLTO

Morto il rider investito Rintracciato il pirata: è un italiano di 22 anni

Domenica notte, in via Camaldoli, zona Ponte Lambro, un pirata della strada ha investito un ciclista pakistano di 34 anni. Poi ha abbandonato l'auto, una Fiat Punto, ed è scappato senza curarsi dell'uomo rimasto sull'asfalto privo di sensi, un povero rider straniero, di quelli che sfrecciano nella notte di Milano per coprire il servizio nel più breve tempo possibile. Immediati i soccorsi ma le condizioni del 34enne appaiono subito gravissime. Il ragazzo viene trasportato al Niguarda, dove muore nel giro di poche ore. Intanto cominciano le ricerche dell'auto pirata e del conducente. A pochi metri di distanza dal luogo dell'incidente viene rinvenuta la macchina abbandonata con un radiatore rotto. Gli investigatori risalgono al proprietario, che non sa niente di quanto accaduto ma collabora alle indagini e aiuta a risalire all'identità del responsabile, un amico cui ha prestato la vettura. Ieri la svolta. L'uomo alla guida dell'auto si scopre essere un italiano di 22 anni. Viene rintracciato e bloccato dalla polizia locale di Milano alla stazione di Rogoredo dal reparto radiomobile dei vigili urbani. È stato denunciato a piede libero per omicidio stradale e omissione di soccorso. In base alle prime informazioni i due mezzi, la bicicletta e l'auto, viaggiavano entrambi nella stessa direzione percorrendo via Camaldoli da San Donato in direzione di via Rilke. Poco dopo le 23.30 la vettura ha tamponato il rider, senza fermarsi e prestare soccorso. Restano gravi anche le condizioni di un secondo rider investito domenica sera a Milano. Anche lui pakistano. Anche lui un giovane di 24 anni. Il ragazzo è stato investito da un'auto in viale della Liberazione a Milano, all'incrocio con via Melchiorre Gioia. Per fortuna in questo caso il conducente non è scappato ma si è fermato a prestare soccorso risultando anche negativo all'alcol test. Il 24enne è stato trasportato anche lui al Niguarda dove è ancora ricoverato in coma per un brutto trauma cranico causato dallo scontro.